



Chi esercita il potere non può pretendere una «zona franca» dall'etica. Né pensare di barattare la morale con promesse di leggi favorevoli alla Chiesa: è il classico «piatto di lenticchie», da respingere al mittente. Don Antonio Sciortino, direttore di Famiglia Cristiana, 28 giugno

Berlusconi e il Vaticano

IL PREZZO DELL'INDULGENZA

Testamento biologico
Dopo le accuse dei vescovi
al premier-libertino si accelera
l'iter della legge alla Camera

I malumori della Chiesa
Non solo i festini e le veline
anche l'attacco agli immigrati
e le deboli politiche sociali

→ ALLE PAGINE 4-7

Racconto d'estate: ritorno a Mogadiscio

Igiaba Scego e le «vacanze»
di una famiglia di esiliati
somalì: momenti di sosta nelle
vite nomadi → **ALLE PAGINE 32-33**



Napolitano: ora clima più civile Di Pietro: declino il suo invito

Dopo la tregua del G8, il capo
dello Stato chiede di insistere
nel confronto → **A PAGINA 10**

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA,
UNA RISPOSTA GIORGIATI

Gestione Servizi ambientali

**UNA AZIENDA
CHE VALE**

ECO2000 sncrl (BO) Tel. 051/509787

www.eco2000.it

e-mail: eco2000@eco2000.it





**CONCITA
DE GREGORIO**

Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

L'etica elastica

Abbiamo dovuto preoccuparci, durante il G8, di abbassare i toni come ha chiesto il capo dello Stato perché quando ospiti illustri arrivano a casa bisogna innanzitutto preoccuparsi che non confondano la condotta di uno con quella di tutti, che non credano che il delirio di onnipotenza senile dell'uomo che ci governa offuschi e screditi la reputazione di una nazione intera. Perché la reputazione è fondamentale, per gli individui come per gli Stati. Anche se il concetto è molto cambiato nel tempo. È diventato abbastanza elastico (sarebbe interessante chiedere alle centinaia di giovani donne che frequentano palazzo Grazioli e alle loro madri) e, soprattutto, si è svincolato dalla sostanza delle cose. Sarà un punto di vista marginale, ma considero più integra la reputazione della escort Patrizia d'Addario che si prostituisce per rendere giustizia al sacrificio del padre - conoscete la storia: le licenze edilizie mai ottenute, la disperazione, il suicidio - piuttosto che quella di un uomo di Stato che promette solennemente una somma concordata per chi muore di fame e di malattia in Africa e poi ne dispensa solo il 3 per cento, cioè niente.

Mentre noi rispettavamo la consegna di non esibire le miserie di Berlusconi al mondo, Gianni Letta e gli sherpa dei rapporti fra governo e Vaticano lavoravano alacremen-

te al baratto, qualcosa che somiglia molto al prezzo delle indulgenze di antichissima memoria. A Palazzo se ne parla da giorni. È in corso una trattativa. I contraenti sono appunto il governo e lo Stato Vaticano. La posta in gioco è molto alta: la reputazione - sì, ancora lei - del presidente del Consiglio presso l'elettorato cattolico. La merce di scambio è preziosa: la vita, la possibilità per ognuno di noi disporre. Un diritto costituzionale. Detto in parole molto semplici: nella maggioranza c'è chi spera che la Chiesa chiuda un occhio e anche tutti e due sull'incredibile esempio di «utilizzo finale» delle donne italiane offerto da chi dovrebbe rappresentarci in cambio di una legge gradita al Vaticano sul fine vita.

Una legge, quella sul testamento biologico, controversa e delicatissima. Approvata dal Senato lo scorso 26 marzo, nelle ultime settimane ha avuto una repentina e sorprendente accelerazione nel percorso verso la Camera. Perché tanta fretta? Perché il premier è rimasto molto turbato dal documento della Cei contro il libertinaggio e forse anche di più dalla perdita di voti cattolici alle ultime elezioni europee. Bisogna recuperare credito, impedire le omelie dei preti di campagna e gli editoriali di *Famiglia Cristiana*. Bisogna che gli italiani dimentichino cosa il presidente del Consiglio pensa delle donne, persino di quelle in coma (Eluana può avere figli, vi ricordate quella sciagurata frase?) quale sia il loro posto al mondo, l'uso a cui sono destinate. In generale, bisogna che l'ossessione del premier, la sua malattia, non indispettiscano la Chiesa fino al punto di indebolirlo e isolarlo. Dunque, diamole qualcosa. Ma, a giudicare dall'indignazione che si è diffusa nella base dei fedeli, non è affatto detto che lo scambio questa volta possa essere accettato.

Oggi nel giornale

PAG. 8-9 e 17 ■ PRIMO PIANO

**Marino divide i giovani del Pd
E Grillo provoca: mi candido**



PAG. 20-21 ■ MONDO

**Via dal pantano Afghanistan
Gordon Brown pensa al ritiro**



PAG. 38-39 ■ L'INTERVISTA

**Masekela: «La mia Africa
al ritmo di Bach e Obama»**



PAG. 18-19 ■ ITALIA

Spampinato, vita e morte di un cronista

PAG. 15 ■ L'ANTICIPAZIONE

Caro Pd, le correnti fanno male

PAG. 23 ■ MONDO

Vagni: volevano decapitami

PAG. 44 ■ FORMULA UNO

La prima di Webber, Massa terzo

PAG. 45 ■ TOUR DE FRANCE

Fedrico sui Pirenei, Nocentini in giallo



Gianni Barbacetto

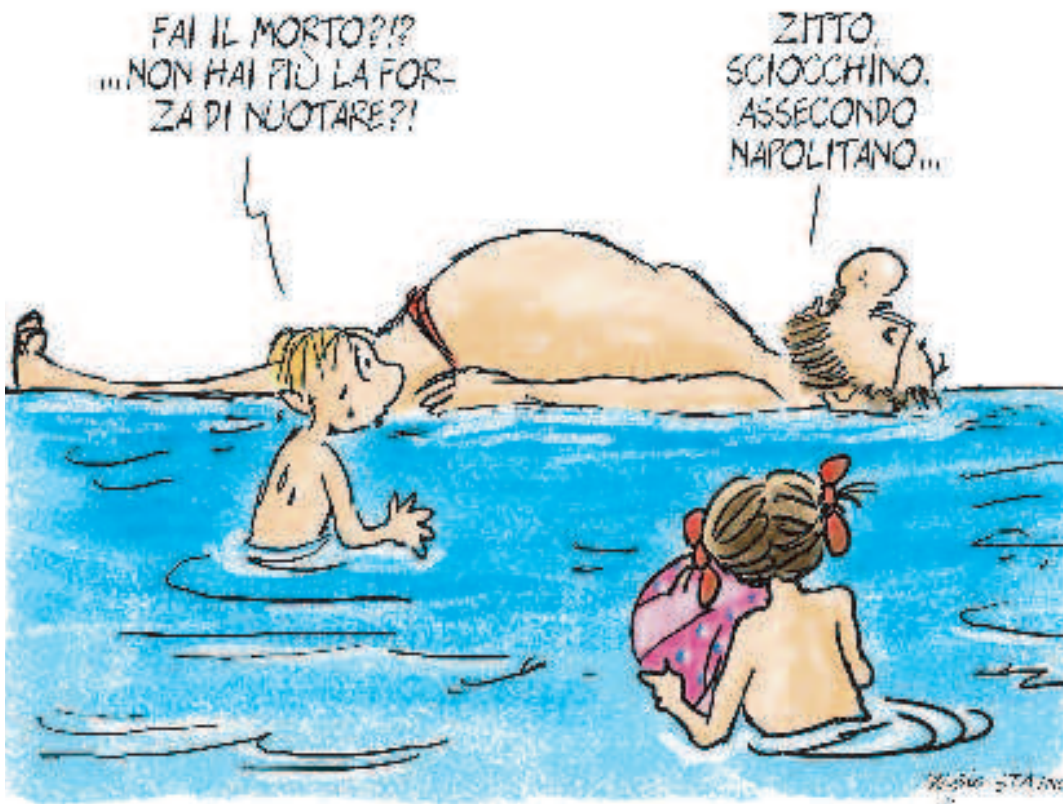
SE TELEFONANDO

LE INTERCETTAZIONI
CHE NON LEGGERETE MAI PIÙ

ECCO COME IL POTERE PARLA
IN DIRETTA, SENZA FILTRI, SENZA FRENI.
ECCO COME LA LEGGE-BAVAGLIO
METTERÀ A TACERE L'INFORMAZIONE

WWW.MELAMPOEDITORE.IT **Melampo**

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

I paradossi del nostro Paese

Grazie a una legge orribile, che ha trovato giudizi negativi da parte di tutti tranne che di coloro che nella sostanza non tollerano in nessun modo gli stranieri, succederà qualcosa di sensato a quelle persone che lavorano in Italia da qualche tempo e che sono in attesa di essere riconosciute. Uno Stato inadempiente non dovrebbe permettersi di essere così severo, nonostante il fatto che la legalità sia un orizzonte da avvicinare, perché è insensato che una persona di qualsiasi nazione, che ha un lavoro, e i cui datori sono disposti a riconoscere ogni singola ora e a pagare i contributi, non riesca a ottenere questo status, si ritrova in una lista d'attesa da anni e all'improvviso una legge la espelle. Però, alla fine, in Italia, succede sempre così: l'unico

modo per ottenere qualcosa di sensato è passare attraverso una legge orribile. Infatti, un po' di senso comune e un po' di senso di colpa fanno in modo da trovare una soluzione, che in questo caso è una sanatoria che però non si può definire tale, perché era stato detto che non ci sarebbero state sanatorie. E centinaia di migliaia di persone con un lavoro regolare e utile lo vedranno riconosciuto (altre, no).

Quindi, il risultato è che se non fosse passata questa legge, tanti di coloro che ne avevano diritto avrebbero aspettato chissà quanto la loro regolarizzazione. E invece, grazie a una legge orribile, all'improvviso si ritrovano quel che era loro diritto avere da un po'. Un paradosso che si verifica troppo spesso in questo Paese. ❖

GABRIELLA GALLOZZI

ggalozzi@unita.it

5 risposte da Citto Maselli

Regista



1 ■■ Il suo film sarà a Venezia
Sì, è il mio ultimo lavoro, *Anni luce* una metafora sulla sinistra odierna. La prima volta che sono stato al Festival era il '49 con un documentario, *Bagnaia, paese italiano*.

2 ■■ I tagli al Fus
È un momento drammatico per la cultura e il cinema. I tagli al Fus hanno bloccato tutto. E da parte di autori e produttori c'è stato un gran ritardo nel capire la gravità della situazione. Anche perché siamo sotto ricatto.

3 ■■ I finanziamenti
Chi fa cinema è sempre legato ai finanziamenti. E i produttori devono mantenere i rapporti con chi li eroga. Prima di tutto il governo e poi le realtà istituzionali del paese che gestiscono i centri di potere.

4 ■■ Emergenza cultura
Come Anac, l'associazione degli autori cinematografici ci siamo mobilitati per l'«emergenza cultura». Di recente anche al fianco del teatro: a Roma, in piazza Farnese con l'Associazione del teatro italiano c'è stata una imponente manifestazione di protesta. Ne è anche venuto fuori un film collettivo.

5 ■■ Governo assente
La tragedia è sul tipo di pressione che si può fare perché questo governo non si commuove. Anzi. Oltretutto c'è una precisa strategia di annientamento del cinema perché è sempre stato il settore meno controllabile.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Chiesa e governo

Gli scandali e la morale

Torino, Englaro e Mina Welby per il registro dei testamenti

Beppino Englaro e Mina Welby saranno a Torino oggi per consegnare in Comune le 2.700 firme raccolte dall'Associazione Radicale Adelaide Aglietta e dalla Cellula Coscioni di Torino per chiedere l'istituzione di un Registro Comunale dei testamenti

Biologici. E, scrivono i radicali «per sostenere la battaglia a favore di un vero testamento biologico, che permetta ai medici di rispettare la volontà di ognuno». La giornata si aprirà con la consegna delle firme in Comune per proseguire poi con una conferenza stampa per presentare la delibera di iniziativa popolare. È stato invitato il sindaco Chiamparino.



Papa Ratzinger

«Servono risposte globali a ingiustizie non più tollerabili». È il monito di Papa Benedetto XVI pronunciato nel corso dell'Angelus in San Pietro

Biotestamento Il Cavaliere vuol comprare l'assoluzione

Gianni Letta tesse la tela con il Vaticano mentre alla Camera il Pdl impone tempi brevi per la legge sul testamento biologico

L'affondo

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Adesso Silvio Berlusconi dovrà confrontarsi, da una parte, con l'invito del presidente Napolitano a costruire quel clima «corretto e costruttivo» fra governo e opposizione (e a L'Aquila il premier è già partito male); dall'altra parte, il gaudente cavaliere delle notti bianche a Palazzo Grazioli, ha il problema di farsi benedire dalla Chiesa, far rimangiare alla Cei quelle parole sul «libertinaggio» privato che è affar pubblico.

E recuperare il voto cattolico perso alle Europee, dopo che la moglie Veronica ha sollevato il vetro oscurato sui festini e sulla frequentazione di minorenni. Difficile recuperare la benedizione Oltretevere, come dimostra il diniego (ufficiale) del Vaticano alla richiesta di un'udienza per il premier: richiesta non ufficializzata, ma pervenuta tramite Gianni Letta.

Un primo segnale per cercare di tornare nelle grazie della Chiesa c'è

stato: affrettarsi a incardinare alla Camera la discussione sul testamento biologico, blindarne il testo uscito dal Senato, con l'azzeramento della volontà individuale sul proprio destino. Mercoledì 8 luglio (primo giorno del G8) in commissione Affari Sociali della Camera è stato accelerato, anticipandolo forzatamente alle nove di sera, l'avvio dell'esame sul biotestamento.

Un colpo di mano del presidente della Commissione, Giuseppe Palumbo, Pdl, che ha costretto il relatore, Domenico Di Virgilio, a introdurre la discussione generale. «Non c'era alcun bisogno di incardinare il testamento biologico alle 20 e 40, quando si sarebbe potuto fare il giorno dopo. È stata un'anomalia, una scelta strumentale fuori dal buon senso», spiega Livia Turco, deputata Pd che quel giorno aveva dato battaglia, con Paola Binetti, per la legge sulle cure palliative per i malati terminali.

Il vero «scandalo», per l'ex ministra della Salute, «è che il governo ha rotto il patto sulle cure: al Senato era stato preso l'impegno per una buona legge, invece è un guscio vuoto, è una legge che non c'è, senza un euro». Pd e radicali mercoledì avevano



La visita del premier a Benedetto XVI del 6 giugno dello scorso anno

TRATTATIVA SKY-RAI

Oggi incontro decisivo tra il Dg Rai Masi e Tom Mockridge per rinnovare il contratto di RaiSat sul satellite. La Rai punta al rilancio per mantenere su Sky i canali generalisti. Ma Murdoch frena.

fatto ostruzionismo per tornare al testo approvato all'unanimità, ma è stato bocciato dalla commissione Bilancio e non andrà in aula a luglio. La volontà di rabbonire il Vaticano sul bio-testamento potrebbe esserci, per Livia Turco: «Spero però che la Chiesa non faccia sconti al governo».

Dalla maggioranza il segnale Oltretevere è stato lanciato. Sul testamento biologico il Pdl è diviso, fra i

Calabria, prete trasferito I fedeli occupano la chiesa

Tafferugli e svenimenti durante la celebrazione della messa a Monterosso un comune del Vibonese a seguito dell'annuncio del vescovo del trasferimento del parroco don Francesco Galloro di 30 anni. Il prelatore mons. Luigi Renzo è stato costretto

a chiudersi nella sacrestia. Sono intervenuti i carabinieri che l'hanno scortato e lo hanno fatto uscire da una porta secondaria. Mentre il parroco e il sindaco sono stati colti da malore.

Poi i fedeli usciti dalla chiesa sono rientrati occupandola dichiarando di non uscire finché non sarà revocata la decisione del trasferimento. Il sindaco si è dimesso per protesta



Walter Veltroni

Il sindaco Alemanno e Walter Veltroni, hanno assistito insieme, l'altra sera alla cerimonia di ordinazione dei vescovi ausiliari di Roma



Marta Vincenzi

Il Comune di Genova potrebbe essere la prima grande città, ad istituire il registro per il testamento. La sindaco Marta Vincenzi sostiene l'iniziativa

laici forzisti e i finiani che si stanno compattando. Il radicale del Pdl Benedetto Della Vedova non crede alle riparazioni per i peccati di Papi-Silvio: «Mi stupirei se le gerarchie ecclesiastiche ragionasse in termini di scambio». Con una minoranza nel Pdl auspica «un disarmo bilaterale per discutere a fondo, se non rivedere, un testo che, così com'è uscito dal Senato, verrebbe smontato dalla Corte Costituzionale».

Un terreno scivoloso sul quale il premier vuole negare le divisioni o peggio, pagare al Vaticano il pegno del consenso con una legge che ricalca il mancato decreto promesso sul caso Englaro.

L'assoluzione non è facile da otte-

Livia Turco

«Strumentale anticipare il biotestamento alle 20.40, in commissione»

Della Vedova

«Il testo uscito dal Senato va rivisto, la Consulta lo boccherebbe»

nere, per il cavaliere. Difficile negare l'evidenza di certe sue assenze (non ci prova neppure Bonaiuti, che ieri smentisce la stampa solo sulle «intenzioni» del premier sul governo o sulle monastiche vacanze). Non sui fatti: l'aver disertato l'Assemblea generale dell'Onu a New York, dove avrebbe dovuto parlare il 26 settembre, per andarsi a rinfrancare il corpo nella beauty farm di Mességué (fatta riaprire solo per lui), protetta da uomini della Digos e body guard, nel verde dell'ombra Melezzone accompagnato da qualche ragazza, come raccontano alcune. E poi la notte dell'elezione di Obama, fra il 4 e il 5 novembre, quando la Fondazione Italia-Usa e mezzo Pdl aspettava Berlusconi allo Spazio Etoile di Roma (o l'ambasciata Usa all'Excelsior). A Silvio, che ai giornalisti disse «vado a nanna», lo aspettava «nel letto grande» Patrizia D'Adario. La escort che, la volta prima, racconta di essere andata via da Palazzo Grazioli per non partecipare a rapporti di gruppo. ❖

Intervista ad Andrea Olivero

«I cattolici non si faranno incantare da una destra che abbandona gli ultimi»

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Non accettiamo che qualcuno pensi di poter fare l'occhiolino quasi fossimo soltanto i paladini di una battaglia su una specifica questione, e non invece portatori di valori molto più grandi e complessi». Andrea Olivero è da tre anni presidente delle Acli e dal dicembre 2008 è portavoce unico del Forum del Terzo Settore. Da Cattolico militante rifiuta la possibilità, da più parti ventilata, di una «manovra» politica del centro-destra per riconquistare il favore delle gerarchie ecclesiastiche dopo gli scandali sessuali che hanno coinvolto il premier Berlusconi. «Certo - prosegue - i temi etici rappresentano argomenti sensibili, ma non credo proprio che gli attuali vertici della Conferenza Episcopale si presterebbero ad un discorso di questo genere. Del resto le prese di posizione arrivate dalla Cei sono state estremamente ponderate e precise».

E si rivolgevano proprio ai comportamenti e alla moralità del presidente Berlusconi.

«Non c'è dubbio. E credo anche che fossero doverosi, visto che in ballo c'è la fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni. Non si possono liquidare queste vicende come se si trattasse unicamente di comportamenti privati, sono fatti che hanno per loro natura un rilievo pubblico. Per questo dico che bisogna stare ben attenti se si pensa di poter «comprare» il voto dell'elettorato cattolico. Anche perché certo la Chiesa non è disposta a barattare la propria libertà di critica a fronte di qualche convenienza tattica. Il centro-destra usi grande prudenza e se

Chi è

Eletto nel 2006 è presidente delle Acli



ANDREA OLIVERO

39 ANNI

PORTAVOCE DEL FORUM TERZO SETTORE

Nato a Cuneo nel 1970, Andrea Olivero è insegnante e sindacalista. È il dodicesimo presidente delle Acli, eletto nel 2006 dopo le dimissioni di Luigi Bobba. Da dicembre 2008 è Portavoce Unico del Forum del Terzo Settore.

vuole riconquistare la propria credibilità agli occhi di una parte dell'elettorato cattolico lo deve fare cambiando alcuni atteggiamenti di fondo. Non bastano questi provvedimenti ad hoc».

Anche perché, solo per citare un esempio, le misure contro l'immigrazione contenute nel decreto sicurezza sono state tutt'altro che apprezzate Oltretevere.

«La nuova enciclica di Papa Benedetto XVI lo spiega benissimo. Oggi ci sono tante questioni sociali e non si possono scindere facendo una battaglia aspra sui temi del fine vita senza invece curarsi del diritto ad una vita degna per tutti, anche per i citta-

dini immigrati. Non si può condurre una guerra contro l'eutanasia e poi contestualmente abbandonare al proprio destino le persone che vivono in condizioni di esistenza precaria. E questo una parte consistente della nostra Chiesa lo ha ribadito più volte: le questioni che dal nostro punto di vista hanno rilievo sociale sono tante, e tutte vanno affrontate allo stesso modo e con la medesima sensibilità. Non si può apparire più cattolici e usare la fede come una bandiera su quei temi che fanno comodo in un dato momento dimenticando però tutto il resto».

Non trova che questa apparente schizofrenia di comportamenti sia in qualche modo figlia della necessità di rincorrere parti di elettorato difficilmente compatibili?

«Di sicuro alla base di certe scelte

La Chiesa

Non baratterà la libertà di critica per convenienza

Immigrazione

Con le nuove norme poveri lasciati al loro destino

vedo una chiara tendenza di tipo demagogico. Ma ribadisco: credo che il mondo cattolico sappia giudicare guardando alla sostanza di questo o quel provvedimento. Noi non abbiamo mai fatto sconti a nessuno, non ne abbiamo fatti al centrosinistra e non ne faremo al centrodestra. Sbaglia chi pensa di blandirci usando una bandiera piuttosto che l'altra. Quel che chiediamo è coerenza. ❖

Quando il premier non si fa vedere**A Palazzo Grazioli con la D'Addario la notte di Obama**

4 NOVEMBRE ■ La notte della elezione di Barack Obama il presidente del Consiglio era ben poco preso dalla politica internazionale. Quella notte di novembre, appunto, Silvio Berlusconi si intratteneva a palazzo Grazioli con Patri-

zia D'Addario che meno di un mese prima era stata nella sua residenza privata, ma senza fare nulla. Quella notte tra i due, come lei ha raccontato, ci fun un rapporto sessuale.

Chiesa, tra moniti e placet Ma è pronta allo «scambio»

Freddezza negli ultimi tempi, rifiutata l'udienza al premier dopo il G8. Sul testamento biologico, però ai tempi del decreto aperto sostegno al governo. Le «professioni di fede» del ministro Sacconi

Il dossier**FABIO LUPPINO**ROMA
fluppino@unita.it

La legge sul testamento biologico verrà usata da Berlusconi e i suoi profeti per l'*Assoluzione definitiva*, l'indulgenza plenaria. Come un confessionale: da cui non si esce con dieci ave maria e 20 padre nostro. No, si esce con l'affossamento della laicità dello Stato nel fare le sue leggi.

Uno scambio indecente. Una accelerazione improvvisa giunta quando tutto sembrava perduto, anche la sponda ecclesiastica. Va riletta attentamente la dichiara-

zione del ministro Sacconi del 23 giugno, come replica allo sconcerto di *Famiglia cristiana* riguardo alle vicende «private» del premier. Dall'ex socialista, neo convertito (Dio ci guardi), è partita una rancorosa rampogna per il direttore del settimanale: «La Chiesa più di Don Sciotino appare molto interessata all'etica pubblica - ha detto il ministro - che deve caratterizzare i decisori tanto dal punto di vista della loro affidabilità quando promettono, quanto sotto il profilo dell'applicazione laica dei principi cristiani negli atti di governo, a partire da quelli inerenti il valore della vita». Un'affermazione che col tema non c'entrava nulla. Una zeppa, un segnale, una garanzia. Sacconi, neocrociato, aveva già dato ampie prove di sé negli ultimi giorni di Eluana Englaro. Trombettiere del decreto con il

quale si voleva fermare la battaglia del padre per la morte dignitosa della figlia, in coma da 17 anni. Senza indugiare sulle frasi (basta e avanza quella del premier che addirittura ipotizzava per Eluana l'eventualità di dare al mondo un bambino),

Civiltà cattolica

«Non si può essere buoni politici se prima non si signoreggia se stessi»

Sacconi fece fino in fondo la battaglia parlamentare a sostegno di una legge *ad personam* (le precedenti erano state fatte tutte per «tutelare» Silvio Berlusconi) *contra personam*. La Chiesa apprezzò. E molto criticò, al contrario, la fermezza di Napolitano. Tre giorni prima della morte

di Eluana, il 6 febbraio scorso, il presidente del pontificio consiglio della Salute, il cardinale Javier Lozano Barragan: «Il decreto era giusto». «Eluana è viva, ha il diritto di vivere e la comunità politica deve sostenere la sua vita con i mezzi che ci sono», si associò il presidente emerito della pontificia accademia per la Vita, monsignor Elio Sgreccia.

Il grumo inossidabile. La leva che ha portato alla legge votata dal Senato sul testamento biologico. La logica dello scambio è ben viva nel Pdl. Sempre a *Famiglia cristiana* rispondeva Bondi il 28 giugno: «Ha fatto più Berlusconi per la Chiesa di qualsiasi politico democristiano».

Il Vaticano ci sta. E osserva da lontano l'emergere del *puttanaio* di circostanze che riguardano la vita privata di Silvio Berlusconi. Settimane di silenzio, interrotto solo qualche



Invece di parlare all'Onu a New York andò da Mességué in gentile compagnia

IL PALAZZO DELLE NAZIONI UNITE ■ a New York. Il 26 settembre 2008 Berlusconi avrebbe dovuto parlare all'Assemblea generale dell'Onu. Non è volato negli Usa, quella volta, con la scusa che era alle prese con il caso Alitalia. Berlu-

sconi, invece, si è fatto aprire solo per lui la beauty farm di Marc Mességué, a Mezzole in Umbria, facendosi accompagnare anche da qualche ragazza, raccontano alcune. Blindato il parco, dalla Digos e dai body guard.

giorno fa con la misura finalmente colma e il sillabo di monsignor Crociata contro lo «sfoggio di un libertinaggio gaio e irresponsabile» non più rubricabile come semplice affare privato.

Il potere temporale ecclesiastico non chiede coerenza ai politici. Guarda ai suoi obiettivi. Non ha avuto nulla da ridire sulla sfilata di separati al Family day. Anche cerchio-bottista, se serve. E così con il ddl sicurezza stanno insieme le dure critiche di monsignor Agostino Marchetto, segretario del pontificio consiglio dei migranti, e la distanza di padre Federico Lombardi, portavoce della Santa sede: «Il Vaticano come tale non ha detto niente sul decreto sicurezza».

I parrochiani sono un po' schifati dai racconti sulle tempeste ormonali di Berlusconi. *Civiltà cattolica* di questi giorni, in un saggio su «La coscienza morale e il governo di sé», richiama il monito che Santa Caterina da Siena rivolse ai politici del suo tempo: «Non si può essere buoni politici se prima non si signoreggia se stessi, coloro che non si governano non possono governare la città».

La Chiesa millenaria si pone altri traguardi e va oltre. Manda segnali, indubbiamente. Fa sapere che l'udienza con il Papa, affannosamente richiesta da Letta e sherpa di

governo, per ora non si mette in agenda; sulle badanti solleva problemi concreti e, in questo clima, riesce ad attenuare anche i furori iconoclasti leghisti. Si tiene, quindi, anche Bondi quando di Berlusconi dice che «sì, è un peccatore come tutti, naturalmente non più di altri, ma sinceramente e profondamente credente», che «non ostenta la sua fede cristiana, non indulge in sterili moralismi da bacchettone, ma va dritto alla sostanza dello spirito».

Il problema, in fondo, non è il Va-

BATTIBECCO PRESIDENTE-TIFOSO

Durante Varese-Milan un tifoso ha urlato a Berlusconi: «Compra giocatori veri, non bidoni». Piccata la risposta: «Siamo stati costretti a vendere Kakà ma se ci dicevi che 75 milioni li mettevi tu... »

ticano, anche in questo momento. È il venir meno dell'adagio liberale, *libera Chiesa in libero Stato*. Non resta che vedere come andrà a finire in una lotta affidata ai freni e contrappesi di maggioranza. Se vincerà Voldemort-Sacconi o Harry Potter-Fini, che sul testamento biologico ha opinioni non integraliste.

La posta: lo Stato laico o l'indulgenza per il peccatore-premier. ❖

Le orge a Palazzo Grazioli Vizi privati al posto degli impegni pubblici

■ Non solo escort procurate da Gianpaolo Tarantini per allietare le serate romane di Silvio Berlusconi, ma vere e proprie orge. Sono le ultime indiscrezioni contenute nelle intercettazioni effettuate dalla Guardia di Finanza di Bari nell'inchiesta coordinata dal pm Giuseppe Scelsi. Serate piccanti di cui Berlusconi e Gianpi parlavano continuamente al telefono, con tanto di linguaggio in codice: perché nelle conversazioni intercettate si farebbe più volte riferimento alle «torte» da consegnare al premier. Torte che, ha spiegato un terzo uomo ascoltato da Scelsi, altro non sarebbero che orge preparate per le serate a palazzo Grazioli. E una conferma arriverebbe anche da Patrizia D'Addario, la escort barese che ha ammesso di aver fatto sesso col premier dietro compenso la sera dell'elezione del presidente americano Barack Obama. La D'Addario, che aveva raccontato di una prima serata conclusasi anzitempo e per cui sarebbe stata pagata soltanto la metà della cifra pattuita, ha in-

fatti spiegato di aver lasciato in anticipo via del Plebiscito perché non avrebbe acconsentito alla richiesta di partecipare ad un incontro erotico con altre escort.

Ma sembra ormai accertato come gli incontri piccanti del premier a volte avessero addirittura la precedenza sugli impegni istituzionali. Se infatti la sera del 4 novembre Berlusconi disertò la serata organizzata dalla fondazione Italia Usa per intrattenersi fino all'alba con Patrizia D'Addario, il 24 settembre aveva già rinunciato a volare a New York per l'apertura della «campagna del Millennio contro la povertà». Ufficialmente per curarsi in Umbria al centro Messegue vicino Todi un fastidioso mal di schiena. In realtà, stando alle indiscrezioni, per trascorrere un fine settimana con alcune ragazze che avevano partecipato la sera prima ad una festa a Palazzo Grazioli assieme ad un'altra escort che ha ammesso di aver fatto sesso con Berlusconi. **MA.SO.**

**Etica
e politica**Reazioni e prese
di distanza**Binetti: se vince Marino
teodem fuori dal Pd**

«Se Ignazio Marino dovesse vincere le primarie del Pd e mantenesse le sue attuali posizioni su molti temi, i teodem uscirebbero dal partito». Lo ha detto Paola Binetti intervistata da Klaus Davi per il programma KlausConcilio. «Attualmente - dice Binetti -

le posizioni che Marino ha assunto su molti temi sono inconciliabili con le nostre. Ma non vincerà, non può vincere. È giusto che chi governa possa avere una visione globale capace di includere e anche valorizzare tante visioni parziali facendone un mosaico che alla fine abbia un significato e un valore, che parli al Paese». Paola Binetti esclude anche qualsiasi alleanza Pd-IdV.

**Magda
Negri**

«È pericoloso generalizzare la questione morale nel Pd, ma è necessario essere rigorosissimi sull'applicazione del codice etico del partito»

→ **A Sarzana** 300 da tutta Italia. Pareri divisi. Per molti ha sbagliato sulla questione morale

→ **Il candidato:** «L'unica corrente che deve esistere nel Pd è quella delle persone perbene»

Marino divide i giovani Pd

«I circoli? Io li difendo»

Foto di Luca Zennaro



Ignazio Marino

Pro e contro. Alla Festa nazionale dei Giovani democratici in corso a Sarzana arriva Marino. Le sue prese di posizione fanno discutere. «La questione morale è altra cosa» dicono alcuni, ma per altri su tessere e Pd ha ragione.

VLADIMIRO FRULLETTI

INVIATO A SARZANA (LA SPEZIA)
virulletti@unita.it

«Senatore ci facciamo una foto?». Appena arrivato, poco prima delle nove di sera, alla festa nazionale dei giovani democratici a Marinella di Sarzana (dopo un vertice durato l'intero pomeriggio con Pippo Civati e Andrea Ranieri per scrivere la mozione), Ignazio Marino viene fermato da un gruppetto di ragazzi. Vengono dalla Puglia, Taranto, Brindisi. Gli si mettono attorno e poi se ne vanno soddisfatti. «Però non scrivere che sto con Marino - avverte Alex Bocci, 18 anni - le foto ce le siamo fatte anche con la Bindi e Bersani». Certo la Binetti avverte che, se vince lui, lei e gli altri teodem se ne vanno dal Pd. Anche se poi si dice sicura che Marino non vincerà. Parole da verificare sul campo.

Qui alla Fattoria di Marinella la sensazione che si ricava sull'esito del congresso Pd non è così netta. Anche se, ed era inevitabile, le frasi sul presunto stupratore e la questione morale del Pd hanno lasciato traccia. Ma lui, dal palco, sollecitato da Giuseppe Salvaggiolo (autore di un libro sul "Flop" del Pd) a darsi una «calmata» non ci pensa. Dice che la forma è discutibile, ma la sostanza del suo ragionamento resta e ribadisce,

fra gli applausi, che «la politica è servizio e che la legalità è estremamente importante». Perché se si va all'ospedale per farsi curare vorremmo che «chi dirige il reparto sia la persona più brava, non la più amica di un segretario di partito». Così anche in Parlamento. «Forse vengo da un altro pianeta ma, vista la presenza di condannati soprattutto fra le fila del Pdl, cosa vieta di scegliere 900 parlamentari fra gli incensurati?». Altri applausi. Quanto al presunto attacco ai circoli Pd Marino spiega: «Dovrei essere deficiente a insultare i circoli visto che per me deve esistere una sola corrente nel Pd: quella dei circoli, delle persone perbene»

NEGLI STAND

Resta il fatto che tra gli stand della festa alcuni militanti sono irritati temono che di questa polemica ne faccia le spese tutto il Pd. «Perché il vero problema - spiega Margherita Mereto, ventenne segretaria dei giovani democratici di Genova, vestitino a fiori - è cosa faremo domani, che farà nel Pd e del Pd chi vincerà il congresso». Martina Innocenzi, vent'anni, coordinatrice dei giovani di Fiuggi, parla di «strumentalizzazione a fini congressuali». E di «caduta di stile» di Marino parla Luca Garibaldi che, come segretario dei giovani della Liguria, ha messo in piedi tutta la festa: «Vanno abbassati toni - dice - se no alla fine ci divideremo fra democratici buoni e democratici cattivi». «Speravo che la candidatura Marino portasse elementi di novità nel dibattito - gli fa eco il deputato Andrea Orlando già portavoce naziona-

Lo psicologo: la castrazione metodo insufficiente

Dagli impulsi che portano gli stupratori a commettere violenze sessuali è difficile guarire, anche se ogni caso è diverso dall'altro e bisogna fare delle diagnosi precise. Lo dice Stefano Ferracuti, professore di Psicologia Clinica presso l'Università la Sapien-

za «Quando una persona sviluppa una certa predilezione sessuale è difficile cambiarla» sostiene Ferracuti. «In teoria l'unico sistema sarebbe acquisire la consapevolezza psicologica e la capacità di imparare a dominare i propri istinti, attraverso un trattamento psicoterapeutico». In quanto alla «castrazione» l'esperto dice che funziona solo per alcuni gruppi di stupratori.



Gianfranco Fini

«Si può ancora parlare di un immaginario politico nazionale?» A questo e altri temi sarà dedicata la «summer school» di Farefuturo di Fini



Renato Brunetta

Per le badanti «una via d'uscita va trovata» con «un raccordo tra la vecchia e la nuova normativa», i ministri Maroni e Sacconi stanno lavorando

le del Pd - ma se invece si introducono elementi di veleno il clima non può che peggiorare. Come faceva Franceschini e i dirigenti romani a sapere chi era quello se non lo sapeva nemmeno la fidanzata». «È stata un'uscita impolitica, la questione morale è altro» taglia corto Fausto Raciti, segretario nazionale dei giovani Pd che poi va al dibattito sulla libertà in Iran. Questione che però i ragazzi che lavorano al bar della focacceria vorrebbero tanto che il Pd prendesse di petto. Molti si dichiarano apertamente per Marino. Luca Mastro Simone, 21 anni, dei giovani democratici di La Spezia ad esempio dice che «Marino ha ragione sulle tessere e la gestione del partito, basta guardare quello che succede in Campania». Samuele Santini dietro la maglietta della festa s'è fatto scrivere «per Marino». Lorenzo Ceceschi, 20 anni, uno spritz in mano, dietro un paio di grandi occhiali dice che Marino «è uno scienziato», che non è sgamato come i politici di professione. E Iacopo Montefiori, 22 e un casco di riccioli, universitario a Genova, vede negli attacchi

Stupri di Roma Calderoli rilancia «castrazione chimica»

La teoria è apprezzata dal criminologo Francesco Bruno. Mentre il movimento della Santanchè annuncia di volere raccogliere firme a Roma per «sensibilizzare» la popolazione

La politica

MASSIMO SOLANI
ROMA
msolani@unita.it

Puntuale dopo ogni stupro si riapre la polemica sulla castrazione chimica per violentatori e pedofili. Questa volta, ad accendere la scintilla ad un vecchio cavallo di battaglia di Lega e destra, è il ministro per la semplificazione Roberto Calderoli. «Quando proposi io la castrazione chimica, peraltro già in uso in vari paesi nel mondo, sembravo pazzo - ha spiegato parlando dell'arresto di Luca Bianchini, il sospetto stupratore seriale fermato a Roma venerdì e sospettato di tre violenze e almeno quindici tentativi - Oggi leggo con soddisfazione che anche dal mondo scientifico arrivano proposte in questo senso. Se l'uomo arrestato a Roma fosse stato sottoposto alle cure adeguate fin da quando a 19 anni venne coinvolto in una vicenda di questo tipo - ha aggiunto Calderoli - non si sarebbe arrivati alle conseguenze odierne». E il «mondo scientifico» a cui Calderoli fa riferimento altri non sarebbe che il criminologo e psicopatologo forense Francesco Bruno che in due interviste concesse a *Il Giornale* e *Il Tempo* ha rilanciato l'idea di intervenire farmacologicamente per impedire che i colpevoli di stupri o pedofilia possano reiterare il reato. «Questa catena di stupri seriali si poteva evitare con la castrazione chimica. Bianchini andava sottoposto al trattamento - ha infatti spiegato Bruno, volto noto televisivo per le

**Le indagini
Oggi l'interrogatorio di garanzia per Bianchini**

Potrebbe essere giudicato con rito immediato Luca Bianchini, l'uomo di 33 anni arrestato dalla Squadra Mobile di Roma con l'accusa di essere lo stupratore seriale che ha terrorizzato Roma. La Procura di Roma valuterà questa ipotesi nei prossimi giorni. In caso di rito immediato il processo a Bianchini potrebbe già aprirsi entro la fine dell'anno. Oggi intanto nel carcere di Regina Coeli verrà effettuata l'udienza di convalida dell'arresto e l'interrogatorio di garanzia da parte del gip Roberto Amoroso alla presenza del pm Antonella Nespola. Le indagini, però, vanno avanti per accertare se Bianchini, già accusato e poi proscioltto per una tentata violenza nel '96, non si sia reso responsabile di altri abusi sessuali. E in questo senso sono due i casi al vaglio degli investigatori attribuiti erroneamente nel 1997 a Joe Codino, al secolo il liutaio Sergio Marcello Gregorat. Nelle prossime settimane, inoltre, verranno fatti accertamenti su molti casi di violenze sessuali insoliti con la comparazione del Dna.

EVITA STUPRO CON UN MORSO

Tentata violenza
Ha tentato di stuprare una 28enne dopo averla invitata in casa. Lei è scappata mordendolo nelle parti basse. È accaduto a Parma.

sua partecipazione a Porta a Porta - Unendo i farmaci alla psicoterapia in una decina d'anni Bianchini sarebbe uscito da questa sorta di prigionia mentale. Se andrà in carcere senza terapie adeguate, quando uscirà c'è il grosso rischio che ricominci».

Ma la proposta di Calderoli ha riscontrato soltanto un tiepido sostegno nelle fila del centrodestra. «La parola castrazione fa orrore e non è assolutamente compatibile con la terapia inibitoria del testosterone che è reversibile e che può essere somministrata in un percorso di recupero di coloro che si macchiano di reati sessuali in alternativa al carcere - ha commentato l'ex senatrice di Fi Maria Burani Procaccini - Si tratta di una terapia utilizzata in molti Paesi occidentali evoluti come la Scandinavia e che consente di inibire momentaneamente gli impulsi sessuali, consentendo una terapia psicologica di riabilitazione. Ci sono uomini che la utilizzano per tutta la vita - conclude l'ex parlamentare - e che rinunciano alla loro sessualità, perché malata in cambio della libertà dal crimine e

**Burani Procaccini (Pdl)
«Meglio la terapia inibitoria del testosterone»**

dalla sopraffazione». Chi invece ha preso in maniera serissima la proposta di Calderoli sono i responsabili laziali del «Movimento per l'Italia con Daniela Santanchè» che hanno annunciato l'intenzione di raccogliere le forme per una petizione popolare «al sindaco di Roma, Gianni Alemanno, affinché si attivi presso il governo nazionale a favore dell'introduzione della castrazione chimica per stupratori e pedofili». «Concordiamo con il ministro Calderoli - si legge in una nota - La castrazione chimica viene considerata meno brutale e disumana della castrazione vera e propria, ma sta diventando una necessità per dare un segnale forte che la violenza sulle donne in Italia avrà conseguenze durissime». ♦

Margherita (20 anni)
«Che farà nel Pd e del Pd chi vincerà il congresso?»

Iacopo (22 anni)
«Da quando Marino si è candidato molti hanno deciso di tesserarsi»

concentrici sul senatore «un significato ben preciso: gli altri leader hanno paura di lui. Perché da quando è sceso in campo io trovo un sacco di gente, elettori di centrosinistra, che mi dice che non ci aveva mai pensato di prendere la tessera del Pd, ma ora lo farà proprio per sostenere Marino». Ma dietro al bancone c'è anche chi, come il 14enne («non ho l'età per votare al congresso, non posso nuocere» scherza) Marco Baruzzo, spara a zero: «Ha detto una cosa fuori luogo». E anche su Facebook, tra gli amici di Marino, si discute. Ma prevalgono quelli che gli dicono: vai avanti. ♦

Dopo il G8

L'invito del Quirinale

Fede invita Bonaiuti al Tg4 «Pagate care quelle pagine»

Emilio Fede, intervistando Tg4 Paolo Bonaiuti, ha ricordato la pagina «antiberlusconiana» acquistata da Di Pietro sulla stampa internazionale per criticare il premier. «E mi risulta anche che l'abbia pagata cara...» ha replicato il portavoce Bonaiuti.

Merlo (Pd): incompatibili con il giustizialismo

«Il Partito democratico è un partito autenticamente riformista e alternativo alla destra, a questa destra di governo. Ma le posizioni violentemente giustizialiste nonché offensive nei confronti delle istituzioni del leader dell'Idv non sono compati-

bili con un partito che ha un profilo culturale come il Pd. Il moralismo giustizialista non ha nulla a che vedere con il senso della legalità e il rispetto, da praticare in ogni momento e in ogni tempo, delle istituzioni repubblicane». Lo afferma il deputato del Partito democratico Giorgio Merlo riferendosi alla presa di posizione dell'ex Pm.

→ **Dal Corsera** Il presidente dopo la tregua per il G8: «Pace impossibile, ma serve più misura»

→ **Reazioni** Si smarca l'Idv, Pd e Pdl accolgono. All'Aquila Berlusconi disse: «Opposizione incivile»

Napolitano: ora clima più civile Di Pietro dice no all'appello

Riuscita la tregua, impossibile la pace, il Quirinale almeno spera in un confronto più civile fra governo e opposizione. Senza negare gli spazi a chi combatte Berlusconi. Ma Di Pietro insorge, e si fa notare.

MARCO BUCCIANINI
ROMA

Un appello che diventa un duello. Il «discorso alle forze di governo e di opposizione» del presidente della Repubblica, dalle colonne del Corsera, che viene agganciato da Antonio Di Pietro: da mesi ormai ha deciso di occupare questo spazio di contraltare del Quirinale. È lui che si piazza controcorrente, «no, il dialogo no», sapendo che nel gioco mediatico la contrapposizione è visibile, sempre. Non è l'altra sponda di un fiume, ma il sasso che si oppone alla corrente, perché l'auspicio di Giorgio Napolitano per una «maggiore misura» e per la costruzione «almeno un clima più civile, corretto e costruttivo nei rapporti tra governo e opposizione» trova accoglienza nei politici italiani, ai quali eccepisce - appunto - Di Pietro: «Mi dispiace, signor presidente della Repubblica ma noi dell'Italia dei Valori sentiamo il dovere di declinare il suo nuovo appello. Non ci troviamo nulla di «civile, corretto e costruttivo» (e cita le parole di Napolitano, Ndr) in questi comportamenti del governo e della sua maggioranza parlamentare. Per questa ragione continueremo a fare opposizione senza sconto alcuno, dentro e fuo-

Maramotti



L'ex magistrato
«Caro Presidente decliniamo il suo invito...»

Finocchiaro e Soro
«Dal Colle parole sagge ma con questo governo è buio fitto»

ri del Parlamento».

«L'IMPOSSIBILE PACE»

Il presidente, in un colloquio con Marzio Breda, ha steso un bilancio del G8: «Mi pare che da questo vertice l'Italia sia uscita bene e che si sia espressa una maggiore consapevo-

lezza e condivisione della responsabilità nazionale». La tregua chiesta a maggioranza e opposizione per l'appuntamento in Abruzzo ha retto, ma è scaduta: «Con una battuta potrei dire che dopo le tregue o riprendono i combattimenti o si cerca la pace. Nessuno può pensare che ci sia la pace come rinuncia alle rispettive posizioni: siamo in un Paese che ha pienezza di vita e di dialettica democratica. Spero solo il clima sia più civile». Poi Napolitano riconosce spessore ad Obama, «capace di ascoltare e di riflettere». E conferma i «continui contatti di questi giorni con Berlusconi». Ma sa che domani è un altro giorno, temi di scontro politico sono offerti ogni giorno, sia da atti pratici che dal dibattere, «Ma se non può essere pace, almeno sia fat-

to tutto con senso della misura». Il Quirinale dunque non nega il ruolo dell'opposizione, non restringe gli spazi. Ma Di Pietro si smarca, e si fa notare. E riceve - probabilmente gradite - le critiche universali e trasversali dagli altri partiti.

CON CHI PARLO

Dal Pd c'è il benvenuto: «Noi accogliamo come sempre l'invito a ricercare un clima politico civile e costruttivo. Ma non faremo sconti», fa Antonello Soro, capogruppo alla Camera. «Parole sagge - per la capogruppo al Senato, Anna Finocchiaro - ma a parte il federalismo fiscale, dove si è dialogato, per il resto è buio fitto», e il governo va avanti a colpi di fiducia, negando al Parlamento il ruolo di confronto. Dal Pdl stessa condivisione per le parole del presidente e ovunque (Bondi, Cicchitto, Capezzone, Bocchino) si ricorda con entusiasmo «il riconoscimento del successo di Berlusconi al G8». Si distingue Gasparri: «Sembra che gli appelli di Napolitano siano del tutto inascoltati da una sinistra menefreghista, ottusa, faziosa, sconfitta, penso a D'Alema...», e così dicendo Gasparri dimostra di aver capito zero dell'appello che dice di condividere. Ma ha avuto un massimo esempio da seguire. Perché se il Pd ha tenuto la sordina durante il G8, lo stesso non si può dire del premier, che in conferenza stampa ha definito l'opposizione «incivile», e proprio rispondendo a una domanda sul tema, è arrivato a negarne la legittimità: «Riallacciare il dialogo? Se cambiamo l'opposizione, certamente sì». ♦

Il colpo di spugna

Sanatoria per i furbi

Le somme più ingenti nelle banche svizzere

■ Quella di trasportare i denari oltreconfine è una pratica antica nel nostro paese. A beneficiarne sono soprattutto le banche svizzere nei cui forzieri si stima siano parcheggiati 300 miliardi di euro "italiani". Altri approdi il Lussemburgo e Montecarlo.

Meno paradisi fiscali con le nuove regole

■ Il problema dei capitali trasportati illecitamente oltre confine è divenuto finalmente una priorità delle istituzioni finanziarie mondiali che nell'ambito delle misure anticrisi si stanno muovendo contro i paradisi fiscali e il segreto bancario.

All'estero si è rivelato spesso un fallimento

■ Giunto alla sua terza edizione "tricolore", lo scudo fiscale non è comunque un'esclusiva italiana. Negli altri paesi europei, come Germania, Belgio, Gran Bretagna, ha dato però risultati deludenti con gettito inferiore al miliardo di euro.

→ **Il ministro dell'Economia** smentisce di preparare il provvedimento per il rientro dei capitali

→ **Un testo con condono penale** potrebbe però arrivare dai parlamentari della maggioranza

Scudo fiscale L'ultima «truffa» della destra

Un nuovo scudo fiscale, accompagnato da un condono, all'interno della manovra d'estate per affrontare la crisi: Tremonti smentisce ma il testo potrebbe essere presentato dai parlamentari della maggioranza.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

«Si tratta di notizie prive di fondamento, totalmente false»: da via XX Settembre, nonostante la giornata festiva, è partito ieri un fortissimo fuoco di sbarramento. Troppo delicato il tema, lo scudo fiscale prossimo venturo, per lasciare scivolare nel silenzio quanto riportato da "Repubblica" ed il Sole 24 Ore".

Al ministero dell'Economia sono risultate particolarmente indigeste le anticipazioni della prima testata, con la descrizione nel dettaglio del provvedimento che nei prossimi giorni potrebbe materializzarsi in Parlamento, un incredibile regalo ai molti evasori che nel corso degli anni hanno portato illecitamente ingenti capitali all'estero e che adesso potrebbero vedersi offrire la totale impunità in cambio del rientro.

In particolare, nell'articolo si parla di un condono fiscale disegnato su misura per coloro che riporteran-

no capitali nel nostro paese. In questo modo i magistrati non potrebbero procedere nemmeno in presenza di due reati finanziari della massima gravità come il falso in bilancio e la bancarotta.

Quanto alla parte economica del provvedimento, sarebbero previste due aliquote per sanare il rientro dei beni: una più bassa (circa il 5%) per chi deciderà di investire nei titoli che finanziano la ricostruzione in Abruzzo, l'altra più alta (7-8%) ma senza vincoli. Il rimpatrio dei capitali dovrebbe invece avvenire attraverso una dichiarazione riservata da presentare agli intermediari (banche, Poste) entro il 31 dicembre 2009.

BERSANI: ATTO INCONCEPIBILE

La smentita di Giulio Tremonti, come detto, è stata immediata, ma non per questo risolutiva. La presa di posizione del ministero dell'Economia, infatti, potrebbe rientrare in un gioco delle parti, come si intuisce dall'articolo comparso sul "Sole", nel quale si spiega che il nuovo scudo fiscale (ne sono stati già varati due a partire dal 2001) potrebbe prendere la forma di un emendamento parlamentare, presentato cioè da componenti della maggioranza di centrodestra, al decreto sulla cosiddetta "manovra d'estate".



La maggior parte dei capitali italiani all'estero è depositata nelle banche svizzere

IL CASO

Federconsumatori: «Vacanze più corte per molti italiani»

■ Prosegue anche quest'anno la caduta del «consumo» turistico. Anzi da tutte le previsioni delle associazioni professionali del Commercio si ipotizzano cali del 20-25%. Lo afferma la Federconsumatori che parla di un coinvolgimento del 41-42% delle famiglie con un'ulteriore riduzione della fascia temporale continuativa fino a 11-12 giorni rispetto alle due canoniche settimane. In aumento soltanto le vacanze "mordi e fuggi", spalmate tutto l'anno per periodi di 3/5 giorni. In crescita anche la vacanza con e presso amici nonché lo scambio della casa, in entrambi i casi con l'evidente intento di risparmiare.

«Fra ipotesi e smentite - ha commentato Pier Luigi Bersani -, il famoso scudo fiscale sta arrivando. Tutti sanno che si sta lavorando a una sanatoria che nessun paese europeo concepirebbe». Per il responsabile economico del partito democratico «i particolari li vedremo, ma qualcuno si ricorda che solo un anno fa il ministro Tremonti disse: "Adesso basta con i condoni"? In realtà il governo, convertito e riconvertito, sta preparando una nuova stagione di sanatorie. Ciò che arriva è solo l'antipasto; il condono infatti non è mai un fatto solo, è sempre una catena».

Per Antonio Di Pietro, leader de l'Italia dei Valori, «il governo Berlusconi opera per l'illegalità, premiano gli evasori e i furbetti del quartiere. Il colpo di spugna che sta preparando sui capitali detenuti all'estero è una vergogna». ♦

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



ELVIRA DE VINCENZO

Un lutto non elaborato

La moglie ha parlato di un povero malato per cui aveva chiesto aiuto agli amici più intimi, fidando nel loro affetto. I grandi psicanalisti non si sono accorti di quanto è cambiato da quando ha perduto la madre? La sua ossessione oggi è palese, perfino nei giorni scorsi, nel luogo del terremoto, ha promesso agli operai che porterà loro «le donne»...

RISPOSTA ■ La sua osservazione sul modo in cui la morte della madre avrebbe modificato il comportamento pubblico di Berlusconi mi ha molto colpito. Difficile, non conoscendolo di persona, affermare con sicurezza che il bisogno ossessivo e ostentato di sesso degli ultimi tempi sia alimentato, almeno in parte, dal tentativo di elaborare un lutto. La tesi è suggestiva, però, perché nelle persone in cui sono attive forti difese narcisistiche il contatto con il dolore della perdita viene evitato proprio con un attivismo esagerato mentre, nell'inconscio profondo, la regressione mette in moto fantasie in cui il rapporto con la madre è di nuovo un rapporto la cui fisicità non è quella dello sguardo che riconosce l'altro ma quella di un corpo da toccare, da possedere e da cui essere posseduti. Sta qui il valore affettivo, forse, della battuta di Veronica sul marito che sta male. Permettendo a chi di questo, da amico o da terapeuta, si dovesse o volesse occupare, un approccio capace di tenere conto del bambino che soffre dietro la facciata dell'uomo sicuro di poter sconfiggere anche la vecchiaia e la morte. Sua e di quelli che ama.

LUCA IOZZINO*

Io, coordinatore di un circolo Pd

Caro Dario, sono un Coordinatore di Circolo del PD, leggo che a tuo avviso dovrei sentirmi offeso per le dichiarazioni del Senatore Ignazio Marino sulla vicenda di cronaca giudiziaria che vede coinvolto il coordinatore del circolo del Torrino. Vorrei farti sapere che, al contrario, non sono le parole di Marino ad aver colpito la mia sensibilità. Ciò che mi ha scosso profondamente è stato ap-

prendere dai giornali che una persona che riveste il mio stesso incarico nella mia Città, fosse coinvolta in una vicenda di tale gravità. Ad aumentare lo sconcerto, la notizia, se vera, che il coordinatore del Torrino, aveva specifici precedenti, ampiamente conoscibili poiché pubblicati dalle maggiori agenzie stampa.

Al di là del merito processuale in cui non entro e per cui deve sempre valere la presunzione di innocenza, politicamente a me sembra rilevante discutere sull'efficacia dei processi di selezione dei coordinatori. Per lenire lo sgomento, dal Segretario Nazionale del mio Partito mi sarei aspettato

immediatamente l'annuncio che il PD avrebbe aperto un'indagine interna sulle modalità di selezione che avevano portato alla nomina di quel coordinatore. È forse inaccettabile ipotizzare che il dibattito al circolo del Torrino per l'elezione del coordinatore possa essere stato insufficiente? Non è lecito chiedersi se questo possa essere avvenuto magari anche in qualche altro circolo? Io che nella vita ho consegnato più volte il casellario giudiziario allegandolo al curriculum per motivi di lavoro, non avrei certo alcun imbarazzo a produrlo al mio partito. Aspetto fiducioso che di questo si possa discutere nel partito, senza tabù, con laicità, invece che regalare voti a Di Pietro. Al momento sono felice che almeno uno dei candidati segretario, Ignazio Marino, abbia posto con parole chiare il tema, dicendo quello che tanti coordinatori e iscritti onesti del nostro partito da tempo sostengono, è ora di parlare anche di questione Morale.

Proprio perché come tu giustamente dici, anche io sono convinto che la maggior parte dei coordinatori ed iscritti del nostro partito siano persone per bene, credo che nessuno di loro come me, si possa essere sentito offeso per una semplice richiesta di trasparenza. Parlando per me, sono il primo a rendermi disponibile a consegnare il mio casellario penale, anche il DNA fosse necessario, perché chi fa politica deve essere trasparente più degli altri.

* COORDINATORE CIRCOLO PD TRASTEVERE

RUDI

Una solidarietà sbagliata

Credo che anche le forze dell'ordine debbano fare un grosso esame di coscienza, credo che gli agenti, quelli

"veri" debbano iniziare a dimenticare quella strana logica di cameratismo (che al di fuori, loro stessi chiamano omertà) debbono denunciare le varie situazioni che altri agenti inesperti o troppo esaltati creano e che tante volte si trasformano in botte gratuite e oltre.

FILIPPO TESTA

Licenza timpanicida per Madonna

Assessori e promoter milanesi chiedono licenza timpanicida per il concerto di Madonna, minacciando rappresaglia contro chi si oppone alla tempesta di decibel. Rimpiangiamo il bel tempo, quando John Dowland senza nemmeno un microfono poteva esibirsi solo con il suo liuto, imponendo commozione e silenzio.

MICAELA CAMPANA

Con chi parla Colombo

Quasi 5 anni fa, dopo un incontro con un gruppo di iscritti DS della sezione Bravetta, Furio Colombo scrisse su l'Unità, di cui era direttore, un memorabile articolo dal titolo impegnativo «Con chi parlo?». Leggendo il suo articolo pubblicato ieri sulla festa del PD di Roma si può certamente rispondere che ormai "parla da solo". Parla da solo perché altrimenti conoscerebbe le centinaia di volontari che anche quest'anno animano la festa, i contenuti e la partecipazione dei 22 dibattiti svolti e le personalità del nostro partito e non che saranno presenti nei 39 ancora da svolgere, l'importanza che anche e soprattutto quest'anno la festa del PD di Roma ha nell'avvio del confronto politico pregressuale del PD. Discussioni ricche e tanta tanta gente che

Tonus





VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

disinteressatamente offre il proprio tempo all'impegno militante. Ma Colombo incentra tutta la sua attenzione sullo slogan. Nel suo articolo peraltro scrive «mescolati ma non agitati» invece del vero slogan «mescolati non agitati» e per la precisione con cui si avventura nell'argomento l'aggiunta della congiunzione coordinata di tipo avversativo rischia di essere fuorviante e portarlo sulla cattiva strada.

Colombo scrive che le parole dello slogan introducono un tono frivolo in un momento tragico della vita italiana. Come si vede è un dissenso netto e profondo. Ed insiste: «dirà qualcuno è una piccola cosa. Non è piccola».

Affrontare la centralità del tema politico posto da Colombo nell'età postmoderna significa affrontare un problema ontologico che si radica nel rapporto tra la differenza e la creatività. Bisogna denaturalizzare la differenza e comprendere la creatività come un momento allo stesso tempo diffusivo e versatile, costante e sempre reinventato. È la resistenza all'Italia di Berlusconi che permette di intrecciare la differenza e la creatività. Ed è precisamente in questo che consiste il *clinamen* al quale il riconoscimento della differenza ci introduce o, dal punto di vista temporale, il *kairòs* dell'attività di resistenza. Tutto si gioca sul bordo dell'essere, perché il bordo è dappertutto. Ma perché andare verso l'incognito in questa maniera? Perché l'incognito è la dimensione fenomenologica del postmoderno, è la condizione nella quale ci troviamo - la condizione di tutti quelli che, in un mondo di merci senza "altrove", cercano il dispositivo che permetterà la ricostruzione di un orizzonte di vita che abbia un senso. Anche per questo e non solo avremmo piacere di avere Furio Colombo nostro ospite alla festa cittadina del partito democratico e magari di fronte ad un piatto di rigatoni all'amatriciana, due salsicce e un bicchiere di vino rosso riacquisire veramente quel senso della realtà delle cose che è essenziale, e che a volte rischiamo per la nostra voglia di protagonismo di smarrire.

* RESPONSABILE FESTA DEL PARTITO DEMOCRATICO DI ROMA

Non sono venuto alla Festa del Pd perché non sono stato invitato, ma i rigatoni li ho mangiati, con grande gusto, a innumerevoli feste dell'Unità. Se invitato sarò felice di venire.

Per il resto della lettera, tutto mi dice che sì, è vero, purtroppo io parlo da solo.

F.C.

GLI EMIGRANTI NON VANNO IN PARADISO

NOI
E LORO

Maurizio Chierici

GIORNALISTA E SCRITTORE



Mentre B sorrideva agli specchi del G8, marce di protesta attraversavano Francoforte e Norimberga. Cartelli con domande a cui i giornali tedeschi rispondono, ma che l'informazione italiana trascura: «Qualcuno spiega a Berlusconi cosa sta facendo il sottosegretario Mantica?». Il sindaco di Saarbruchen, Charlotte Britz, accoglie centinaia di delegati italiani e deputati tedeschi, Cdu e socialisti. In prima fila sindaco di Norimberga e parlamentari bavaresi per dar man forte a chi non sopporta la decisione della Farnesina: chiudere i consolati di Mannheim, Saarbruchen e Norimberga. «Razionalizzazione e risparmio risorse». In trincea il Comitato Tricolore (ex Msi) di Stoccarda. Angoscia che si allarga all'Europa dell'emigrazione. In Belgio spariscono i consolati che hanno accompagnato nelle miniere di carbone le valigie della speranza: Genk e Liegi. Spariscono Lilla e Mullhouse, Francia; Brisbane e Adelaide, Australia; Detroit e Filadelfia, Stati Uniti.

E l'onorevole Tremaglia, ex ragazzo di Salò e padre della legge che ha aperto al voto tre milioni e mezzo di veneti e calabresi fuori casa per sfamare il lunario; Tremaglia, si scatena. Anni fa non era riuscito a trattenerne la rabbia contro il premier che non voleva raccogliere 6 senatori e 12 deputati nei paesi dove non arrivano le sue televisioni: «Piduista ed egoista». Adesso fa i conti: «Filadelfia è uno degli epicentri del nord America, il più importante dopo New York. Interessi economici, scientifici, migliaia di italiani impegnati nella ricerca, università e ospedali; italiani che curano i servizi di Boeing, Alitalia; operatori italiani alla guida di 250 imprese e la flotta commerciale che usa il porto di Filadelfia per lo sbarco e la distribuzione dei nostri prodotti. Abbandonarli un errore imperdonabile». Di Bernardini, console di Friburgo, fa capire al Corriere d'Italia come i suoi uffici siano già con l'acqua alla gola prima dei tagli: 12 impiegati (due in congedo per maternità) seguono 45mila immigrati, città come Mantova. Ogni dipendente accompagna 3750 persone, carte di matrimonio, divorzi, battesimi, pensioni, funerali, rimpatri. E quel voto in certi posti chiacchierato. Voto appaltato a privati con trafficchini che bussano alle porte degli elettori. Promettono meraviglie in cambio della scheda. Un amico racconta a Caracas: «quando arrivo al seggio scopro che qualcuno ha già votato per me». Insomma, consolati da rafforzare per rendere credibile un diritto sospirato per anni. Invece il governo taglia. Ma il consolato - ripeto dalla Germania a Filadelfia - non appartiene al governo, appartiene allo Stato e lo Stato siamo noi». Voci umiliate, sinistra e a destra non importa: «Berlusconi rischia di passare alla storia come nemico degli italiani all'estero». Malgrado le favole del G8 la nostra classe emigrante non va in paradiso. Come 50 anni fa. Ma Berlusconi non lo sa. mchierici2@libero.it

I GOVERNANTI E L'ALLARME DEL PONTEFICE

ATIPICI
A CHI

Bruno Ugolini

GIORNALISTA



Ha detto parole chiare Papa Benedetto XVI sul popolo dei flessibili e sul lavoro in generale. Ha parlato di «forme d'instabilità psicologica», addirittura di «situazioni di degrado umano, oltre che di spreco sociale».

Ha sostenuto che l'estromissione dal lavoro per lungo tempo, provoca «forti sofferenze sul piano psicologico e spirituale». Ha lanciato così un monito ai «governanti» chiamati a gestire la crisi che ancora imperverrà nel mondo. Ha detto loro che «il primo capitale da salvaguardare e valorizzare è l'uomo, la persona, nella sua integrità».

I governanti italiani hanno risposto per bocca del ministro Maurizio Sacconi con qualche spudoratezza sostenendo, in sostanza, che l'Enciclica non fa che ricalcare le cose scritte nel libro bianco redatto dal medesimo Sacconi. Un altro ministro, Renato Brunetta, non ha rivendicato una tale supremazia ma è probabile che abbia arruolato anche il Papa tra coloro che gli fanno venire l'orticaria insistendo sempre sul fenomeno dei precari.

Per loro, insomma, tutto va bene e non c'è bisogno né di leggi né di encicliche. È la ventata di ottimismo che piace al centrodestra e al Tg1 e che traspare anche da una recente indagine Doxa-Unicredit condotta tra i giovani dai 18 ai 30 anni. I nuovi precari starebbero, infatti, ormai adeguandosi alla nuova situazione lavorativa (per modo di dire). Lo ha scritto «Conquiste del lavoro», il quotidiano della Cisl che ha interpellato gli autori dell'indagine: «Sembrano essere diventati (i giovani) più intraprendenti, si rimboccano le maniche per affrontare un contesto economico complesso». Cominciano a rassegnarsi all'idea di essere una generazione condannata a «ricostruire». Seguono una serie di dati consolanti. Certo il 60% di loro si affida ai genitori per mantenersi. Però un giovane su tre lavora per concorrere alle proprie spese mentre uno su dieci è completamente autosufficiente. Non solo, piove ottimismo anche sulle possibilità di lavoro: «A un anno dalla laurea quasi due under 30 su tre trovano lavoro a tempo pieno». Anche se, si ammette, tale lavoro spesso è precario. Comunque addirittura «la metà dei giovani ha un contratto a tempo indeterminato», il 50% degli altri si colloca tra tempo determinato (23%), lavoro autonomo (21%) e nero (5%).

Cifre che in definitiva servono a far dire che la crisi non è poi quella dipinta da altre statistiche, da pregiati istituti internazionali. E a questo punto non si dovrebbe capire nemmeno l'allarme del Pontefice. Qui, secondo gli ottimisti ad oltranza, non saremmo affatto davanti a forme di degrado umano e di spreco sociale. Il mercato del lavoro va bene così com'è e la sera per tranquillizzarsi basta rileggere il libro bianco di Sacconi.

<http://ugolini.blogspot.com/>



OGGI IN SICILIA, DOMANI IN ITALIA

ORA D'ARIA

Marco Travaglio

GIORNALISTA

Nel maggio 2005 Silvio Berlusconi annunciò al suo *Giornale* l'idea di fondare un «nuovo soggetto politico» chiamato «Lega Sud» o «Lega Meridionale», affidato a Raffaele Lombardo, all'epoca presidente della Provincia di Catania con l'Udc e ora governatore di Sicilia, grande prestigiatore di liste «autonomiste». L'idea non era proprio originale.

Nel dopoguerra i moti siciliani aizzati dal Finocchiaro Aprile, che voleva fare della Sicilia la 51° stella della bandiera Usa, ebbero l'appoggio entusiastico di Cosa Nostra. E a ogni cambio di regime c'è sempre qualcuno che vellica gl'istinti secessionisti della parte peggiore dell'isola. Nel 1992-'93, mentre implodeva la Prima Repubblica, se ne occupò direttamente Cosa Nostra, attraverso alcuni

dei suoi più fini politologi: Brusca, Bagarella, Cannella e i fratelli Graviano, che fra una strage e l'altra fondarono «Sicilia Libera» e avviarono contatti con altre Leghe Meridionali, sorte come funghi con la partecipazione straordinaria delle mafie. Sicilia Libera aveva contatti con massoni deviati, da Gelli in giù, con neofascisti come Delle Chiaie, col principe romano Napoleone Orsini, a sua volta in contatto con Dell'Utri come risultò dai tabulati e dalle agende del senatore. La pia confraternita avviò contatti con i fratelli della Lega Nord, che inviò un deputato a un vertice a Lamezia Terme. Ma poi Riina fu arrestato e il bastone del comando passò a Provenzano. Il quale, più che alla secessione dallo Stato, puntava a convivere. Infatti, come racconta il suo ex braccio destro ora pentito, Nino Giuffrè, il vecchio Binnu decise di sciogliere Sicilia Libera per confluire su Forza Italia. Ora apprendiamo che in cambio del suo appoggio aveva chiesto a Berlusconi - tramite il postino Dell'Utri - il controllo di una rete Fininvest, come se non bastassero gli attacchi e gl'insulti che varie rubriche

del Biscione vomitavano sui magistrati antimafia. Ma è curioso che, mentre la Seconda Repubblica dà segni di cedimento, i primi scricchiolii si avvertono proprio in Sicilia col fuggifuggi dal Pdl. E che si riaffacci il progetto di una Lega Meridionale, patrocinata - guarda un po' - da Lombardo e dal tradizionale braccio destro di Dell'Utri in Sicilia, Gianfranco Miccichè, ormai in rotta col suo partito. Lombardo e Miccichè hanno appena dato vita a una giunta «anomala», non autorizzata dal Pdl ma, secondo i bene informati, benedetta *urbi et orbi* dal vecchio Marcello. Il quale da mesi denuncia un certo isolamento e rilascia strane interviste per sottolineare le carriere troppo rapide e troppo irresistibili di gente come Schifani e Alfano (guardacaso in rotta con Lombardo e Miccichè). Anche se poi corre a precisare che «figuriamoci se Gianfranco andrà a fare un partito contro Berlusconi». Il tutto, alla vigilia della sentenza del processo d'appello di Palermo che lo vede imputato per mafia. Posticino sempre interessante, la Sicilia, per capire l'Italia che verrà. ♦

Stefano Disegni



L'ANTICIPAZIONE

Il testo che segue è tratto dal libro di Vannino Chiti «La sinistra possibile - Il partito democratico alle prese col futuro» (Donzelli Editore, 188 pagg., 15 euro) da oggi in libreria

Lo statuto attuale del Partito democratico tiene insieme concezioni e soluzioni opposte: basti pensare all'elezione del segretario nazionale e al congresso. Da un lato, la prima fase, nella quale gli iscritti discutono e votano una piattaforma politica e una candidatura a essa collegata per la segreteria; dall'altro, la fase finale, nella quale i primi tre candidati, che hanno superato il 12%, si presentano a primarie aperte a tutti i cittadini. Sono le primarie che eleggono il segretario.

Può verificarsi il caso che il candidato segretario, arrivato primo nel voto degli iscritti, non sia scelto dai cittadini per guidare il partito. «Poco male», dirà qualcuno: questa è la democrazia. Secondo me invece questa è la confusione.

Si sono fatte coincidere due impostazioni tra loro differenti: l'elezione del segretario del partito, che è prerogativa degli iscritti, e la designazione del candidato alla guida del governo. Ma il segretario di un partito è automaticamente anche presidente del Consiglio in un sistema di fatto bipartitico o nel quale – è il caso della Germania – il leader del partito che vince le elezioni diviene capo del governo. In quei Paesi tuttavia non sono le primarie tra i cittadini a scegliere il leader, ma i congressi e i gruppi parlamentari. Il partito socialista francese ha eletto il segretario attraverso le primarie, ma dei soli iscritti.

Ritengo giusto che in Italia si continui a designare il candidato alla presidenza del Consiglio attraverso primarie organizzate dalla coalizione che si alleanza per governare, e aperte ai cittadini: l'alternativa non potrebbe che essere quella di assumere lo schema tedesco. Considero invece sbagliato confondere elezione del segretario e congresso con la scelta, di fatto, del candidato alla guida del governo. Quest'aspetto non trova alcun riferimento in altra esperienza europea o mondiale: deve essere affrontato e, a mio giudizio, modificato.

Il Partito democratico deve scegliere per se stesso una dimensione politico-organizzativa di tipo federativo. Non si tratta di abdicare



Vannino Chiti

VICEPRESIDENTE DEL SENATO

CARO PD LE CORRENTI FANNO MALE

«Il pluralismo può vivere in altre forme più moderne e costruttive. Fosse per me le vieterei. Ma so che è quasi impossibile»

re a una funzione di direzione unitaria: al Come per lo Stato, differenti dal passato sono tuttavia gli strumenti con i quali realizzare gli indirizzi guida sul piano nazionale.

Le Regioni, i territori hanno bisogno di autonomia e responsabilità vere per le scelte loro affidate, sia politiche che organizzative: non è una concessione, ma una delle condizioni necessarie per radicare un partito nella società moderna. I rapporti con i cittadini, la presenza nelle istituzioni, la capacità di costruire alleanze politiche anche originali, corrispondenti alla diversità delle situazioni nei territori, passano da qui. È necessario, intanto, di ripartire da un approdo, non sufficiente, ma al quale erano già pervenute le forze che hanno dato vita al Partito democratico: la Direzione nazionale deve essere eletta per due terzi dai congressi regionali e per un terzo da quello nazionale.

Il segretario nazionale deve disporre di un saldo potere sostitutivo per affermare ovunque e in ogni circostanza determinazioni coerenti con gli indirizzi e i valori irrinunciabili o per imporre il rispetto delle regole democratiche fondamentali della vita interna. Su scelte programmatiche rilevanti, sia di carattere locale che nazionale, devono potersi svolgere non soltanto congressi tematici, ma veri referendum tra gli iscritti e i sostenitori. Vorrei anche che venisse vietata la formazione di correnti permanenti: il pluralismo, come ho già sottolineato, può vivere in altre forme, più moderne e più costruttive. Attraverso le mozioni congressuali, le associazioni o i centri culturali. So, purtroppo, che è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago... ma vi è il dovere di tentare.

Il Pd non difetta di pluralismo: difetta di unità e ancor prima di sedi e metodi di confronto, nei quali si verifichino le analisi, si definiscano le diverse opzioni. Vi sarebbe la necessità del supporto culturale di una Fondazione, come la Ebert della socialdemocrazia tedesca, di una rivista: dobbiamo elaborare un nuovo pensiero politico, chiamando a raccolta le competenze disponibili.

Si è creata una separazione tra cultura e politica: fino a quando non riusciremo a invertire la tendenza, è illusorio pensare di vincere la sfida dell'egemonia nella società. ♦

LE CIFRE

500mila

È il numero degli iscritti nazionali, arrotondato per difetto, fornito dal responsabile Organizzazione del Pd Maurizio Migliavacca

12mila

Gli iscritti che il «commissario» Achille Passoni trovò sull'isola il 2 gennaio. All'epoca non era stato ufficializzato nemmeno un circolo democratico

22.132

Il numero dei tesserati nell'intera regione. La cifra rappresenta circa la metà della somma di coloro che erano iscritti ai Ds e alla Margherita

Sardegna Dove le tessere arrivano prima dei circoli

A gennaio non c'era neppure una sezione del Pd
Gli iscritti meno della metà di Ds e Margherita
Sul congresso a rischio la tregua interna

L'inchiesta

SIMONE COLLINI

INVIATO A CAGLIARI
scollini@unita.it

Qui ho sempre aperto, la sezione non l'ho mai tenuta chiusa». La sezione sarebbe il circolo del Pd di via Leopardi, nel cuore di Cagliari, ma di correggere Giovanni Ortu non se ne parla. Un po' perché a 89 anni, dopo che il partito a cui appartiene ha cambiato nome per quattro volte, ci manca solo che smetti di chiamare le cose col loro nome. E un po' perché è solo grazie a lui se questo circolo Pd lo trovi aperto, anche in questi roventi pomeriggi di luglio. Non è cosa da poco, visto che formalmente il Circolo «Enrico Berlinguer» fino a sabato scorso neanche esisteva (solo l'altro ieri si è provveduto all'atto fondativo) e visto che Marino sostiene che le tessere sono state «suddivise» tra Franceschini e Bersani, con i giovani «piombini» a supportare la tesi denunciando le difficoltà che deve superare un semplice cittadino che decida di iscriversi al partito. Prima fra tutte, trovare il circolo della zona di residenza aperto.

Giovanni Ortu mette in un cassetto della scrivania l'ennesima bolletta intestata alla «Sezione Lenin,

Pci», si sposta dalla traiettoria del ventilatore che in mancanza di condizionatori si tiene puntato contro e va a sistemare la settantina di sedie nella sala nobile, quella con la foto grande di Berlinguer, il poster commemorativo di Gramsci, il biliardino. Ma di tesseramento e congresso non ne vuole parlare: «Non ricopro incarichi, non sono autorizzato a intervenire». Evidentemente appartiene alla vecchia scuola. Perché se pure questa era la sezione dei «disobbedienti», di Luigi Pintor e degli altri del *manifesto*, ci sono parole come linea del partito, rispetto dei ruoli e disciplina che per lui sono tutt'altro che archiviate.

Una scuola vecchia, vecchissima. Perché in Sardegna si sarà pure chiusa la stagione dei ricorsi al tribunale, le europee avranno pure mostrato segnali di ripresa, ma il Pd da queste parti è ancora un partito che muove i primi passi e proprio sul tesseramento in

Achille Passoni
«Quando sono arrivato io, il 2 gennaio, c'erano zero circoli»

Arturo Parisi
«Si occupa del tesseramento? Allora vada a Sassari...»



Il popolo democratico in piazza

vista del congresso d'autunno rischia di riaprirsi lacerazioni.

I freddi numeri dicono che al secondo step gli iscritti al Pd sono 22.132, meno della metà degli iscritti ai due partiti fondatori, Ds e Margherita (in linea con il *trend* nazionale) e con un rapporto di circa un tesserato ogni nove votanti (alle europee hanno scelto Pd in 196.396). Secondo step, fissato alla data del 14 maggio, perché la prima *tranche* di tesseramento è stata fatta tra novembre e dicembre. Poi tutto si è interrotto, per lasciare spazio alla campagna per le regionali. Ma anche perché il Pd sardo si è dilaniato in una guerra tra soriani e antisoriani, con quest'ultimo fronte che ha anche fatto ricorso al tribunale civile contro l'elezione a segretario regionale di Francesca Barracchi, esponente Pd vicina a Renato Soru. Il ricorso fu rigettato dal

giudice, ma ormai la situazione era ingestibile e Veltroni ha commissariato il partito, inviando Achille Passoni.

Il senatore del Pd oggi si mostra sereno. «Qui in Sardegna il partito non c'era. Quando sono arrivato io, il 2 gennaio, sa quanti circoli c'erano? Zero. Oggi sono 205, indispensabili per il radicamento territoriale. E dopo la

Salvatore Corona
Per il responsabile
«è ingeneroso parlare di signori delle tessere»

Francesca Barracchi
«C'è qualcosa che non va se a Sassari contiamo tremila tesserati»

3.000

Gli iscritti a Sassari a fronte di 130mila abitanti. A Cagliari, dove gli iscritti sono mille, la popolazione raggiunge le 160mila unità

350

Il numero di iscritti ad Arbus, comune di 6.700 abitanti. Alle elezioni il Pd prese 949 voti. Il rapporto iscritti-elettori è circa di uno a tre

205

I circoli del Pd nella Regione. La fondazione è iniziata nei primi mesi del 2009. C'è stata una forte accelerazione nelle ultime settimane



160 mila abitanti, si sono iscritti in mille e a Sassari, 130 mila abitanti, in tremila». È stato sollevato un problema di legittimità, e non si tratta di un caso isolato. Ad Arbus, 6.700 abitanti, si sono iscritti in 350. Alle europee hanno votato Pd in 949. Un iscritto ogni tre elettori, tanto è bastato perché un giorno di fine giugno all'entrata del circolo cittadino comparisse un lucchetto e la scritta: «La porta resterà chiusa in attesa di conoscere la verità sulle tessere fasulle».

Il responsabile Organizzazione del Pd sardo Salvatore Corona dice che è «ingeneroso parlare di signori delle tessere», che qualunque decisione viene presa sulla base delle votazioni di chi partecipa alla vita di circolo, non sul numero degli iscritti, e che comunque «c'è una tracciabilità del tesseramento» che impedisce anomalie, o quantomeno il loro insabbiamento. «So quante tessere sono state distribuite dalle federazioni e chi le ha ricevute e firmate», dice mostrando un lungo file sul suo computer. «Il tesseramento è figlio del lavoro di tante persone che hanno voglia di costruire un partito forte, è ingeneroso nei loro confronti alimentare su questo una polemica». Anche Passoni definisce «sbagliate» le contestazioni al tesseramento. Ma la Barracchi, che sta pensando di candidarsi alla segreteria regionale sostenendo a livello nazionale Franceschini (proprio come Passoni), non lascia scivolar via la questione. «Io ho la tessera, e invito tutte le persone che possono a farla. Ma il Pd deve puntare sulla capacità di coinvolgimento, le tessere sono un punto d'arrivo e non possono rappresentare un meccanismo autoreferenziale che spesso nasconde la voglia di controllare militarmente i circoli».

Giovanni Ortu dà una sistemata alla vetrinetta dei «libri in prestito» e conferma che sì, il circolo è aperto ma no, non può fare lui la tessera. Il coordinatore, Giuseppe Ortu, non c'è. Un modo per impedire l'iscrizione? Macché, è che facendo il turno dalle dieci di sera alle sei di mattina, giù all'impianto di depurazione acque, questa settimana il pomeriggio non può venire. Giovanni gli lascia un messaggio e Giuseppe richiama. Gli iscritti sono 199 e no, non può una persona di Roma diventare il duecentesimo tesserato. Tra il '68 e il '70, al tempo di Pinot, gli iscritti erano 1300. Vecchissima scuola, altra epoca geologica. ❖

Beppe Grillo: «Il Pd è nulla Mi candido alle primarie» Fassino: è impossibile

«Dalla morte di Enrico Berlinguer nella sinistra c'è il vuoto. Un vuoto di idee, di proposte, di coraggio, di uomini. Una sinistra senza programmi, inciucista...». Con queste parole il comico annuncia la discesa in campo.

GI. VI.

ROMA
politica@unita.it

La candidatura la annuncia dal suo blog sotto un titolo «Beppe Grillo candidato alla segreteria del Pd» e una foto di Karl Marx che dietro la barba nasconde la faccia del comico genovese. La dichiarazione salta di netto il congresso Pd e punta dritta alle primarie: «Il 25 ottobre ci saranno le primarie del Pdmenoelle. Voterà ogni potenziale elettore. Chi otterrà più voti potrà diventare il successore di gente del calibro di Franceschini, Fassino e Veltroni. Io mi candiderò. Dalla morte di Enrico Berlinguer nella sinistra c'è il vuoto. Un vuoto di idee, di proposte, di coraggio, di uomini. Una sinistra senza programmi, inciucista, radicata solo nello sfruttamento delle amministrazioni locali...». «Io mi candido, sarò il quarto con Franceschini, Bersani e Marino. Partecipo per rifondare un movimento che ha tolto ogni speranza di opposizione a questo Paese, per offrire un'alternativa al nulla». E il popolo del suo blog risponde con stima e preoccupazione. Stima per la discesa in campo e preoccupazione perché, da

statuto Pd, per diventare segretario non basta essere tesserati e candidarsi alle primarie. «Tutte le candidature - recita il regolamento - debbono essere sottoscritte: da almeno il 10% dei componenti l'Assemblea Nazionale uscente, oppure, da un numero di iscritti compreso tra 1500 e 2000, distribuiti in non meno di cinque regioni, appartenenti ad almeno tre delle cinque circoscrizioni elettorali per il Parlamento europeo». Gli iscritti che possono votare al congresso sono quelli registrati prima del 21 luglio. Grillo avrebbe quindi 8 giorni per allargare la platea congressuale del Pd. Quella candidatura, infine, dovrà superare il vaglio dei congressi di Circolo. Vale a dire il meccanismo che porta alle primarie «i tre candidati che abbiano ottenuto il consenso del maggior numero di iscritti purché abbiano ottenuto almeno il cinque per cento dei voti validamente espressi e, in ogni caso, quelli che abbiano ottenuto almeno il quindici per cento dei voti validamente espressi e la medesima percentuale in almeno cinque regioni o province autonome».

Mostrano apprezzamento Antonio Di Pietro dell'IdV («è una gran bella notizia») e Marco Travaglio («È la notizia più divertente del decennio»). Gelo da Fassino: «La sua candidatura è un boutade. Bisogna vedere se noi accettiamo la sua iscrizione al partito e non penso che si possa accettare». ❖

sconfitta alle regionali non era assolutamente certo che 10 mila sardi decidessero di chiedere la tessera del Pd». E infatti le fredde cifre dicono anche che in 12 mila si sono iscritti prima del 15 dicembre, quando i circoli non c'erano. Poi le cifre dicono anche altro, e qui iniziano le polemiche.

«Ah, si sta occupando del tesseramento Pd?», dice sornione Arturo Parisi, arrivato a Cagliari per capire che ne sarà dei lavoratori del petrolchimico di Porto Torres. «Ma allora deve andare a Sassari». Città in cui hanno preso la tessera in tremila, e in cui si è aperto un contenzioso che Passoni ha tentato di risolvere questo week-end, ripartendo però per Roma senza essere riuscito a far trovare un accordo tra le parti. Spiega Francesca Barracchi: «C'è qualcosa che non va se a Cagliari,

AZIENDA OSPEDALIERA REGIONALE SAN CARLO
Ospedale "S. Carlo" di Potenza Ospedale "S. Francesco di Paola" di Pescopagano

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA

FORNITURA DI PROSCIUTTI E SALUMI (CIG. 0331422A13), Importo complessivo per l'intero triennio: € 719.495,70 (€ 239.831,90 annui). Criterio di aggiudicazione: offerta più bassa ai sensi dell'art. 82 del D.Lgs. 163/2006. In esecuzione della Deliberazione n.165 del 05/06/2009 l'Azienda Ospedaliera Regionale San Carlo rende noto che è indetta procedura aperta in unione di acquisti, ai sensi dell'articolo 55 del D.Lgs. 163/2006, per l'affidamento della fornitura triennale di prosciutti o salumi per l'Azienda Ospedaliera Regionale San Carlo di Potenza, per l'A.S.P. di Potenza ed il CROB di Rionero in Vulture. Il bando integrale è stato inviato alla G.U.C.E. in data 22/06/09, pubblicato sulla G.U.R.I. n.76 del 01/07/09 e all'Albo dell'Azienda. Gli operatori economici interessati devono presentare offerta entro il termine perentorio delle ore 13:00 del giorno 12/08/09 al Direttore Generale dell'Azienda Via Potito Petrone - C.A.P. 85100 Potenza. Le modalità di presentazione delle offerte sono stabilite nel bando di gara e nei documenti allegati, pubblicati anche integralmente all'indirizzo internet www.ospedalesancarlo.it alla sezione BANDI. Per ulteriori informazioni, gli operatori economici potranno rivolgersi all'U.O. Provveditorato e Economato dell'Azienda Ospedaliera Regionale San Carlo di Potenza nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00 telefono +39.0971.1612677/+39.0971.613088 fax +39.0971.613132/+39.0971.612551. Potenza 03/07/09

IL DIRETTORE GENERALE: **Ing. Giovanni De Costanzo**

→ **Corrispondente** dell'Ora e de l'Unità fu ammazzato il 27 ottobre del 1972. Aveva 25 anni
→ **Siciliano** indagava sulle trame nere dell'isola e sul misterioso omicidio di Angelo Tumino

Giovanni Spampinato vita e morte di un cronista

FOTO/ANSA



Giovanni Spampinato in una foto d'archivio

La storia «drammatica ed esemplare» (le parole sono di Giorgio Napolitano) di Giovanni Spampinato, corrispondente da Ragusa ammazzato da Roberto Cambria, figlio del presidente del tribunale del capoluogo.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Storia di un giornalista ucciso a 25 anni. Storia dell'Ora di Palermo, «giornale di denuncia duro come la roccia». Storia della Sicilia dei primi anni 70, dell'intreccio ancora da scandagliare tra mafia, eversione nera e servizi segreti in una regione-retrovia di trame golpiste e stragiste. Ma «C'erano bei cani ma molto seri», edito da Ponte alle Grazie, è soprattutto storia familiare; percorso a ritroso alla ricerca del fratello maggiore assassinato in circostanze non chiarite fino in fondo dalle inchieste. La vita di Alberto Spampinato, l'autore del libro, è stata segnata in modo indelebile dalla morte di Giovanni, fino a «innestarsi sul suo tronco, esercitandone il mestiere, gli affetti, la lezione morale».

L'OMICIDIO DI GIOVANNI

Corrispondente da Ragusa dell'Ora

L'autore

Alberto voleva fare l'ingegnere, poi prese la strada del fratello

di Palermo e dell'Unità, Giovanni Spampinato venne ucciso per quel che aveva pubblicato e per quello che avrebbe ancora potuto scrivere della sua provincia: «L'isola nell'isola», un «verminaio» a dispetto di quell'appellativo - «babbà» - che la dipinge come tranquilla e ingenua, «stupida» a confronto di Catania o Palermo. Dentro quell'ambiente di ambiguità e connivenze Giovanni «mosse i primi passi» pubblicando articoli sui neofascisti e sui loro campi paramilitari, sui misteriosi soggiorni ragusani di Stefano Delle Chiaie, sui traffici di droga e armi che avvenivano sulla costa all'ombra di Cosa nostra. E sul delitto, tuttora senza colpevoli, dell'ingegner Angelo Tumino, personaggio legato all'estrema destra ragusana, matassa non dipanata per capire - forse - la stessa fine di Giovanni.

Dopo l'omicidio del fratello, Alberto Spampinato mise nel cassetto gli

studi di ingegneria, e rientrò in Sicilia per abbracciare il giornalismo. Iniziò dall'Ora, tributo familiare postumo al giovane cronista, «pagato a pezzo», che ottenne il tesserino dell'Ordine soltanto dopo la morte e che coltivò invano «il sogno» di trasferirsi a Palermo. Nella redazione dell'Ora, diretta da Vittorio Nisticò, Giovanni non riuscì mai ad approdare, freddato da una Smith & Wesson e da una Herma Luger impugnate contemporaneamente dal suo assassino, Roberto Cambria, il figlio del presidente del tribunale di Ragusa, sospettato di aver avuto un ruolo centrale nella vicenda Tumino. Ruolo «coperto» però da silenzi, compiacenze e depistaggi delle indagini sui quali puntò l'attenzione Giovanni Spampinato. Cambria lo uccise il 27 ottobre del 1972, venne condannato a 21 anni, ridotti a 14 in appello. Si costituì e si autoaccusò del delitto. Si giustificò spiegando che quel giornalista lo aveva infangato collegandolo alla morte di Tumino. Omicida vero per lavare l'onta dell'omicida sospetto? Giovanni, in realtà, riteneva che Cambria coprisse ambienti eversivi ben più potenti, capro espiatorio di intrecci inconfessabili e inquietanti. Ragusa e la Sicilia come retrovia di trame nazionali, dal golpe Borghese alle bombe e alle stragi. Giovanni Spampinato «cercava la verità» - come titolò L'Ora dopo la sua morte - e, battendo sui tasti della sua Olivetti, metteva le ali e varcava i confini angusti della sua provincia per spiccare il volo verso l'altra isola che nasceva, dopo il '68, intrecciandosi con la storia migliore delle lotte contadine, dei sindacalisti uccisi dalla mafia, del luglio '60.

L'ORA DI PALERMO

L'Ora di Vittorio Nisticò, in quegli anni, rappresentava un enclave intellettuale capace di legare, e far scontrare, ciò che di vecchio e di nuovo esprimeva la Sicilia democratica di quel tempo. «Se l'è cercata», dissero dopo l'omicidio di Giovanni. Anche qualche magistrato, anche qualche inquirente. In Sicilia si può fare giornalismo in tanti modi, Giovanni Spampinato scelse quello più scomodo. «Restò incantato dall'Ora...», scrive il fratello Alberto, oggi quirinista dell'Ansa. Il giornale del pomeriggio di Palermo, trasgrediva i canoni paludati dell'informazione siciliana. «Quando gli altri giornali scrivevano "la mafia non esiste" e il cardinale Ruffini lo diceva in chiesa, Nisticò aveva sbattuto in prima pagina la foto di Luciano Liggio in forma-

Il libro



C'ERANO BEI CANI MA MOLTO SERI

Alberto Spampinato

Pagine 294

Prezzo 15,5 euro

«C'era un campo di girasoli, e mangiavamo i semi ancora verdi. C'erano le mucche e la sera facevamo la ricotta... C'erano bei cani ma molto seri. Un giorno legarono un cane in cortile, e stette lì forse per due giorni. Il cane ululava, si lamentava, era straziante. Ci dissero di non avvicinarsi, aveva la rabbia. Poi lo abbattono a fucilate...»: Giovanni ricordava così la propria infanzia.

to manifesto, con sopra la scritta "pericoloso". L'Ora era un quotidiano «comunista», chiuse i battenti definitivamente nel 1993, ma segnò stagioni memorabili. A dimostrazione che «l'appartenenza» può rappresentare perfino una marcia in più se al timone c'è un direttore autorevole, con estro e carisma. «Giovanni era un giornalista comunista, apertamente schierato - scrive Alberto - I giornalisti dell'Ora, come quelli di Paese Sera e dell'Unità, consideravano il loro

Gli «insabbiati»

De Mauro, Rostagno Fava, Cristina, Alfano Impastato, Francese...

lavoro una forma di impegno sociale e di militanza politica. C'era in tutto questo molta ideologia, ma per noi ideologia non era una brutta parola: credevamo molto nell'ideologia come strumento di interpretazione della realtà». Storia «drammatica ed esemplare», come scrive Giorgio Napolitano, quella di Giovanni, vittima meno nota nel lungo elenco siciliano di giornalisti «insabbiati» - così il libro di Luciano Mirone - «sepolti» cioè «dall'indifferenza»: Cristina, Impastato, De Mauro, Alfano, Rostagno, Francese, Fava. Oggi, a Ragusa, c'è chi si batte per la riapertura del caso Tumino, anche per venire a capo dei tanti perché della morte di Spampinato. ♦

IL LINK

LA CASA EDITRICE DEL LIBRO
www.ponteallegrazie.it

Meeting Livorno Ho visto anche degli zingari felici (in un film)

«Devi sposarti. Hai già 19 anni e io alla tua età avevo già tre figli». Laura, però, al matrimonio proprio non ci vuol pensare. Il suo obiettivo è fare la regista: ha persino scritto una lettera a Woody Allen. È questo, infatti, il destino che si è scelta Laura Haililovic la regista di questo documentario autobiografico, *Io, la mia famiglia e Woody Allen*, presentato ieri sera al XV Meeting Internazionale Antirazzista dell'Arci a Livorno come contributo al dialogo fra culture. Laura infatti è una ragazza rom, arrivata dalla Bosnia in Italia con tutta la sua famiglia. Loro vivono in un appartamento da gagè - come i rom chiamano tutti quelli che non sono rom - mentre nonna e zii stanno in un campo sottoposto al pericolo di sgombero. Attraverso filmati di famiglia e foto Laura ci accompagna all'interno dell'universo rom: una cultura antica da sempre soggetta all'intolleranza universale. Se lo ricorda bene quando il primo giorno di scuola ha sentito dire ai compagni: «ci mancava pure la zingara». Ma il suo racconto non è solo la denuncia di

Il documentario

Un divertente viaggio nella cultura rom tra razzismi e tolleranza

razzismi e pregiudizi. È un divertente viaggio attraverso «l'orgoglio rom». Evidentissimo, per esempio, nei racconti di sua nonna. Parla di Bagnaluka dove è nata la mamma di Laura, «sotto una tenda», come tutti gli altri familiari. Vivevano nei campi come «zingari felici». La lavorazione del rame, i ragazzini sempre insieme a fare «quello che volevamo», conferma Laura ricordando la primissima infanzia in Bosnia. «Stavamo sempre insieme, giocavamo sull'erba - prosegue - adesso in questo palazzo di città è tutto diverso». E per chi sta nei campi rom è pure peggio. «Queste casette tutte uguali - mostra Laura - sembrano quelle dei lager». Quella pagina nera di storia la evoca la mamma di Laura parlando di Auschwitz, dei tanti loro familiari vittime di una Shoah che vide lo sterminio di 500mila rom. «Hanno paura di noi perché siamo liberi» conclude Laura che ora registra lo è diventata davvero. Tanto che l'Arci Ucca distribuirà il suo film nelle sue sale, proprio a partire da Livorno.

GABRIELLA GALLOZZI



Foto Omniroma

Roma: incendio in deposito auto, un ferito

Un'enorme nuvola di fumo si è addensata su Roma ieri pomeriggio, ed è rimasta visibile per diverse ore in molti quartieri della Capitale, per il mega-incendio scoppiato in via dell'Almone in un'area occupata da un autodemolitore e un deposito giudiziario. Nelle diverse esplosioni che si sono succedute è rimasto ferito un vigile del fuoco.

In pillole

BIMBA DI 2 ANNI LASCIATA SOLA MUORE INGERENDO METADONE

Una bimba di due anni lasciata sola in casa dai genitori (denunciati per abbandono) è morta a Biella dopo aver ingerito metadone.

PAURA A L'AQUILA SCOSSA DI MAGNITUDO 4

Paura a L'Aquila dopo una scossa sismica di magnitudo 4 registrata ieri alle 10.38. Epicentro a 2 chilometri dalla città. Altre scosse ieri.

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it

EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI EDIFICI

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%
STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI





Helmand Un soldato britannico e il suo cane. La zona è teatro di duri combattimenti con i talebani

→ **Londra taglia le truppe** Secondo indiscrezioni dopo il voto a casa 1500 soldati

→ **Troppe vittime** Morti 184 militari britannici, più vittime che nella guerra in Iraq

Via dal pantano Afghanistan Gordon Brown pensa al ritiro

Brown rassicura Karzai: continueremo ad aiutarvi nella guerra contro i talebani. Ma secondo indiscrezioni, dopo le elezioni presidenziali afgane di agosto, richiamerà una parte consistente delle truppe inglesi.

G.A.B.

gbertinnetto@unita.it

Mentre Obama non desiste e continua ad inviare truppe (a fine anno gli americani saranno 68mila, più del doppio rispetto al 2008), il germe del dubbio e del-

la stanchezza si insinua a Downing Street. Le 15 perdite subite negli ultimi dieci giorni, otto delle quali nella sola giornata di venerdì, hanno portato a 184 il totale dei soldati britannici caduti in Afghanistan. Più che in Iraq, dove la guerra cominciò un anno e mezzo prima.

MISSIONE IMPOPOLARE

L'opinione pubblica inglese è scossa e sempre meno convinta dell'opportunità di proseguire una missione che si protrae da tanto tempo e si dimostra ogni giorno più

difficoltosa e piena di rischi. Un sondaggio commissionato dalla Bbc ha rivelato già tre mesi fa che tre quinti dei cittadini non condividono le ragioni esibite dalle autori-

L'Independent

Per il giornale inglese Londra punta a ridurre i militari entro l'estate

tà per giustificare la partecipazione alle operazioni in Afghanistan.

La decrescente popolarità del-

l'impegno militare in Asia centrale ed il suo elevato costo economico, spingono Gordon Brown a riconsiderarne le dimensioni. Non c'è nulla di ufficiale. Anzi ieri il premier ha chiamato il numero uno di Kabul, Hamid Karzai, per confermarci che Londra resta al suo fianco nella lotta contro il terrorismo e nella costruzione dell'esercito afgano. Ma l'edizione domenicale del giornale Independent scrive che il governo sta preparando un piano per il ritiro di 1500 elementi. Non ora, ma subito dopo le elezioni presidenziali di agosto.

In un'intervista radiofonica Brown si limita ad ammettere che è allo studio una revisione dei termini della presenza britannica in Afghanistan, sulla base di consultazioni con i comandanti sul posto. Quello che Brown nell'intervista non dice, è che l'input che arriva dai generali è esattamente l'opposto: mandate più truppe e più mezzi perché così non ce la facciamo ad andare avanti.

COLPO DI SPADA

Le forze inglesi sono impegnate a fianco di quelle statunitensi nell'offensiva lanciata all'inizio del mese nella provincia meridionale di Helmand, la roccaforte economica e militare dei talebani. Qui è concentrato il grosso delle coltivazioni del papavero, da cui i ribelli traggono risorse per finanziarsi. Qui le loro bande armate sono più

Gli Stati Uniti

Hanno già ridotto le forze Iraq per concentrarsi su Kabul

numerose e radicate in profondità nei villaggi e nei clan tribali.

A differenza di altre operazioni del passato, quella iniziata il 2 luglio con il nome di «Khanjar» (Colpo di spada) non punta solo ad attaccare i guerriglieri ma a lasciare sul posto dei presidi dopo averli cacciati dalle loro basi. Il cambio di strategia richiede un massiccio aumento di truppe. Washington lo sta facendo, grazie anche alla riduzione del proprio contingente in Iraq.

Proprio in questo momento però il suo principale alleato, la Gran Bretagna, comincia a tentennare. Il timore che Londra si sfilò non lascia tranquillo Obama. Che in un'intervista televisiva ricorda come la guerra afghana «non sia un affare americano». E aggiunge: «Gli europei hanno un interesse uguale se non maggiore degli americani. Le probabilità di un attacco terroristico a Londra sono le stesse se non più alte rispetto ad un attentato negli Stati Uniti».

Il capo della Casa Bianca ammette realisticamente che l'estate sarà dura. Prima di rispingere indietro i talebani ci vorrà del tempo, dice, e saranno necessari molti sacrifici. Quasi a confermare le sue parole quattro soldati statunitensi sono rimasti uccisi ieri dall'esplosione di bombe rudimentali piazzate dai rivoltosi lungo i percorsi che i marines seguono per inoltrarsi sempre più in profondità nella provincia di Helmand. ♦



Il presidente afghano Hamid Karzai

A sud di Kabul la grande offensiva contro i talebani

Gli Usa vogliono riprendere i territori controllati dai ribelli per consentire lo svolgimento di libere elezioni il 20 agosto

I piani militari

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Lanciando l'offensiva «Khanjar» nella provincia di Helmand, il comando americano dell'Isaf vuole colpire al cuore il movimento armato talebano. La scelta potrebbe rivelarsi azzardata, se i 4000 marines Usa e i 650 commilitoni afgani restassero impantanati in un logorante conflitto di lunga durata senza riuscire a prendere il controllo dell'area, o peggio ancora fossero costretti infine a ritirarsi senza avere nulla ottenuto. Ma il generale Stanley McChrystal ha evidentemente calcolato il rischio. La strategia del suo predecessore (sino a un mese fa) alla guida della missione Nato a Kabul, il connazionale David McKiernan, non aveva dato frutti. Anzi, «la situazione sul campo è andata peggiorando nell'arco degli ultimi due anni», ha ammesso il generale David Petraeus, capo del Cent-Com, l'organismo che coordina gli impegni militari americani

IL CASO

Cheney ordinò alla Cia un programma segreto contro il terrorismo

NEW YORK ■ L'ex vicepresidente degli Stati Uniti Dick Cheney ordinò alla Cia un programma segreto anti-terrorismo chiedendo espressamente all'agenzia federale di non informare il Congresso, come obbliga invece la legge in vigore. Lo ha scritto il New York Times online. Citando due fonti con conoscenza diretta della vicenda, il quotidiano ha rivelato che il nuovo direttore della Cia, Leon Panetta, ha informato le commissioni intelligence di Camera e Senato il 24 giugno, il giorno dopo avere appreso dell'esistenza del programma segreto e di averne ordinato l'immediata chiusura. La decisione di Cheney, che se la vicenda verrà confermata è totalmente fuorilegge, potrebbe costare caro all'ex vicepresidente, un falco, come anche all'ex numero uno della Cia, George Tenet. Il New York Times ha tentato di contattare Cheney ed il suo entourage, senza successo, mentre un portavoce di Tenet ha rifiutato qualsiasi commento, trattandosi di programmi riservati.

in Afghanistan e Iraq.

E allora ecco la decisione di andare all'attacco proprio nel punto in cui l'organizzazione bellica talebana si dispiega al massimo della potenza. L'obiettivo è ambizioso: sottrarre ai seguaci del mullah Omar il potere esercitato di fatto su un'ampia porzione del territorio nazionale, a sud di Kabul. Non è la prima volta che le forze internazionali si addentrano nelle province a più alta concentrazione talebana. Diverso è il modo in cui avviene la penetrazione, diversi sono gli obiettivi.

Stop ai raid aerei Come spiega McChrystal, l'accento è ora posto sulla protezione dei civili piuttosto che sull'eliminazione dei rivoltosi. Sembra un controsenso visto che i partecipanti a Khanjar vestono la divisa e non il saio del missionario. Il ragionamento diventa più chiaro considerando che all'operazione partecipano truppe di terra, e sono stati evitati, almeno sinora, quei raid aerei che tanto spesso hanno indiscriminatamente massacrato i civili assieme ai guerriglieri. Inoltre, la caccia al nemico è considerata meno importante rispetto alla rottura dei legami tra insorti e popolazione. Le truppe Usa della Nato e gli alleati afgani hanno il compito di consolidare le posizioni conquistate lungo l'avanzata, istituire presidi, vivere fianco a fianco con i locali, offrire protezione. In passato, il più delle volte, vinta una battaglia e

Cambio di strategia

Presidi permanenti nelle aree da cui sono cacciati i rivoltosi

ucciso un numero anche elevato di ribelli, i soldati Isaf tornavano indietro e dopo un po' le milizie integraliste erano di nuovo padrone del campo.

Il cambio di strategia è di lungo periodo, ma non manca un obiettivo a brevissimo termine: consentire il libero svolgimento delle elezioni presidenziali anche in quella parte di Afghanistan dove l'autorità delle istituzioni statali è quotidianamente sfidata o addirittura vanificata dalla presenza armata talebana. Operazioni modello Khanjar sono in corso o stanno per partire nelle altre nove province afgane controllate dai talebani. Se in buona parte di quei territori i cittadini potranno andare alle urne il 20 agosto per riconfermare o meno alla presidenza Hamid Karzai, l'innovazione voluta da Obama e attuata dai suoi generali, si sarà dimostrata, almeno nella prima fase, vincente. ♦

→ **L'invito** Il premier israeliano: compiuti sforzi per alleviare le condizioni di vita in Cisgiordania

→ **Gelo dell'Anp** la pace è possibile solo riconoscendo il principio due popoli due Stati

Netanyahu offre il negoziato Abu Mazen: ferma le colonie

Il premier israeliano tende la mano ai palestinesi ed esorta la controparte alla ripresa del dialogo. Ma il capo dell'Anp declina l'offerta: per trattare davvero prima bisogna bloccare gli insediamenti.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Una mossa a sorpresa. «Stile Obama». Incontriamoci. Subito. Questo l'invito che il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha rivolto ieri al presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen). L'invito all'incontro il premier lo ha fatto nel corso di una riunione del governo che questa volta si è tenuta a Beersheva, capoluogo del Neghev, per affermare l'impegno dello Stato allo sviluppo economico di questa regione. Il leader del Likud ha parlato al telefono con Abu Mazen dopo il suo insediamento alla guida del governo israeliano, il 31 maggio, ma i due non si sono ancora incontrati.

RILANCIO DIPLOMATICO

«Non c'è alcun motivo - spiega Netanyahu - per il quale il presidente dell'Autorità palestinese e io non dovremmo incontrarci immediatamente, ovunque nel Paese, per portare avanti il processo politico». Sul piano dialettico, le parole di Netanyahu riecheggiano quelle più volte pronunciate dal presidente Usa. «La popolazione palestinese che vive accanto a noi - rileva il premier israeliano - ha il diritto elementare di vivere nella sicurezza, nella pace, nella prosperità». «Nelle ultime settimane - sostiene il premier israeliano - abbiamo compiuto molti sforzi per alleviare le sue condizioni di vita. Abbiamo rimosso molti posti di blocco, abbiamo deciso di estendere le ore di attività del ponte di Allenby (fra Cisgiordania e Giordania, ndr) per il transito di un numero maggiore di merci, abbiamo deciso di sostenere progetti



Gaza Nella martoriata Striscia un giorno di estate: bambini palestinesi giocano sulla spiaggia

con i palestinesi che favoriranno la pace».

«Tutti questi sforzi possono giungere solo fino ad un certo punto. I risultati possono moltiplicarsi per decine di volte solo se dall'altra parte ci sarà cooperazione. Pertanto faccio appello ai dirigenti dei palestinesi e del mondo arabo affinché ci incontriamo e cooperiamo. Noi possiamo portare qua molti investitori». Le parole di apertura attendono però una conferma dai fatti. Ed è dai fatti che l'apertura di Netanyahu sarà verificata.

FREDEZZA PALESTINESE

La risposta palestinese non si fa attendere. «Non possiamo negoziare fino a quando non saranno fermate tutte le costruzioni ebraiche in Cisgiordania», e Netanyahu non esplicita l'accettazione di una pace

fondata sul principio «due popoli, due Stati», ribadisce Abu Mazen durante una conferenza stampa assieme al presidente romeno Traian Basescu, in visita a Ramallah. Concetto ripreso e sviluppato dal negoziatore capo palestinese, Saeb Erekat:

Erekat

Il mediatore dell'Anp: Obama costringa Israele a mantenere gli impegni

senza un esplicito impegno di Israele a onorare tutti gli accordi - avverte Erekat - gli appelli e gli inviti di Netanyahu resteranno lettera morta. Erekat insiste sul totale congelamento della politica di insediamenti, rispondendo a notizie di stampa su una soluzione di compromesso

in via di elaborazione tra Israele e gli Usa che permetterebbe una limitata attività edilizia negli insediamenti esistenti. Notizie peraltro già smentite da Washington. «Non ci possono essere soluzioni intermedie sulle attività di insediamento - sottolinea Erekat - O cessano o continuano». «Netanyahu vuole soltanto dire alla comunità internazionale: ecco, vedete, io propongo di incontrarli e loro rifiutano», afferma l'esponente dell'Anp. Erekat torna ad appellarsi al Quartetto, e in particolare agli Stati Uniti, perché obblighino Israele al rispetto dei suoi impegni. «È tempo che l'amministrazione Obama passi dall'esortare Israele a mantenere gli impegni al ritenere Israele responsabile di non averli rispettati», sottolinea il consigliere di Abu Mazen. ♦

FOTO/EPA

Vagni racconta la prigionia: «Ho temuto per la mia vita Volevano decapitarmi»

È dimagrito 18 chili, si è ammalato di colera e ha temuto di finire decapitato. Ma sta bene ora Eugenio Vagni, liberato nelle Filippine in cambio del rilascio di due delle quattro mogli del capo dei ribelli che lo tenevano in ostaggio.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

È molto dimagrito Eugenio Vagni - ha perso quasi venti chili mangiando solo riso e pesce secco negli ultimi mesi di detenzione nella giungla, ammalandosi di colera - e rimarrà ancora qualche giorno nelle Filippine per fare dei controlli medici.

Rapito il 15 gennaio nella città di Patikul, sull'isoala di Jolo, è stato rilasciato 179 giorni dopo nel villaggio di Lupah Abuh vicino Parang.

LADY ANNE NELLA GIUNGLA

La vice governatrice di Sulu «Lady» Anne Sahidulla, che ha fatto da mediatrice con i rapitori del gruppo Abu Sayyaf ha raccontato alla tv filippina di aver ricevuto una telefonata a mezzanotte. L'avvisavano del luogo dove l'italiano era stato lasciato. Era nei patti. E lei ha subito avvertito la task force del comandante Juancho Sabban che ha mandato degli ufficiali a prelevarlo. Lady Anne ha detto che è stata pagata una piccola somma - 50 mila lang, qualcosa come 750 euro - ma non come riscatto, a titolo di rimborso per le spese di soggiorno - «accomodation», la parola usata. Il rilascio è avvenuto solo dopo la liberazione di due delle quattro mogli del capo del gruppo Abu Sayyaf, Albader Parad, che erano state arrestate pochi giorni fa durante un controllo di polizia a Tagbak. È stata proprio la vice governatrice a

scortarle nel loro viaggio di ritorno, sabato.

Eugenio Vagni dice di essere stato trattato abbastanza bene dai suoi sequestratori, che lo hanno curato. Ma di aver avuto molta paura. Dopo la liberazione ad aprile degli altri due ostaggi della Croce Rossa, lo svizzero Andreas Notter e l'operatrice filippina Mary Jean Lacaba, era chiaro che lui, Vagni, era stato trattenuto come ultima risorsa. I guerriglieri islamisti avevano minacciato di decapitarlo se l'esercito non avesse fermato l'offensiva militare contro le basi ribelli. «Cerchi di adattarti, non hai scelta - ha raccontato in una intervista sull'aereo che lo riportava a Zamboanga, al quartier generale della Croce Rossa - sopravvivere diventa tutto. Ma ogni tanto vedevo la

**Ostaggio per sei mesi
Ha perso venti chili
mangiando pesce secco
Si è ammalato di colera**

mia testa in una grande cesta». Racconta di essere sopravvissuto scrivendo alla moglie su pezzetti di carta racimolati qua e là. E infine l'ha riabbracciata. Kwan Phungket-Vagni, una giovane thailandese sposata nel 2006 e da cui ha avuto la piccola Letizia che compirà due anni questo agosto. Eugenio Vagni è un tecnico specializzato in approvvigionamenti idrici. Ha studiato in Canada, lavorato in giro per il mondo da decenni, dalla Guinea all'Afghanistan. «Ma questa volta non credo che partirà presto e senza la famiglia», dice il fratello Francesco. E poi a Montevarchi devono ancora organizzare «una grande festa». ❖



FOTO/DIEGO AZUBEL

Cina, città presidiate nel giorno del lutto

PECHINO ■ Urumqi, capoluogo della grande e remota provincia cinese del Xinjiang è quasi deserta, a lutto. Ma la polizia ha proibito ogni protesta o assembramento a una settimana esatta dai violenti scontri fra l'etnia degli Uighuri e i cinesi immigrati di etnia Han che hanno lasciato sul terreno 184 morti - 137 dei quali han - e 1.680 feriti.

SOMALIA

Contrattacco del governo

Le truppe regolari somale hanno lanciato ieri una controffensiva. Decine di miliziani islamisti uccisi dai caschi verdi africani dell'Amisom. Impiegati anche carri armati.

In pillole

CONGO AL VOTO

Elezioni presidenziali ieri nel Congo Brazzaville, disertate dall'opposizione e da 6 dei 13 candidati. Dato per quasi certo un secondo mandato per Denis Sassou-Nguesso.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Foto di Alfredo Falvo/Contrasto Montepulciano (Siena), maggio 2005, Cantine Avignonesi - Fattoria «Le Capezzine» - Vigna sperimentale o Vigna Tonda. Avignonesi sperimenta il sistema della vigna tonda a causa della disposizione a «raggiera» dei filari in cui si coltiva unicamente il Prugnolo Gentile, l'uva principale del Vino Nobile di Montepulciano, su portainnesti diversi e densità diverse. Avignonesi è una delle cantine più antiche d'Italia.





Là,
dove Volano le Aquile,
Nasce...



Numero Verde
800-412444

www.norda.it

nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE

COSÌ IN ALTO NESSUNA!

I grandi se ne vanno, i problemi restano

Il G8 è passato. Il ministro Tremonti giura che i soldi per la ricostruzione ci sono. Ma i problemi dei terremotati rimangono tutti. Comincia a fare molto caldo nelle tende, in particolare bambini e anziani soffrono molto. Spesso più famiglie sono costrette alla coabitazione forzata. Ci sono ragazzi disabili che sono in grande difficoltà. C'è un clima generalizzato di controllo dei campi imposto dalla Protezione Civile di Bertolaso. Ma soprattutto c'è una grande preoccupazione per settembre. La riapertura delle scuole è a rischio. Molte aziende minacciano di chiudere definitivamente i battenti. "Io temo che l'autunno dell'Aquila sarà molto caldo, caldissimo - ci dice Sandro Giovarruscio, segretario della Camera del lavoro - abbiamo calcolato che oltre i posti persi con la crisi, ora il terremoto mette a rischio altri 800 posti di lavoro. Dopo il G8 i problemi rimangono tutti. E bisogna fare presto per tentare di risolverli". Il problema principale, come è ovvio, è quello della casa. La Cgil chiede che le persone possano uscire al più presto dalle tende e chiede certezze sulla ricostruzione. "La soluzione delle casette antisismiche - ci spiega ancora Giovarruscio - non può che essere transitoria. E comunque è insufficiente. Noi puntiamo anche ad accordi con il Comune e con gli altri comuni del sisma per l'attribuzione degli oltre 12 mila appartamenti sfitti e agibili. L'altra questione urgentissima è quella dei trasporti. Serve un accordo per la mobilità perché da settembre la gente si possa spostare agevolmente dai paesi della provincia all'Aquila città." I sindacalisti della Cgil confermano nel frattempo che nei campi si comincia a vivere un clima di tensione che viene per ora tenuto sotto silenzio e cresce la rabbia di chi si sente abbandonato al proprio destino, come gli sfollati ospitati nelle tendopoli i quali cercano un'alternativa in affitto nei centri vicini. Intanto il campo di Coppito, gestito soprattutto dalla Cgil, continua ad essere un riferimento e un approdo.



Nella foto il Forum per la ricostruzione in piazza Unicef a L'Aquila

LA VALUTAZIONE DELLA CGIL

G8: delusioni e rinvii

osservando nel merito le decisioni, o supposte tali, assunte all'Aquila, ci rendiamo conto di trovarci di fronte a impegni generici, ripresi da impegni altrettanto generici scaturiti dai precedenti incontri dei G20 di Washington e di Londra e che rinviano a futuri impegni che dovranno essere assunti nel prossimo G20 che si terrà negli Stati Uniti. Sul clima è evidente lo scetticismo del Brasile e il diniego della Cina: se ne riparlerà a fine anno alla conferenza di Copenhagen. Sulle regole per la finanza globale, al di là dei voli pindarici del nostro governo sulle tavole etiche, il rinvio è a Pittsburgh in settembre. Sulle materie economiche non si va oltre i buoni propositi rinviando alla futuribile conclusione degli accordi di Doha per il commercio internazionale. Soprattutto, l'affermazione che occorre mettere le persone al centro delle politiche economiche appare per quello che è. Da un lato scontata, se si pensa alle misure di sostegno all'occupazione e alla domanda interna messe in atto da quasi tutti i governi, con l'eccezione di quello italiano, il cui pacchetto di stimolo è conteggiato dall'Ocse vicinissimo allo zero. Dall'altro inadeguata, se misurata col metro dell'ottimismo che comincia a circolare circa la fine vicina della crisi globale.

Passata la grande paura del tracollo dei mercati, sembra ormai annacquata la volontà di mettere in discussione il paradigma che ha governato il mondo negli ultimi venti anni e di guadagnare un modello di sviluppo che metta davvero al centro le persone. Se questa non è una crisi congiunturale come le altre, essa chiama in causa l'esigenza di riforme profonde, senza le quali i problemi in cui si dibatte oggi il mondo sono

destinati a riproporsi con virulenza crescente, mettendo in pericolo la stessa convivenza tra i popoli. Tutto nero dunque? No. Fin quando il dialogo continua è importante esserci, come le Global Unions hanno ben compreso, trovando un protagonismo che comincia a far parte della storia di questi incontri tra i governi del mondo.

NICOLETTA ROCCHI - SEGRETARIA CONFEDERALE CGIL

La Cgil discute il programma

Saranno oltre 1200 i dirigenti, i quadri e i militanti della Cgil che parteciperanno da mercoledì 15 a venerdì 17 luglio a Cianciano Terme all'assemblea di programma della Cgil, che sarà aperta e conclusa dal segretario generale Guglielmo Epifani. Sono previsti gli interventi del ministro dell'Economia Giulio Tremonti (che darà vita ad un faccia a faccia con Epifani), dei segretari generali di Cisl e Uil Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti e di personalità politiche e istituzionali come Pierluigi Bersani, Fausto Bertinotti e Giuliano Amato. L'Assemblea, come rileva una nota del dipartimento organizzazione della Cgil, "rappresenta l'occasione per mettere in campo una prima ri-

flessione di ampio respiro strategico. Si tratta di fare i conti, infatti, non solo con l'esigenza di rispondere nell'immediato ai tanti temi da affrontare - come stiamo facendo - ma di essere capaci, insieme, di leggere gli avvenimenti su uno scenario temporale più vasto e di individuare le linee di un progetto complessivo che consenta di uscire dalla crisi con un altro modello di crescita". La nota precisa poi che "i temi portanti della nostra riflessione riguarderanno l'occupazione, i diritti, ed il welfare che intendiamo proporre secondo un punto di vista che ritiene l'uguaglianza un principio a partire dal quale ricostruire una strategia mirata ai diritti e alla solidarietà". ♦

Sindacato

La crisi economica produce conseguenze negative su un sistema sano
Un rapporto del centro studi del sindacato del credito Fisac-Cgil

Banche preoccupate

Il governatore Draghi bacchetta le banche italiane perché non concedono sufficiente credito alle imprese (e alle famiglie). Il ministro Tremonti le blandisce perché non esigano quanto dalle imprese è loro dovuto. La crisi che dall'economia finanziaria si è spostata sull'economia reale (ma anche sul primo fronte le cose sono tutt'altro che pacificate) ha comunque nel sistema creditizio uno snodo vitale: per capire come stanno andando le cose e, soprattutto, dove stanno andando.

Un rapporto del Centro studi nazionale della Fisac Cgil, pubblicato sull'ultimo supplemento Economia di Rassegna Sindacale, ci aiuta a leggere la realtà del mondo delle banche. I dati rilevati attraverso le fonti ufficiali più autorevoli (Banca d'Italia, Consob) e i maggiori istituti di ricerca (Prometeia) e confermati dall'associazione datoriale di categoria (Abi) sono stati analizzati e confrontati con un campione significativo dei maggiori gruppi bancari nazionali. Ne emerge che il nostro sistema creditizio nel 2008 ha comunque retto in misura più egregia che negli altri paesi, non mancano preoccupazioni. La lettura del quadro sistemico fornisce infatti scenari in peggioramento: volumi in rallentamento, se non in decremento; maggior costo della raccolta bancaria per incremento della componente obbligatoria; deterioramento degli impieghi con presumibili effetti sul conto economico delle banche

e necessità di rettifiche e accantonamenti per le perdite che si potranno registrare; risultati economici in flessione. Tra i costi in aumento, segnalano alla Fisac, non c'è certo quello del

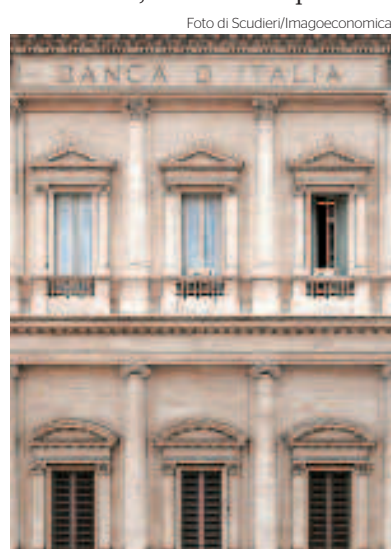


Foto di Scudieri/Imagoeconomica

personale, quanto semmai quelli indotti dalla crisi dell'economia reale: le difficoltà delle aziende si riflettono direttamente nei bilanci delle banche che le finanziano. E i primi mesi del 2009 confermano le preoccupazioni. Se migliora in parte lo scenario della finanza, sul fronte dell'economia reale è ancora buio: l'utile, nei primi tre mesi, si è mediamente dimezzato. "L'iniziativa della Fisac Cgil - spiega il segretario generale Domenico Moccia - tenderà a impedire che il recupero di redditività si realizzi attraverso la compressione del costo del lavoro, la mortificazione professionale e l'abbassamento delle tutele. D'altro canto, stimoleremo le aziende creditizie perché, nel rispetto dei criteri selettivi nell'allocatione delle risorse - non certo a pioggia come vorrebbe Tremonti - con i loro finanziamenti aiutino le imprese italiane a superare questo momento assai difficile". ♦

Ferrovie/Le richieste della Filt-Cgil

Investire sulla sicurezza

“ Il trasporto ferroviario delle merci è stato liberalizzato, ma siamo ancora nel mezzo della transizione. I risultati non sono confortanti: il sistema di certificazione e di controllo è stato disarticolato, la concorrenza tra le aziende è esasperata, la competizione sul noleggio dei vagoni si è inasprita. Di conseguenza, l'interesse dei proprietari dei carri a ridurre i costi di esercizio è sem-

pre più forte”. La tragedia di Viareggio ha scosso il sindacato. Che ora, raffreddata l'emozione, prova a ragionare. Alessandro Rocchi, segretario nazionale Filt Cgil e responsabile del settore Mobilità locale e ferroviaria, punta l'indice sulla liberalizzazione: “Non ha neanche prodotto l'espansione del settore. La conquista di quote di mercato da parte degli operatori privati è avvenuta a sca-

Calendario della settimana

Lunedì 13 luglio
ROMA, CGIL NAZIONALE, ore 12 • Conferenza stampa Cgil di presentazione dell'Assemblea programmatica di Chianciano Terme.

Martedì 14 luglio
REGGIO CALABRIA, LUNGOMARE FALCOMATÀ • Iniziativa Camera del Lavoro Reggio Calabria-Locri “Festa del Lavoro”. Intervengono i segretari confederali della Cgil, Vera Lamonica e Enrico Panini

Mercoledì 15 luglio
CHIANCIANO TERME, ore 14 • Si apre l'Assemblea di programma della Cgil con la relazione di Guglielmo Epifani. I lavori proseguono anche giovedì 16 e venerdì 17 luglio. Sono previsti interventi di Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti, Giuliano Amato, Pierluigi Bersani e Fausto Bertinotti. Giovedì 16 si svolgerà un dibattito “faccia a faccia” tra Guglielmo Epifani e il ministro dell'economia Giulio Tremonti.

pito di Trenitalia. E sulle merci si continua a preferire l'autotrasporto”.

Altro punto dolente è la nuova Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria, nata nell'ottobre 2007 con il compito di sorvegliare sulla sicurezza del trasporto su rotaia e sulla rete italiana: “Non è stata dotata delle risorse necessarie, è sotto organico, questo limita la sua capacità operativa. Anche il trasferimento di competenze procede in modo lento. La liberalizzazione sta andando avanti più velocemente dell'adeguamento delle regole e dei controlli”. L'ultima battuta è per Fs, società che dall'inizio degli anni duemila ha speso molto nel potenziamento della rete, seppur privilegiando le tratte più redditizie. “Il vero problema non è l'infrastruttura, ma ciò che vi circola sopra” conclude il segretario Filt: “Negli ultimi otto anni a Trenitalia è stato imposto dal ministero dell'Economia un progressivo indebitamento che ha raggiunto un valore di sei volte superiore al capitale sociale. La società non è oggi in condizioni di sostenere un piano di investimenti sui treni, in particolare su quelli del trasporto locale, dove pure le direttive dell'Unione consentirebbero contributi pubblici. Inoltre, mentre si attivano le nuove tratte dell'alta velocità, non sono ancora pronte le infrastrutture dei grandi nodi metropolitani, provocando l'inevitabile conflitto tra treni veloci e treni locali”. ♦

Fp/Podda, il governo intervenga

Sanità privata: 4 anni senza contratto

Sanità privata: i lavoratori del settore sono da quattro anni senza contratto, senza che del problema, in un momento di crisi economica come questo, sembra interessare più di tanto politici, assessori e presidenti di Regioni. Per rilanciare una vertenza in stallo, i segretari generali di Fp Cgil, Cisl Fip e Uil Fpl hanno lanciato una nuova strategia nel corso degli stati generali di categoria che si sono riuniti a Roma il 6 luglio scorso. “Quattro anni senza contratto - dice Carlo Podda, segretario generale della Fp Cgil - metterebbero a dura prova chiunque. I lavoratori non ne possono più. Quella della sanità privata è

una questione morale che investe molte giunte regionali, bisogna intervenire al più presto perché la situazione è ormai insopportabile”.

La strategia delle tre federazioni punta a coinvolgere più attori nella vertenza, cominciando dal fare pressioni sulle Regioni affinché intervengano in maniera incisiva e dal coinvolgere attivamente il ministro Sacconi e il vice ministro Fazio, ai quali si chiede un incontro immediato. Quindi: intervento unitario nei confronti della Conferenza delle regioni, affinché le singole giunte individuino nel rinnovo del contratto nazionale un presupposto ineludibile all'adeguamento delle tariffe; apertura di un confronto

con gli assessorati regionali affinché il rinnovo e il rispetto del contratto nazionale vengano inseriti tra i requisiti dell'accreditamento, e nel contempo avviare un'indagine dettagliata, regione per regione, su accreditamenti, contratti tra amministrazioni e aziende private, e sulle modalità di verifica delle prestazioni erogate, al fine di correggere le disfunzioni e i malfunzionamenti del sistema. Dato il protrarsi della trattativa del rinnovo, i sindacati chiedono al governo “un impegno tangibile nella vertenza del Ccnl sanità privata con l'istituzione di un commissario ad acta che vincoli la parte datoriale al raggiungimento di un accordo”. ♦

Territorio

La Fillea-Cgil e gli altri sindacati degli edili chiedono scelte precise per l'Abruzzo
Walter Schiavella avanza proposte per la contrattazione e la verifica permanenti

Ricostruire L'Aquila, sicurezza e trasparenza

Contrattazione preventiva, protocollo per la sicurezza, tavolo permanente di verifica dei lavori: queste in sintesi le proposte formulate alle istituzioni dai segretari generali dei sindacati degli edili di Cgil, Cisl e Uil per avviare la ricostruzione dell'Abruzzo. "Occorre fare scelte precise nella direzione di una ricostruzione in sicurezza e trasparenza - spiega Walter Schiavella, numero uno della Fillea nazionale -, per garantire ai cittadini tempi rapidi per rientrare nelle proprie case, finalmente sicure e costruite secondo moderni principi di sostenibilità, ai lavoratori le tutele necessarie e la continuità lavorativa, all'economia locale di ripartire sulla spinta di imprese capaci di accettare la sfida della qualificazione, della regolarità, dell'innovazione. Crediamo che solo così sia possibile assicurare all'Abruzzo una ricostruzione di qualità, per questo chiediamo di discutere queste nostre proposte con le parti datoriali e il commissario Bertolaso". A partire dalla cosiddetta contrattazione preventiva, cui affidare l'informazione sugli interventi in corso d'opera e da realizzare, sui lavori assegnati e da programmare, sulle imprese impegnate nei

cantieri, per proseguire con la verifica della documentazione delle imprese sulla regolarità contributiva e retributiva dei propri dipendenti e con la programmazione di incontri tra le imprese stesse e le rappresentanze sindacali. Compiti questi che per il sindacato vanno assegnati a un tavolo di confronto, in cui particolare attenzione dovrà essere dedicata alla sicurezza. "Su questo - prosegue Schiavella - chiediamo di sotto-

scrivere un protocollo, per garantire pieno rispetto delle norme in materia di prevenzione a tutti i lavoratori impegnati nella costruzione delle opere e che garantisca i controlli nei cantieri". Un altro tavolo di concertazione, con il coinvolgimento dei governi regionale e nazionale, degli enti locali, dei sindacati e delle associazioni imprenditoriali del settore, i sindacati lo chiedono per definire le regole di trasparenza e legalità della rico-

struzione: "Pensiamo in particolare - conclude Schiavella - alla tracciabilità dei pagamenti, utile a impedire infiltrazioni della criminalità organizzata nel sistema dei subappalti, all'introduzione di sistemi di qualificazione d'impresa, che consentano di far lavorare le realtà virtuose e non quelle fuori legge, all'obbligo del Durc rilasciato dalle Casse edili, introducendo il principio della congruità".

BARBARA CANNATA

Emilia Romagna/Iniziativa unitarie contro la crisi

In piazza per l'occupazione

Saranno in piazza martedì 14 luglio sui temi della crisi e dell'occupazione Cgil Cisl e Uil di Modena, mentre i sindacati confederali di Reggio Emilia preannunciano fin d'ora una giornata di lotta per settembre. A Modena l'appuntamento (ore 9) è davanti alla sede di Confindustria, poi il corteo si snoderà lungo le vie del centro, fino alla prefettura, dove sarà ricevuta una delegazione che illustrerà il documento di rivendicazioni sindacali: difesa dell'occupazione nelle crisi aziendali, no ai licenziamenti, piena applicazione del patto regionale di

maggio sugli ammortizzatori, che Confindustria (unica fra le parti sociali) non ha sottoscritto. Sul piano nazionale, Cgil, Cisl e Uil territoriali chiedono al governo "di finanziare gli ammortizzatori in deroga per il tempo necessario a traghettare la crisi", di allungare la cassa integrazione ordinaria da 52 a 104 settimane con massimali più alti, di tutelare i lavoratori immigrati che perdono il posto e quelli ancora esclusi o solo parzialmente coperti (collaboratori e atipici). I sindacati modenesi denunciano in particolare l'atteggiamento di Confindustria

Emilia-Romagna, "che vuole tenersi le mani libere sui processi di crisi e ristrutturazione delle imprese e per questo non ha firmato l'accordo regionale, che attiva la contrattazione degli ammortizzatori ordinari, oltre che di quelli in deroga, impegnando le parti a evitare procedure unilaterali di licenziamento collettivo". Sulla stessa lunghezza d'onda, Cgil Cisl Uil di Reggio Emilia mettono in cantiere per settembre un'iniziativa unitaria, con sciopero e manifestazione, su mandato dell'attivo provinciale dei delegati riunito nei giorni scorsi. I sindacati reggiani mandano a dire a Confindustria che l'occupazione va difesa con un utilizzo virtuoso degli ammortizzatori sociali, chiedono di riattivare al più presto il tavolo provinciale anticrisi, rivendicano una più risoluta politica economica del governo. Nella provincia la crisi ha prodotto 27.000 cassintegrati, uno su due nel settore metalmeccanico (il più colpito), uno su tre nell'insieme dei settori industriali, esclusa l'edilizia. Tutto questo mentre Cgil, Cisl e Uil di Bologna preparano per settembre l'attivo dei delegati Rsu per decidere un percorso di mobilitazione sul versante della crisi e delineare le piattaforme per il confronto con le amministrazioni nella nuova stagione dei bilanci locali. Nonostante le difficoltà del rapporto unitario su molti fronti, in territori importanti dell'Emilia-Romagna prevale dunque la priorità della crisi e cresce la preoccupazione per la prospettiva di un autunno ancora più duro. ❖

Terni/L'Officina Trenitalia Cargo

Manutenzione ferrovie, no ai tagli

Iperiti incaricati d'indagare le cause della tragedia ferroviaria di Viareggio lo hanno già chiarito: "Se la fase di manutenzione avesse funzionato, e con controlli frequenti, la frattura aveva un'altissima probabilità di essere individuata e la tragedia, quindi, evitata. A Terni c'è un'officina di proprietà di Trenitalia Cargo che si occupa proprio di manutenzione dei carri ferroviari e delle ferrocisterne, come quella saltata in aria nella notte del 29 giugno scorso uccidendo 23 persone. Si chiama Imc (Impianto manutenzione corrente) e fino a qualche mese fa occupava circa 35 lavoratori (14 ferroviari e 21-22 addetti di ditte esterne). Di officine di questo tipo Trenitalia Cargo (la divisione merci dell'azienda) ne ha soltanto 12 in Italia e quella umbra è senz'altro

una delle più avanzate per strumentazione tecnica e competenza del personale (seconda in Italia dopo Milano per numero di veicoli revisionati e manutenzioni correnti nel 2008). Sembrerebbe logico pensare che, specie alla luce di quanto accaduto a Viareggio, Trenitalia voglia rafforzare le sue attività manutentive, investendo in strutture affidabili e rodute. Magari pensando anche al rientro di qualche esternalizzazione delle tante realizzate negli ultimi anni. Sembrerebbe logico, ma non è affatto così. "Stanno chiudendo l'impianto di Terni - spiega Cipriano Crescioni, segretario della Filt provinciale -, il personale è ridotto ai minimi termini e continuano i pensionamenti. Si lavora alla giornata, ma è chiaro che per l'officina, nelle idee di Trenitalia, non c'è futuro". Una scelta

che il sindacato ternano critica aspramente, non solo per le conseguenze occupazionali, ma soprattutto perché quello di Terni è uno scalo ad alto rischio, essendo attraversato quotidianamente da 20-40 carri cisterna dell'industria chimica Basel, pieni di propano, un gas forse ancora più pericoloso del Gpl. "Oggi - spiega una fonte interna all'Imc - si effettuano 5 controlli su ogni carro che transita per la stazione di Terni. Senza di noi i controlli saranno solo due, quelli effettuati dal verificatore in arrivo e in partenza, tra l'altro con molti meno strumenti di quelli che abbiamo in officina". Vengono in mente le parole di Moretti, ad di Trenitalia: "Per noi ferroviari la sicurezza è sacra". Davvero, qualcosa non torna. ❖

FABRIZIO RICCI

SPI CGIL

Importante successo della festa di LiberEtà



Una grande manifestazione che ha visto la partecipazione di migliaia di pensionati, giunti da ogni parte d'Italia, ha concluso la sedicesima festa di LiberEtà, la rivista mensile dello Spi Cgil, nella calda e accogliente Perugia. L'Aquila è stata al centro delle iniziative che hanno caratterizzato la festa, un modo per sottolineare l'impegno della Cgil e dello Spi per le popolazioni colpite dal sisma. Non è un caso che anche a Perugia si sia più volte ricordata la raccolta di 500.000 euro, tramite la sottoscrizione straordinaria realizzata dal sindacato pensionati, per la ristrutturazione di un immobile che accoglierà anziani e bambini. Non solo. Attraverso la proiezione di un cortometraggio, forte è stata la denuncia (al pari di un'analoga inchiesta pubblicata di recente su LiberEtà) sullo stato di degrado e di frustrazione degli anziani nelle tendopoli.

Il tema centrale della festa ha riguardato la "Costituzione e la difesa dei suoi valori", con un contributo di Enzo Cheli e di Giovanni Berlinguer, insieme all'omaggio verso il capo dello Stato da parte del segretario generale dello Spi. Nel comizio di

chiusura, Carla Cantone ha ribadito la contrarietà dei pensionati della Cgil a misure come la social card, che oltre a essere inefficaci e inique intaccano la dignità delle persone. "La mobilitazione dei pensionati, così come il diritto di sciopero e le manifestazioni di piazza, sono strumenti democratici di lotta e di protesta che difenderemo sempre, rigettando al mittente la definizione di questi come retrò. Non servono polemiche inutili, occorre ritrovare l'unità per affrontare rapidamente i temi scottanti di sanità, assistenza e pensioni, dentro una crisi che colpisce tutti". Intervendendo alla festa, il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani ha sottolineato l'importanza dello Spi all'interno della Cgil, l'impegno dei mesi passati a supporto della piattaforma unitaria e delle scelte della confederazione. "In Italia c'è un governo che afferma che il peggio è passato. I provvedimenti presi per contrastare la crisi si stanno rivelando, miseri e inefficaci". Secondo Epifani, occorre che il governo ascolti i pensionati, una categoria mai convocata dall'esecutivo: "Chiediamo al governo di dare risposte alla piattaforma unitaria dei pensionati e di varare la legge sulla non autosufficienza che riguarda oltre 3 milioni di persone".

INCA CGIL

Abruzzo: yes, we camp



È tutto passato. Il G8, la confusione, le speranze, lasciando ancora più soli gli abruzzesi. Le promesse di avviare subito le opere di ricostruzione del governo Berlusconi suonano un po' come una beffa, circa 30.000 sono infatti gli sfollati che ancora vivono nelle tendopoli, altri 30.000 sono collocati ancora negli alberghi del litorale adriatico e i 6 cantieri aperti che dovrebbero fornire 3.000 alloggi, sono ben poca cosa rispetto ai 60 mila senza tetto. Se si fa la somma tra benefici e perdite il G8 non si è mostrato all'altezza delle aspettative della popolazione abruzzese. Gli stanziamenti economici sono serviti purtroppo solo per la realizzazione di opere strettamente connesse allo svolgimento dell'incontro. In soli due mesi si è lavorato senza un attimo di sosta per approntare le residenze degli illustri ospiti e le sedi degli incontri, a discapito però di pesanti ritardi nella messa in sicurezza dei borghi, degli edifici privati. L'operazione di facciata voluta dal Governo Berlusconi ha di fatto impedito la ripresa di un qualche brandello di attività, ma anche e soprattutto la possibilità di rientrare nelle case e ancor meno in quelle ancora in costruzione. E laddove continuano le scosse di terremoto continua a farsi sentire e a farsi più pesante il senso di solitudine e di disperazione a cui si contrappone l'unica certezza che le disagiate condizioni di vita, le incerte prospettive del futuro continueranno ancora per molto tempo. L'unica amara constatazione è quella di inoltrare sempre più richieste di pensione di reversibilità perché gli anziani ci abbandonano. Muoiono per le disastrose condizioni di vita sotto le tendopoli. E così l'Inca si trova sempre più spesso a compilare tristemente delle domande che ogni giorno aumentano e lasciano, se possibile, un po' più di amarezza nell'animo".

DANIELE SELLI - DIRETTORE INCA LAQUILA

SISTEMA SERVIZI CGIL

Le scadenze fiscali di luglio

I lavoratori dipendenti che hanno fatto la dichiarazione dei redditi attraverso il Modello 730, nella busta paga di competenza del mese di luglio 2009, troveranno il conguaglio in base ai conteggi che risultano dalla dichiarazione stessa.

I pensionati che hanno fatto la dichiarazione dei redditi attraverso il Modello 730, nella rata di pensione dei mesi di agosto o settembre 2009, troveranno il conguaglio in base ai conteggi che risultano dalla dichiarazione stessa.

Per i contribuenti che presentano il Modello Unico persone fisiche, scade il 16 luglio 2009 il termine per il pagamento, con il modello F24, delle imposte a debito con la maggiorazione dello 0,40%.

TABELLA

SCADENZE E INTERESSI PER CHI PAGA LA PRIMA RATA ENTRO IL 16 GIUGNO				SCADENZE E INTERESSI PER CHI PAGA LA PRIMA RATA ENTRO IL 16 LUGLIO (*)			
Rata	Versamento	Nuovi interessi	Vecchi interessi	Rata	Versamento	Nuovi interessi	Vecchi interessi
1	16 giugno	0.00	0.00	1	16 luglio	0.00	0.00
2	30 giugno	0.16	0.23	2	31 luglio	0.16	0.23
3	31 luglio	0.49	0.73	3	31 agosto	0.49	0.73
4	31 agosto	0.82	1.23	4	30 settembre	0.82	1.23
5	30 settembre	1.15	1.73	5	2 novembre	1.15	1.73
6	2 novembre	1.48	2.23	6	30 novembre	1.48	2.23
7	30 novembre	1.81	2.73				

(*) L'importo da rateizzare deve essere preventivamente maggiorato dello 0.40

Le scadenze ed i relativi interessi si riferiscono ad Unico persone fisiche di quei contribuenti, non titolari di partita Iva, che hanno la prima scadenza al 16 giugno 2009.



Le imposte a debito, senza la maggiorazione dello 0,40%, dovevano essere versate entro il 16 giugno 2009.

Rateazione. E' previsto il pagamento con rate mensili fino a tutto il mese di novembre 2009, per quei contribuenti che debbono versare le somme risultanti dal modello Unico, a titolo di saldo e primo acconto. Fanno eccezione le somme che si riferiscono al secondo acconto: queste devono essere versate in unica soluzione entro il 30 novembre. Qui a fianco, nella tabella, riepiloghiamo come il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 21 maggio 2009, pubblicato in G.U. il 15 giugno 2009, all'art. 5, ha ridefinito la misura degli interessi dovuti in caso di pagamenti rateali.

STEFANIA TROMBETTI
CONSORZIO NAZIONALE CAAF CGIL

Lorilu. Addio capelli grigi!



**NUOVA
FORMULA
2009**

Bentornata giovinezza.

Si applica facilmente e consente di eliminare il grigio dei capelli in maniera graduale e naturale. Pochi giorni per un risultato efficace e duraturo.

in farmacia e profumeria

LABORATORI LECHNER
qualità e benessere

www.lorilu.it • info@lorilu.it

Lorident[®]

*Gel dentifricio per tutta la famiglia
conveniente • pratico • naturale*



QUALITÀ E BENESSERE

www.lorident.it • info@lorident.it



l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Il racconto

Nella luce accecante di Mogadiscio non ero una minoranza

Igiaba Scego
SCRITTRICE

Il viaggio è una roba seria, maledettamente seria. Almeno lo è per me. Io sono figlia di somali. Nata da un matrimonio misto, mi piace chiamarlo così. Mamma è stata nomade (e quando lo sei stato, lo sei sempre). La sua famiglia è una famiglia di pastori, da piccola doveva badare ai cammelli e spostarsi con il gruppo alla ricerca di pozzi. A dieci anni ha lasciato i suoi pascoli per la grande città, quella Mogadiscio che oggi non c'è più devastata da una guerra poco civile. Fu un viaggio maledettamente serio quello lì! Anni dopo ha incontrato mio padre, sedentario, di una città di mare, con una carriera politica avviata ed è stato amore. Insieme i miei genitori sono venuti a Roma, in esilio, costretti a ciò da un regime militare. Oggi pezzi della famiglia sono sparsi per il mondo, scappati chi dalla dittatura di ieri, chi dalla guerra di oggi. La mia famiglia è come una multinazionale, abbiamo filiali in tutto il mondo da Nord a Sud, da Nairobi a Stoccolma, da Londra a San Diego. In questa dimensione diasporica ho scoperto che non ci sono vacanze. È una parola che mi mette in imbarazzo questa. Io non ho vacanze, ho momenti di sosta come quando si attraversa il deserto e si approda in un'oasi fatata. Ho ricongiungimenti quando rivedo qualcu-

no che non vedevo da mesi, da anni, da tutta una vita. Ho ritorni in luoghi che hanno significato qualcosa di importante per me. Non ho vacanze. Ho periodi di riposo, questi sì, ma un viaggio ormai per me non può essere inessenziale. Ho soli viaggi essenziali. Uno dei primi viaggi è stato naturalmente a Mogadiscio. Avevo 8 anni. Fino a quel momento gli spostamenti erano brevi, non avevamo tanti soldi come ogni esule che si rispetti. Quindi Ostia, Torvaianica; se proprio volevamo scialacquare andavamo ai bagni di Tivoli con «la sua acqua che puzza» come la chiamavo io. Poi un giorno mamma mi disse «andiamo a trovare zia Xalima», e io «quella zia per cui facciamo tante cassette registrate?» (non mandavamo lettere, ma registravamo la nostra voce con tutto l'amore possibile). «Sì lei. Solo che papà non potrà venire, lui non può ancora». Siad Barre ancora non vedeva di buon occhio gli esiliati. Quindi il mio primo aereo, il mio primo viaggio, la mia prima grande emozione. I miei occhi dentro l'aereo si soffermavano sulle donne. Erano tutte donne bellissime. Avevano abiti multicolori e pettinature architettoniche. Tutti erano piene di gioielli. E tutte avevano caricato borse piene di tutto e di oltre. Anche noi eravamo belle. Mia madre mi aveva messo una gonna a fiori che mi stava davvero bene, si intonava perfettamente alle mie guanticotte in carne. Mia madre aveva un foulard in testa che non le avevo mai visto, tanti riflessi dorati ricordo. Mi sembrava la trasformassero in regina. Eravamo tutti belli su quell'aereo



Nella foto sopra Mogadiscio negli anni Trenta, a destra donne somale. Sotto l'estate sulla spiaggia di Torvaianica



perché «ti devi mettere in ghingheri per la madre patria. È un atto d'amore». Nelle valigie c'era ogni ben di Dio, regali per i parenti. C'erano caramelle, stoffe, medicine, libri, giocattoli, mutande, latte condensato, olio sasso perché era più facile da trasportare, parmigiano reggiano, set di forchette e coltelli, una macchina per fare il gelato, una per fare la pasta, scarpe, profumi, borse italiane. Scesa dall'aereo la prima cosa che notai fu la luce. Era più forte. Accecava. Poi subito dopo



Peppino Impastato
La sua storia nelle strisce di Rizzo & Bonaccorso

ALL'INTERNO alle pagine 34-35



L'itinerario d'arte:
gli artisti fragili e il museo «garantito»

ALL'INTERNO alle pagine 36-37

Un luogo, un'esperienza

La mamma era stata nomade, il padre avviato alla carriera politica, la fuga in Italia per colpa del regime. Igiaba Scego, di origine somala, ricorda di quando andavano sulle spiagge vicino a Roma, a Ostia e Torvaianica, e il viaggio a 8 anni a Mogadiscio, dove scopri tante persone con lo stesso colore della pelle

Sergio Citti

«Allora scelsi il titolo di Ostia perché vuol dire "sacrificio umano". Ci si facevano 2000 anni fa. E adesso un sacrificio umano Ostia lo è ancora di più»

Ardo Bilan (compositrice somala emigrata)

«Siamo come il tronco e il ciuffo di un albero, anche se i cammelli sono perduti (...) siamo come il ferro di uno scudo, non possiamo separarci»



notai i colori. Erano tutti diversi, accessi. Poi notai le persone, avevano quasi tutte il mio colore. Era la prima volta che non ero minoranza. Poi vidi la zia Xalima. La sua faccia era dolce come me l'ero immaginata, dolce ma solcata dalla storia. La faccia di mia madre traboccava di una felicità che non le avevo mai visto. C'era venuto ad accogliere un comitato come quello che in questi giorni in Ghana ha accolto il Presidente Obama e la famiglia. Mia madre era Obama e io in quella baraonda ero Michelle. A casa

**IL MIO PRIMO VOLO VERSO
LA CAPITALE SOMALA
IN AEREO LE DONNE
AVEVANO PETTINATURE
ARCHITETTONICHE**

**FAMILIARI SPARSI NEL MONDO
LA «VACANZA» NON ESISTE**

ad accoglierci vidi una gru in lontananza. Era bellissima. «Mamma» dissi «ma le gru vivono fuori da quark allora? Esistono per davvero?». Sì esistono per davvero. E da quel momento anch'io ho cominciato ad esistere per davvero. Grazie ad una gru, una mamma saggia, un paese che oggi non esiste più (ma che esisterà nel futuro, in pace). Non ero più la «sporca negra», quella che altri bambini additavano come strana, ero me, semplicemente me. ♦

Lo scrittore

NURUDDIN FARAH ■ Uno dei più importanti autori somali, esule in Italia tra il '74 e il '79. Tra i suoi maggiori romanzi «Legami» e «Nodi», in cui illustra le tappe dello sprofondare nel caos del suo paese.

Il cinema

SOMALIWOOD ■ Somaliwood è un nome informale per l'industria cinematografica in lingua somala, incentrata sulla compagnia di produzione Olol Film.

Le canzoni

CABDULLAHI QARSHI ■ È considerato il padre della canzone somala. Sin dagli anni 40 diffonde la sua musica assimila elementi arabi ed è rafforzata dalla raffinata tradizione poetica.

La striscia PEPPINO IMPASTATO



Il libro Un giullare contro la mafia

«Peppino Impastato. Un giullare contro la mafia» è uscito nelle librerie nella primavera scorsa per le edizioni padovane Becco Giallo. Scritto e disegnato da Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso che hanno raccolto le testimonianze degli amici e del fratello di Peppino, Giovanni.

**UNA VITA
BREVE
VIENE
UCCISO
IL 9 MAGGIO
1978. AVEVA
30 ANNI**



Giornalismo a fumetti Insieme alle edizioni Becco Giallo vi proponiamo la storia di Peppino Impastato vista e disegnata da due autori siciliani, Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso. Ecco la dodicesima di 15 puntate

Cosa è successo finora. Figlio d'un uomo d'onore, Peppino alla fine degli anni 70 denuncia per radio i traffici mafiosi. Sull'onda della protesta si candida alle elezioni amministrative: il pericolo è in agguato...



Chi era
Un personaggio ancora scomodo

Peppino Impastato nasce a Cinisi nel 1948 da una famiglia mafiosa. Giovanissimo rompe col padre e si dedica alla lotta alla mafia, utilizzando soprattutto la voce della sua radio libera «Radio Aut». Viene barbaramente giustiziato dalla mafia nella notte tra l'8 e il 9 maggio 1978.

L'itinerario

MOSTRE

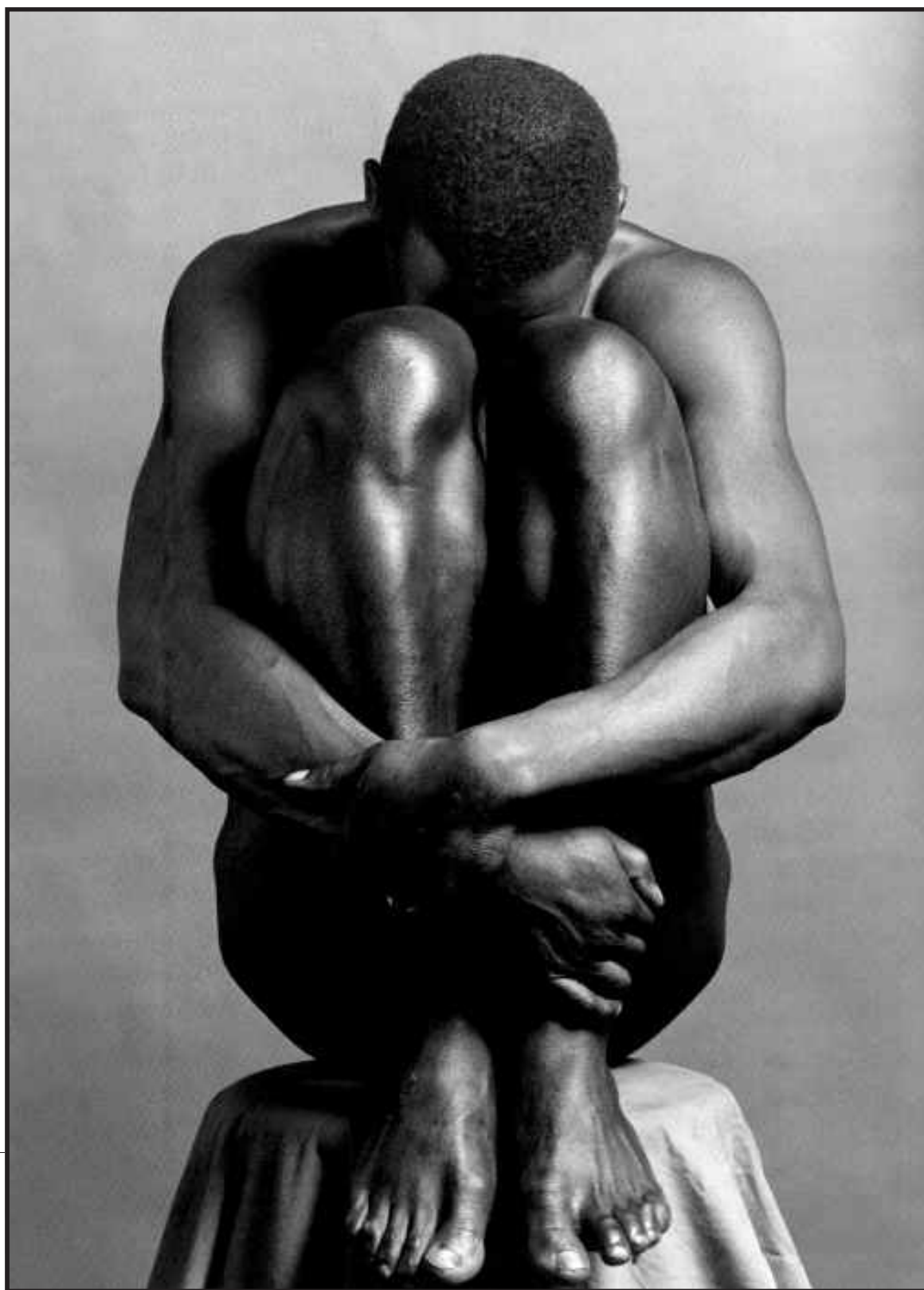
Il viaggio a ritroso degli artisti «fragili»

Marco Di Capua

Gia da qualche anno è apparso chiarissimo che l'artista «fragile» di primo 2000 ha bisogno non soltanto del Museo Garatito (non c'è artista, anche di infimo grado, che non ambisca alle sale di questo rispettato luogo di culto, e che non le ottenga immediatamente) ma anche di regge, rovine, boschi, antiche leggende, parchi, papi, re, mitologie, pulpiti, altari, templi, ville, forre, manieri... Location prestigiose collaudate dai secoli garantiscono status e fertili habitat a chiunque, tanto che la sensazione di trovarsi di fronte a un'arte «parassitaria» (nel senso botanico e sentimentale del termine, «avvinta come l'edera») fu già lampante tempo fa, e oggi è confermata da molte tendenze, oltreché da una serie di mostre qua e là. Per dire: il 2008 si chiuse con il trionfo di Jeff Koons a Versailles, tra i «finalmente, era ora!» gridato da qualche sciocco e tra i bronci dei «mala tempora» sulle facce afflitte dei più. Naturalmente, non tutto merita ironie. Piuttosto, ci è suggerito un confronto: se il 900 si era aperto con le avanguardie e le scoperte e i lazzi e i baffi alla Gioconda nelle città sovrassature di una specie di nuova Età del Ferro che gli artisti vedevano «salire» tra folle e marce battute sui marciapiedi, l'alba del 2000 non solo vede le città cadere,

La canzone

WILD LEAVES ■■■ «Foglie selvagge stanno cadendo...»: tratta dall'album «Dream of Life», la canzone «Wild Leaves» è quella che Patti Smith ha dedicato a Robert Mapplethorpe.



I contemporanei e il mito

Mapplethorpe. La perfezione nella forma

Galleria dell'Accademia di Firenze.

Fino al 27 settembre 2009

Hans Op de Beeck. In silenziosa conversazione con Correggio

Galleria Borghese, Roma. Fino al 4 ottobre 2009

I classici del contemporaneo

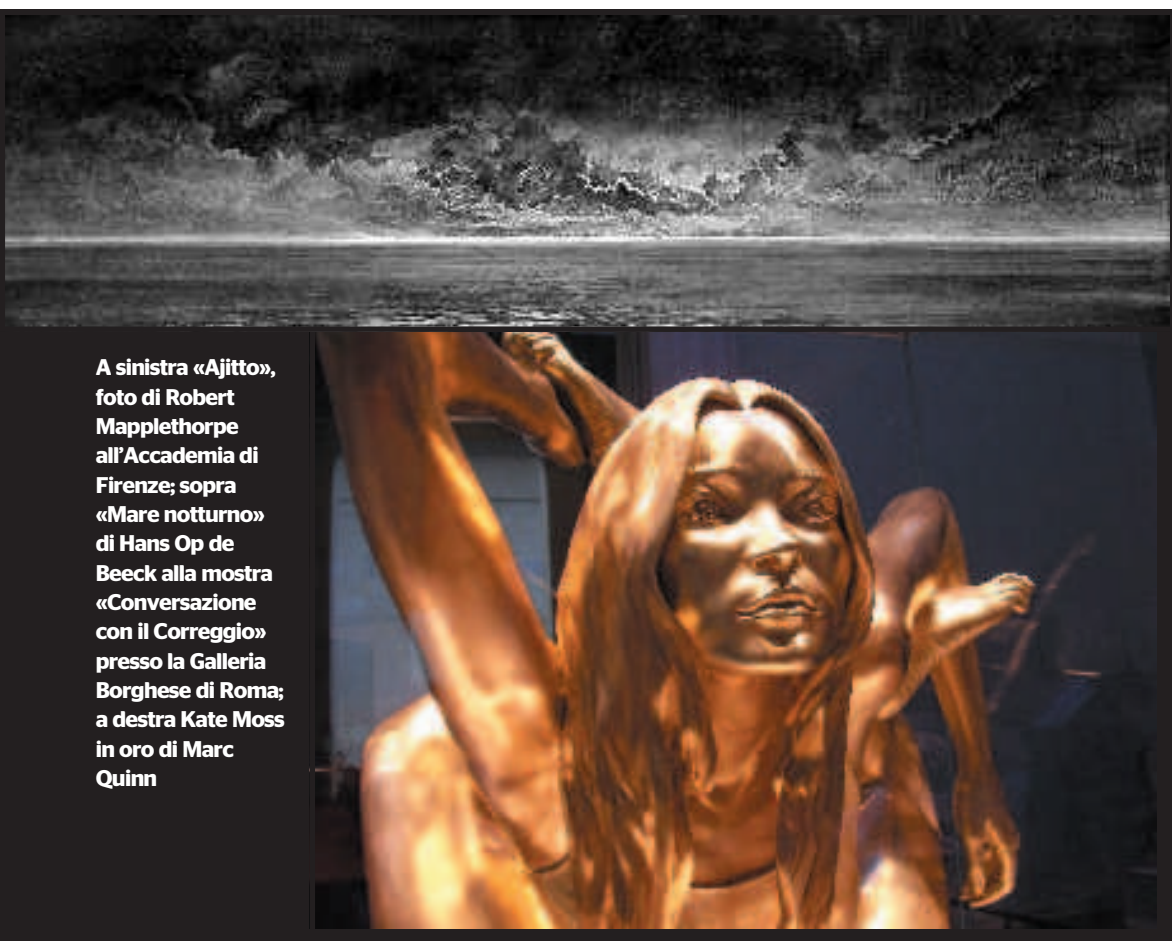
Museo nazionale di Villa Pisani, Stra (Venezia)

Fino al 1° novembre 2009

Marc Quinn

Casa di Giulietta, Verona.

Fino al 27 settembre 2009



A sinistra «Ajitto», foto di Robert Mapplethorpe all'Accademia di Firenze; sopra «Mare notturno» di Hans Op de Beeck alla mostra «Conversazione con il Correggio» presso la Galleria Borghese di Roma; a destra Kate Moss in oro di Marc Quinn

ma le vede anche vuote (fotografi e pittori lo testimoniano) come soltanto dopo un esodo, un'evacuazione: e gli artisti, anche i più celebrati per le loro «trasgressioni», chiedono riparo, all'ombra protettiva di ciò che li ha grandiosamente preceduti. Oggi l'artista è orfano, rivuole lo «specchio delle mie brame...», la cornice e il contesto. Vediamo.

A Firenze, per dire, ecco *La perfezione della forma*, una mostra del grande Robert Mapplethorpe, un fotografo americano, allestita tra le sculture di Michelangelo presso la Galleria dell'Accademia (a cura di Franca Falletti e Jonathan Nelson,

fino al 27 settembre). Giusto, se ci pensi. Culto drammatico ed eroicamente estetico del corpo nudo maschile, il bianco e il nero, un flash e il marmo, un destino che fa ruotare le arti figurative attorno a dei perni essenziali: un braccio, un torso, un volto etc. Tutto all'ennesima potenza di un match che su questa turbolenta linea M svela della fotografia il genoma plastico: «Se io fossi nato cento o duecento anni fa - confessava Mapplethorpe - avrei potuto fare lo scultore... Vedo le cose come fossero sculture». Però, non è passato molto tempo da che le opere di questo artista, morto di Aids nel 1989, facevano solo

scandalo. Intanto, a Roma, all'Uccelleria di Villa Borghese, l'artista belga Hans Op de Beeck (1969) si presenta *In silenziosa conversazione con Correggio* (questo il titolo della sua mostra, curata da Laura Barreca, fino al 4 ottobre, terza tappa di un progetto della Galleria Borghese e del MAXXI che affianca artisti di oggi e maestri di ieri: Vedovammazzei e Raffaello, Paolini e Canova). Acquerelli esattissimi, intime stanze un po' straniate e sinistre (Belgio, cioè Magritte, cioè Simenon) usciti dalla mano di uno che dice: «Sono stato attratto da un'atmosfera di riservatezza, silenzio, dolcezza e sensuale melanconia che pervade una parte del lavoro di Correggio». Sempre sulla pista che stiamo seguendo va citata l'importante pattuglia raccolta da Costantino D'Orazio (Kapoor, Kiefer, Kounellis, Long, Mario e Marisa Merz, Ontani, Paladino, Penone, Pistoletto) a Stra (Venezia) sotto un titolo un po' da collana pocket, *I Classici del Contemporaneo* (fino al 1 novembre), tra le Scuderie, l'Orangerie e il Labirinto di bosso della Villa Pisani. Manco a dirlo circola un intenso desiderio di classicità, qui. E di veri incanti, come per l'artista tedesca Rebecca Horn (1944), che la sua mostra la chiama *Fata Morgana* (Fondazione Bevilacqua La Masa, Galleria di Piazza San Marco a Venezia, fino al 20 settembre), dove trattasi di percorsi misteriosi e discorsi sull'amore, tra pietre, ali, piume, anelli, perle rinascimentali per la comprensione della bellezza e della vanità delle cose.

Riassumendo: gli Antichi Maestri, il Rinascimento, il Classico, le Ville, le Fate... Chi manca? Ma è chiaro, Shakespeare. Che con Michelangelo inaugurò il revival già due secoli fa. Ci pensa il «terribile» Marc Quinn (1964), campione della Young British Art occupando con una spettacolare mostra (a cura di Danilo Echer, fino al 27 settembre) mezza Verona, inclusa la Casa di Giulietta, e sotto un titolo chiaro e semplice, *Il Mito*, con i fiori policromi e carnivori, gli scheletri delicati, la bella deformità dei marmi e una Sirena in oro massiccio, che poi sarebbe Kate Moss (pure!). Fatta della stessa materia di cui son fatti i sogni. ♦

Il film

ROMEO+ JULIET ■■■ Versione postmoderna, colorata e sfavillante della grande tragedia shakespeariana ad opera dell'immaginifico Baz Luhrmann. Con un febbrile Leonardo Di Caprio.

Il libro

LA SINDROME DI STENDHAL ■■■ La formulazione scientifica della sindrome di Stendhal è stata proposta nel '79 in un libro dalla psichiatra Graziella Magherini, che osservò e descrisse più di 100 casi.

Il museo

VILLA BORGHESE ■■■ La raccolta conserva capolavori di Antonello da Messina, Raffaello, Tiziano, Correggio, Caravaggio e splendide sculture di Gian Lorenzo Bernini e del Canova.

STEFANO MILIANI

ROMA
smiliani@unita.it

Amo tutta la musica, da Ravi Shankar a Fela Kuti a Palestrina, e non accetto che sia incasellata in categorie. Quanto ad appuntamenti come il G8, ebbene non mi aspetto molto per l'Africa: chi decide davvero sono i businessmen e loro non permetteranno mai un vero, radicale cambiamento. Ho invece fiducia nel mio paese: abbiamo votato il nostro quarto presidente, Jacob Zuma, e stiamo diventando maturi». Con la sua tromba e il suo flicorno, con una voce dal timbro caldo e profondo, con un'incredibile capacità di attraversare territori sonori diversi, al fianco di Paul Simon quando scoprì la causa e i suoni sudafricani con il disco *Graceland*, Hugh Masekela è uno dei grandi della musica nera. Del jazz imbevuto di ritmi e accenti zulu o xhosa e dintorni, della musica che si leva anche come strumento politico contro apartheid e ingiustizie, della musica nera come prova dell'eccellenza della cultura afro e afroamericana.

Nato nel 1939 vicino a Johannesburg, da metà anni 50 a oggi ha sempre viaggiato con naturalezza in molti continenti sonori: il jazz sudafricano, le big band, l'Hard Bop, Miles Davis, ha suonato con i mostri sacri del jazz americano, con Bob Marley, ha accarezzato le tradizioni delle tante etnie del paese di Nelson Mandela. Dal quale dovette espatriare dal 1960 fino alla liberazione del presidente dell'Africa National Congress. Dal '64 al '66 è stato sposato con Miriam Makeba, poi hanno preso strade diverse senza mai perdersi. Venerdì infatti ha suonato nel cortile di Palazzo Reale a Napoli in una serata in ricordo di Miriam che nel novembre dell'anno scorso morì a Castelvoturno (Caserta) in un concerto organizzato contro la camorra. Qui Masekela si racconta.

Quale eredità ci ha lasciato Miriam Makeba?

«L'unica persona alla quale posso paragonare Miriam è Louis Armstrong. Miriam non morirà mai, è la patrona dell'Africa, sostiene i movimenti di liberazione, i rifugiati, ha insegnato al mondo cos'è il nostro continente, si è data da fare per mandare bambini a scuola. Pochissimi potevano cantare meglio di lei, era una dea, è molto più grande della sua eredità, lei è lo spirito dell'Africa. E se non era per lei io non sarei un musicista: mi ha inventato».

Mr. Masekela, il talento però è suo.

Maestra è la strada

«Tutta la musica mi ha influenzato: Ravi Shankar la gente che suonava i tamburi vicino casa, Dylan Bach, Fela Kuti...»

A proposito di G8

«L'idea di un'Africa economicamente indipendente è un incubo per l'industria mondiale: gli africani devono svegliarsi»

Miriam Makeba

«Era una dea, è molto più grande della sua eredità è lo spirito dell'Africa Senza di lei non sarei stato musicista, mi ha inventato»

Passando all'Africa: al G8 ospitato dall'Italia si è parlato di Africa. Crede che ci saranno effetti positivi?

«No, non lo penso. Perché l'idea di un'Africa economicamente indipendente sarebbe un incubo per l'industria mondiale. Cambierebbe il profilo di tutto il business, cambierebbero i prezzi delle materie prime, non sarebbe disponibile forza lavoro a costi irrisori. I politici possono parlare quanto vogliono ma in realtà decidono gli uomini d'affari e coloro che controllano il denaro e non permetteranno mai un cambiamento simile. Penso che gli africani dovranno svegliarsi e dovranno agire da soli».

Barack Obama è un cambiamento e sta agendo.

«Sì, ma non controlla il business. Gli uomini d'affari si chiederanno se i loro profitti possono sostenere un mutamento così radicale e diranno no: non decidono certo pensando agli esseri umani. In Sud Africa solo il 5% della terra appartiene ai nativi, colonialismo e apartheid hanno provocato danni enormi di cui la gente non si rende bene conto, servirà un miracolo per risollevarci dalla povertà».

Mr. Masekela, con la sua musica...

«Non è la mia musica, non so da dove viene, l'ho trovata quando sono nato, è accaduto, interpreto solo quanto mi è stato donato, ed è un dono di cui sono grato».

Lei ha suonato di tutto: chi o quali generi l'hanno influenzata di più?

«Rispondo tutta la musica: Ravi Shankar, la gente che suonava i tamburi vicino a casa mia, Bob Dylan, i cori delle donne bulgare, Bach, Pale-



Il suono della libertà Hugh Masekela in concerto

L'intervista**Masekela**

«La mia Africa al ritmo di Bach e Obama»

Il suono della storia È un gigante della musica nera Ma sul futuro del suo continente è scettico: «Non sarà Barack a salvarlo, vince sempre il business»

Chi è

**Una vita da espatriato
contro l'apartheid**

HUGH MASEKELA

NATO A JOHANNESBURG NEL 1939

— Hugh Masekela esordì a metà anni 50 nella Father Huddleston Band di Johannesburg (Huddleston era un arcivescovo oppositore dell'apartheid). Dopo una strage del regime razzista nel 1960 dovette lasciare il Sud Africa vivendo da espatriato negli Usa, in vari paesi dell'Africa, per rientrare alla liberazione di Mandela nel '90. È del 1963 (negli Usa) il primo album: «Trumpet Africaine». È suo e di Mbongeni Ngema il musical «Sarafina!» (1987). Ha suonato con moltissimi artisti tra i quali Belafonte, Dizzie Gillespie, Miles Davis, Byrds, Manu Dibango, l'italiano Avitabile.

strina, Fela. Tutta la musica buona mi fa impazzire, non ho categorie, i mass media hanno creato le categorie, sono termini commerciali. Armstrong o Miles Davis non dicevano di fare jazz, suonavano».

Vede degni eredi musicali in Africa?

«Ce ne sono molti e di bravissimi, ma non hanno raggiunto il mercato internazionale come meriterebbero perché non esiste un'industria musicale. Gli Stati dovrebbe interessarsene ma in Africa c'è una sorta di riluttanza politica e industriale verso la musica, i politici hanno paura che qualcuno come un musicista diventi più popolare di loro. Gente come Miriam, io, i Ladysmith Black Mambazo, siamo stati in qualche modo fortunati perché abbiamo dovuto espatriare oltre oceano e là abbiamo avuto un riconoscimento. Non potevamo restare nel nostro paese e questo ci ha fatto conoscere».

In Europa il razzismo cresce. In Italia abbiamo episodi violenti. Come combattere questa deriva?

«Lo so, la risposta dovrebbe venire dai vertici di un paese, dai governi, dai presidenti. Dovrebbero infuriarsi. Finché questo non accadrà il razzismo aumenterà e basta».

Ma anche i cittadini dovrebbero rispondere, no?

«Sì, ma oggi la gente pensa ai laptop, se ne frega se un bambino di cinque mesi non ha cibo, non è come negli anni Settanta quando milioni di persone sarebbero scese per strada per protestare».

AI LETTORI

LA PAGINA SUI BAMBINI VA IN VACANZA

La pagina dedicata ai bambini da oggi se ne va in vacanza. Tornerà a settembre. Arrivederci a presto.

FESTIVAL

→ **Live** Avvio folgorante con Paolo Conte, Steely Dan e Quintorigo

→ **In arrivo** Dave Douglas, Bollani & Corea, McCoy Tyner con Bill Frisell

Da Bollani & Corea a B.B King Umbria Jazz all'ombra di Mingus

Parte in quarta, Umbria jazz 2009, con Paolo Conte, gli Steely Dan, Gianluca Petrella e i Quintorigo. Non è un caso: il festival punta alto, con l'arrivo di Wynton Marsalis, George Lewis, Cecil Taylor, Ahmad Jamal...

ALDO GIANOLIO

PERUGIA
aldogianolio@tin.it

Venerdì scorso, all'Arena Santa Giuliana di Perugia, Paolo Conte ha inaugurato Umbria Jazz 2009: uno splendido concerto con le sue canzoni più famose, molte presentate con nuovi arrangiamenti. Conte c'entra solo marginalmente, col jazz, così come c'entrano poco gli Steely Dan che hanno suonato sabato e ancor meno i Simply Red, ieri (e ci saranno anche Maceo Parker il 15, Burt Bacharach il 16 e James Taylor il 18): ma è il nuovo corso del Festival, iniziato sei anni fa, che prevede ora in cartellone anche grandi star del pop e del rock.

Nelle prime tre giornate ha fatto la parte del leone il jazz italiano, da anni considerato (giustamente) fra i migliori del mondo. Su tutti, per apporto qualitativo e quantitativo, ha prevalso Gianluca Petrella che in diversi contesti ha fatto mirabilie col suo trombone dalla sonorità dirty, dall'espressione potente e dal fraseggio solo apparentemente scombinato, prendendo dalla tradizione gutbucket del trombone jazz che fu di J.C. Higginbotham (chi se lo ricorda?), legandola con le istanze armoniche più moderne: così ha portato nuova linfa (assieme al bravissimo pianista Giovanni Guidi) nel quintetto di Enrico Rava; oppure ha contribuito alla coloritura degli arran-

giamenti di Roberto Gatto di famosi brani di progressive rock (Genesis, Pink Floyd, Yes), pienamente riusciti (grazie anche alle presenze di Fabrizio Bosso e Maurizio Giammarco); oppure si è esibito magistralmente a capo della sua Cosmic Band che riprende brani di Sun Ra travolgendoli attraverso il suo impeto passionale e la consapevolezza geometrica dei suoi arrangiamenti densi e traboccanti di idee. Ottima impressione ha fatto anche il trio del batterista Fabrizio Sferra (ancora con Guidi al piano) in una improvvisazione (quasi) totalmente libera dove contavano solo l'interplay e il

Il retroscena

**La Toya Jackson accusa:
mio fratello ucciso per soldi**

— Michael Jackson è stato ucciso da una banda di parassiti che lo ha sfruttato e derubato fino all'ultimo. A lanciare l'accusa è la sorella La Toya Jackson, con le dichiarazioni rilasciate a due domenicali inglesi, «The Mail on Sunday» e «News of the World». «Credo», ha detto l'autrice di «Bad girl», «che sia tutto per il denaro, Michael valeva più di un miliardo di dollari tenendo conto dei diritti sulle canzoni e l'immagine e qualcuno lo ha ucciso per questo». «Valeva più da morto che da vivo», ha insistito La Toya. «questo gruppo di persone», di cui non fa i nomi, ha rubato due milioni di dollari in contanti e preziosi dalla casa di Michael dopo averlo imbottito di droghe e isolato da amici e parenti perché si sentisse «solo e vulnerabile». Lo hanno fatto lavorare «fino allo sfinito», ha denunciato la sorella.

«sapere fare» di ognuno; e il ben rodato quintetto hard bop di Enrico Pieranunzi. Fra i gruppi non di jazz ma che hanno entusiasmato pure il pubblico jazzistico sono stati i Quintorigo per la loro scelta (inusuale) di arrangiare brani di Charles Mingus con interpretazioni piene di calore e passione, mai cerebrali, non tradendo, di Mingus, lo scabro vigore che si tinge spesso di irrisione.

I CONCERTI IN ARRIVO

Da oggi alla fine del festival (domenica 19) è in programma molta altra grande musica. Di particolare importanza sono i sei concerti in esclusiva per Umbria Jazz dell'AACM - Great Black Music Ensemble, guidata dal trombonista George Lewis, uno dei musicisti in assoluto più creativi e sperimentali, stando sempre attento però alla tradizione jazz: sei concerti che si trasformeranno in un laboratorio per nuove sperimentazioni, tutti al Teatro Morlacchi dal 14 al 16 in doppie performance giornaliere (alle 17 e alle 24). Sono poi in programma altri appuntamenti importanti. All'Arena Santa Giuliana stasera ci sarà l'incontro fra due sommi pianisti, Chick Corea e Stefano Bollani; poi il 14 la big band del più importante jazzista del mondo, Wynton Marsalis; il 17 George Benson omaggerà Nat King Cole; il 19 il «Re del Blues» B. B. King. Invece al Morlacchi suoneranno i pianisti Cecil Taylor il 17, McCoy Tyner che avrà ospite il chitarrista Bill Frisell, il 18, e Ahmad Jamal, il 17; poi il trombettista Dave Douglas, uno dei leader indiscussi del jazz contemporaneo, il 18, in un omaggio a Lester Bowie con una brass band; il trio del batterista Roy Haynes con Danilo Perez e John Patitucci, il 19; il fisarmonicista Richard Galliano, il 13; l'incontro con la musica di New Orleans del chitarrista John Scofield e il suo nuovo quartetto con organo Hammond b3, il 19; infine la serata conclusiva del 19 notte con la Mingus Dynasty che non vuole che si scordi l'importanza di Mingus come compositore e arrangiatore. ❖

IL LINK

PROGRAMMA, BIGLIETTI E INFO
www.umbriajazz.com

EFFETTO SERRA

→ **Dopo il G8** I due paesi rivendicano i principi del protocollo di Kyoto

→ **L'equità** È quella delle emissioni pro capite. E in Asia sono tanti

Clima, ecco perché Cina e India hanno detto di no

Foto: Reuters



Un uomo in cerca di carbone a Changzhi, nella provincia dello Shanxi in Cina

Sulla grande stampa sono passati come i riottosi del G8: ma il principio alla quale si sono attenuti Cina e India è lampante: l'unico modo per stabilire un regime equo è quello di tener conto delle emissioni pro capite...

PIETRO GRECO

ROMA
scienza@unita.it

Non sono stati né la Cina, né l'India né alcuno dei paesi a economia emergente ad affossare la nuova politica di contrasto ai cambiamenti del clima proposta dal G8 all'Aquila. È che il G8 ha avanzato una proposta incompleta a un gruppo di interlocutori (noti come Gruppo dei

77 più Cina) di cui già conosceva la risposta, perché da 17 anni non ha cambiato sostanzialmente posizione e opinione. Il problema, come sappiamo, è la concentrazione in atmosfera dei «gas serra», che ha già determinato un aumento di circa 0,7 gradi della temperatura media alla superficie della Terra. Occorre limitare le emissioni antropiche per cercare di evitare che alla fine di questo secolo la temperatura media aumenti di oltre 2 gradi rispetto all'epoca pre-industriale.

Una politica del clima condivisa da tutti (Cina e India comprese), tranne dagli Stati Uniti e da pochi altri paesi. Grazie a Obama da pochi mesi gli Usa hanno cambiato posizione. Ciò ha consentito al G8 di avanzare una

proposta tenuta nel cassetto da quando, nel '92, a Rio de Janeiro è stata elaborata un'apposita Convenzione delle Nazioni Unite che ha forza di legge quadro internazionale. La Convenzione già aveva preso atto che ci sono differenti responsabilità nell'accumulo in atmosfera dei gas serra. Sono i paesi di antica industrializzazione che hanno effettuato di gran lunga le maggiori emissioni. Di conseguenza sono loro che devono fare i principali sacrifici, almeno finché il conto del passato non sarà stato saldato. È per questo che il protocollo di Kyoto prevede che sia solo il cartello dei paesi di antica industrializzazione a effettuare, entro il 2012, il primo timido taglio alle emissioni.

DIRITTI E DOVERI ECOLOGICI

Ma a Rio de Janeiro si riconobbe, nero su bianco, anche un altro principio di equità. Ovvero che tutti i cittadini del mondo hanno uguale peso e dignità e di conseguenza i medesimi diritti e i medesimi doveri ecologici: ossia, l'unico modo equo per stabilire un regime di emissione è quello di tener conto delle emissioni pro-capite. In pratica, avendo la Cina e l'India una popolazione da 3 a 4 volte superiore a quella degli Usa, ha un diritto di emissione pari ad almeno 3 o 4 volte quello degli Usa. Ecco perché, dicono Cina e India e tanti altri, la proposta del G8 non torna. Non tiene conto di quei due principi fissati a Rio e del tutto razionali. Ma ci sono le possibilità tecniche per contenere le emissioni di gas serra in modo che l'aumento della temperatura a fine secolo non superi di 2 gradi rispettando i due principi di equità invocati da Cina e India? La risposta è sì. Da almeno dieci anni esiste un progetto «contract & convergence», ridurre in maniera differenziata per convergere sul principio di un medesimo dell'equità pro-capite, redatto da un gruppo di studiosi inglesi che, ove applicato, consentirebbe di far quadrare tutti i conti. Un progetto, c'è da giurarci, che tornerà di attualità a Copenaghen a dicembre, quando, all'Onu si dovrà dipanare il groviglio del cambiamento del clima. ♦

 **IL LINK**

PER STUDIARSI IL PROTOCOLLO DI KYOTO
www2.minambiente.it

Molecole

ALZHEIMER

I rischi

Secondo uno studio svedese, le persone di mezza età che vivono da sole hanno il doppio della probabilità di sviluppare una demenza o l'Alzheimer rispetto alle persone sposate o conviventi. Il rischio aumenta ancora per divorziati o vedove.

INFANZIA

Bilinguismo

I bambini che parlano

due lingue hanno

un vantaggio cognitivo

I bambini bilingui hanno un vantaggio cognitivo rispetto a quelli esposti ad una sola lingua. Lo dimostra una ricerca condotta da Jacques Mehler della Scuola internazionale superiore di studi avanzati di Trieste pubblicata su «Science». Il vantaggio dei bilingui consiste nell'acquisire l'abilità di selezionare e monitorare gli stimoli, che li rende capaci di prendere in considerazione solo ciò che ha importanza in un determinato contesto.

Morbo di Chagas

La campagna

CENTO MILIONI DI POVERI

100 milioni di poveri rischiano di morire di morbo di Chagas. Drugs for Neglected Diseases e Medici senza frontiere lanciano una campagna per sostenere la ricerca e l'accesso alla cura.

Da «Science»

Longevità

Le scimmie rhesus

a dieta ipocalorica

vivono più a lungo

Uno studio su «Science» dimostra che una dieta con il 30% di calorie in meno fa vivere le scimmie rhesus più a lungo. Lo studio ha seguito due gruppi di scimmie: nutrite normalmente e messe a dieta. Dopo 20 anni le scimmie del secondo gruppo avevano meno diabete e cancro. Per gli umani si pensa di mettere a punto farmaci che siano in grado di mimare gli effetti della restrizione calorica.

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



FOTO/ANSA

La maternità? È un diritto anche per i gay

Nel libro, «Buoni genitori», di Chiara Lalli le testimonianze di chi si confronta col tema della «omogenitorialità»
Pregiudizi, luoghi comuni e condanne senza appello

Questione di tempo. La maternità surrogata? «La realtà che abbiamo incontrato è quella di donne incredibili. Alcune amano essere incinte», dice Francesco compagno di Arthur con cui alleva Violetta e Niccolò. Quanti ostacoli per una lesbica che vuole un figlio: «Ogni volta che faccio un passo mi viene rabbia, non è una malattia, perché devo andare dai medici?», sbotta Micaela che ha fatto ricorso a un centro per la procreazione assistita in Spagna. Viene definita «turista della procreazione», termine-pugnata per chi subisce in patria una mutilazione del diritto. «L'idea che in Italia sia

criminale ciò che desideriamo è insopportabile», aggiunge. Queste e altre preziose testimonianze sono raccolte nel libro *Buoni genitori* (edito dal Saggiatore) che Chiara Lalli, docente di Logica e filosofia della Scienza alla Sapienza di Roma, ha portato da pochissimo in libreria.

LA CONDANNA

A parlare sono anche i nonni: «Io ci sono passata, ho divorziato quando era una colpa». Il tempo non è trascorso invano. Oggi ad essere criminalizzata non è la dissoluzione di una coppia, semmai la sua formazione riconosciuta per legge se si tratta di una coppia gay. Mentre l'Italia si riempie di unioni «illegittime» e reali, l'argomento per contrastarle è

l'opposizione alla genitorialità. Chiara Lalli segnala che «la radice più profonda della condanna nei confronti dell'omogenitorialità è costituita dalla condanna della omosessualità». Le frasi sono note: non ho nulla contro i gay, ma genitori no! Facile per chi ha «orecchio» sentire l'eco del pregiudizio che diventa evidente se caliamo la frase nel terreno di un razzismo un po' meno negato: «non ho nulla contro i negri, ma ...presidente degli Stati Uniti!».

GLI IMPULSI DEL RIFIUTO

Il rifiuto è legato a impulsi che il pensiero rifiutante non sente il dovere di interpretare. Le formulazioni si trovano sui blog, sulle testate di opinione – una per tutte *Il foglio* –, nelle frasi dei politici di destra e di sinistra. Con quanta ferocia si negano

Destra e sinistra

Il rifiuto viene dai politici di entrambi gli schieramenti

desideri non negoziabili. La prosa lucida di Chiara Lalli individua la fragilità delle argomentazioni contrarie, di chi si dice «per la vita» e tifa per la «non esistenza». Suggerisce di aprire gli occhi sull'«esistenza» di esseri umani nati con le tecniche di fecondazione in Italia considerate reato. Svela che sono come gli altri e fornisce in un capitolo la mappa delle fonti di informazione – ricerche, siti, associazioni – per saperne di più, perché l'ignoranza non sia scusante ammessa.

Ci sono generazioni di spettatori che hanno pianto e sperato vedendo il film della regista e scrittrice olandese Marleen Gorris, Oscar per il film straniero nel 1996, *L'Albero di Antonia*. Antonia, la madre, ha una figlia lesbica che fa una «fecondazione assistita fai da te». La sorella dell'uomo che incontra per restare incinta è il prototipo di colei «che ama stare in gravidanza». L'albero-utopia di Antonia ha rami che ospitano nuclei differenti, uniti dalla capacità di gestire i conflitti. Antonia alla fine del film muore, ma fa in tempo a vedere l'albero mettere radici. Chiara Lalli dedica il libro «a chi non ha fatto in tempo»: al padre che non ha visto l'uscita del libro della figlia sui «Buoni genitori». E così lo dedica a tutti: al proprio «buon genitore» e ai tanti papà e mamma che per la Legge italiana non sono neanche fantasmi. ♦

Tam Tam

ISTITUZIONI

Zan e Lo Giudice Incarichi nel Pd

Dopo la nomina dell'ex presidente di Arcigay Sergio Lo Giudice a capogruppo del Pd a Bologna, un altro leader del movimento gay, Alessandro Zan, già presidente regionale di Arcigay Veneto, assume un incarico istituzionale di rilievo. A Padova il sindaco Zanonato lo ha designato assessore all'ambiente e partecipazione.

LIGURIA

Pdl contro le cure per cambiare sesso

È battaglia sulla proposta di legge regionale per fornire gratuitamente le cure ormonali a chi intende sottoporsi al cambiamento di sesso. Nicola Abbundo (Moderati per il Pdl) annuncia una «battaglia durissima» contro l'approvazione della legge che dovrebbe arrivare in consiglio il prossimo 17 luglio.

ROMA

In memoria di Seganti Ucciso senza colpevoli

Lunedì 11 luglio 2005 Paolo Seganti veniva torturato e ucciso a Roma, nel Parco delle Valli nel quartiere Montesacro, per colpire il suo orientamento sessuale. Le responsabilità non sono ancora state accertate. «A Paolo Seganti, grazie a sua madre Augusta, è dedicato il numero verde Gay Help Line» dichiara Arcigay.

BERLINO

Lefebvriani paragonano gaypride a nazismo

Il 2 luglio i lefebvriani tedeschi hanno lanciato un appello contro il Pride di agosto a Stoccarda: «Come siamo orgogliosi quando leggiamo che nel Terzo Reich dei cattolici coraggiosi hanno detto "non partecipiamo a queste pazzie", oggi ci devono essere cattolici coraggiosi disposti a battersi contro l'iniziativa di Stoccarda».

SOUVENIR D'ITALIE

LA 7 - ORE: 14:00 - FILM
CON VITTORIO DE SICA

THE PRESTIGE

CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM
CON CHRISTIAN BALE

LOSCEICCO BIANCO

LA 7 - ORE: 21:10 - FILM
CON ALBERTO SORDI

LIFE ON MARS

RAIDUE - ORE: 22:40 - TELEFILM
CON JOHN SIMM

Rai 1

- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità. Conduce Miriam Leone, Arnaldo Colasanti.
- 10.40** 14° Distretto Telefilm.
- 11.30** Tg 1
- 11.40** La signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show
- 15.00** Un medico in famiglia 4. Telefilm.
- 16.50** Tg Parlamento. Rubrica
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Il commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Supervarietà. Show

SERA

- 21.20** Ho sposato uno sbirro. Serie Tv. Con Flavio Insinna, Christiane Filangeri, Antonio Catania
- 23.30** Tg 1. News
- 23.35** La valigia con lo spago. Talk show.
- 00.35** TG 1 Notte
- 01.15** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 01.45** Rewind la Tv a grande richiesta.

Rai 2

- 06.45** Tg 2 Medicina 33.
- 07.00** Sorgenete di vita.
- 07.30** Cartoon Flakes.
- 10.40** Tg 2 Estate. Attualità
- 11.25** Phenomenon II - Gli strani poteri di George Malley. Film Tv dramm. (USA, 2003). Con Christopher Shyer
- 12.05** Desperate Housewives.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** TG2 E...state con Costume. Rubrica
- 13.45** Tg 2 Si Viaggiare.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** Delitto da copertina. Film Tv. Con Roberto Farnesi
- 15.00** Jane Doe. Memoria infallibile. Film Tv giallo (2005). Con Lea Thompson
- 17.00** Il commissario Kress. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** TG Sport. News
- 18.30** Tg 2 News
- 19.00** Piloti. Situation Comedy.
- 19.05** 7 Vite. Miniserie.
- 19.35** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Criminal Mind. Telefilm. Con Joe Mantegna, Thomas Gibson, Shemar Moore
- 22.40** Life on Mars. Telefilm. Con John Simm, Philip Glenister
- 23.40** TG 2
- 23.55** Stracult Show. Show. Conduce Elena di Cioccio, Giampaolo Morelli

Rai 3

- 06.00** Rai News 24.
- 08.05** Lampi di genio in Tv. Rubrica.
- 08.30** Big Rubrica.
- 09.05** Tutte le ragazze lo sanno. Film commedia (USA, 1959). Con Shirley MacLaine. Regia di C. Walters
- 10.40** Cominciamo bene Estate. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Cominciamo bene Estate Rubrica.
- 13.05** Terra nostra. Soap Opera.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.45** Cominciamo bene Estate - "Animali e animali e...".
- 14.55** TG3 Flash L.I.S.
- 15.00** Trebondona.
- 16.30** I racconti di Oscar Wilde.
- 17.15** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
- 18.00** GEOMagazine 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione.
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole estate. Soap Opera
- 21.05** TG3

SERA

- 21.10** Circo Massimo Show. Show. Conduce Ainett Stephens.
- 23.15** Tg Regione
- 23.30** Tg3 Linea notte. News.
- 23.55** Bellissime. Show.
- 01.10** Fuori Orario. Cose (mai) Viste. Rubrica.
- 02.30** Inconscio magie e psiche. Rubrica.

Rete 4

- 06.00** La grande vallata. Telefilm.
- 07.25** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.30** Miami Vice. Telefilm.
- 09.50** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.00** Vivere. Soap Opera
- 10.35** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Telefilm.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.10** Balko. Telefilm.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera.
- 16.25** Magnifica ossessione. Film drammatico (USA, 1954). Con Jane Wyman, Rock Hudson, Barbara Rush.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.37** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Nikita. Telefilm.

SERA

- 21.10** Jonathan degli orsi. Film western (Ita, 1993). Con Franco Nero, John Saxon. Regia di Enzo G.Castellari
- 23.45** Top Secret - Terrorism. Attualità. Conduce Claudio Brachino
- 00.40** Triplo inganno - Made men. Film Tv azione (USA, 1999). Con James Belushi, Michael Beach.

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.30** Finalmente soli. Situation Comedy.
- 09.00** Trigger. Film Tv dramm. (Norvegia, 2006). Con Ann Kristin Somme, Svann Wolter. Regia di Gunnar Vikene
- 10.55** Speciale Giffoni. Show
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Tempi moderni. Film Tv commedia (Germania, 2007). Con Anica Dobra, Heio von Stetten, Julia Dietze. Regia di Erwin Keusch
- 16.35** Settimo cielo. Telefilm.
- 17.30** Tg5 minuti
- 17.40** Carabinieri. Telefilm.
- 18.50** Sarabanda. Quiz.
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Paperissima Sprint. Show.

SERA

- 21.10** The prestige. Film fantastico (Usa, 2006). Con Hugh Jackman, Christian Bale. Regia di C. Nolan
- 23.45** L'ultima porta. Film drammatico (USA, 2004). Con Andy Garcia, Frances O'Connor, Angela Bassett.
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Paperissima Sprint. Show.

Italia 1

- 07.00** Cleopatra 2525.
- 07.35** El Cid - La leggenda. Film animazione (Spagna, 2003).
- 09.05** Picchiarello. Cartoni animati.
- 09.45** Young Hercules. Telefilm.
- 10.20** Xena. Telefilm.
- 11.15** Baywatch. Telefilm.
- 12.20** Giffoni - Il sogno continua. Rubrica
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball Saga.
- 14.05** Detective Conan.
- 14.30** Futurama.
- 15.00** Dawson's Creek. Telefilm.
- 15.55** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 16.55** The sleepover club. Telefilm.
- 17.25** Superman. Rubrica
- 17.50** Teen Titans.
- 18.05** Spiderman.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.25** Love bugs III. Situation Comedy.
- 19.40** Buona la prima. Situation Comedy.
- 20.15** Mercante in fiera. Gioco.

SERA

- 21.10** Mai dire Candid. Show. Conduce Gialappa's Band
- 22.45** Deuce Bigalow: puttano in saldo. Film commedia (USA, 2005). Con Jeroen Krabbe, Til Schweiger, Elisabetta Canalis, Hanna Verboom, Rob Schneider. Regia di M. Bigelow
- 00.15** Poker - Poker1Mania.

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus Estate. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life Estate. Attualità
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Cuore e batticuore. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Souvenir d'Italie. Film (Italia, 1957). Con Vittorio De Sica, Alberto Sordi, Massimo Girotti, Regia di Antonio Pietrangeli
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Star Trek. Telefilm.
- 17.10** La7 Doc. American P.I. Documentario.
- 18.05** Due South. Telefilm
- 19.00** Murder Call. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo Diario. Rubrica.

SERA

- 21.10** Lo sceicco bianco. Film (Italia, 1952). Con Alberto Sordi, Brunella Bovo, Leopoldo Trieste. Regia di F. Fellini
- 23.10** Valigia dei Sogni. Rubrica
- 23.45** La Nuova Via della Seta - secondo Alan Friedman Rubrica. Conduce Alan Friedman.
- 00.40** Tg La7

Sky Cinema 1

- 21.00** Un amore di testimone. Film commedia (USA/GBR, 2008). Con P. Dempsey, M. Monaghan. Regia di P. Weiland
- 22.50** In Bruges - La coscienza dell'assassino. Film drammatico (USA/GBR, 2008). Con C. Farrell, R. Fiennes. Regia di M. McDonagh

Sky Cinema Family

- 21.00** Natale in crociera. Film commedia (ITA, 2007). Con C. De Sica, M. Hunziker. Regia di N. Parenti
- 22.55** Amore a domicilio. Film commedia (DEU, 2003). Con V. Niehaus, G. Burkhard. Regia di S. von Wietersheim

Sky Cinema Mania

- 21.00** La pazza storia del mondo. Film comico (USA, 1982). Con M. Brooks, D. De Luise. Regia di M. Brooks
- 22.40** L'ospedale più pazzo del mondo. Film comico (USA, 1982). Con M. McKean, S. Young. Regia di G. Marshall

Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Flor. Serie Tv
- 21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 22.05** The Batman.

Discovery Channel

- 19.00** Come è fatto. "Gelati-mazze da golf in legno-ali degli aerei"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Come è fatto. "Carri armati"
- 22.00** Come è fatto. "Calamite-prosciutto cotto-teiere in silver plate-manichini per crash test"

All Music

- 16.05** Rotazione Musicale.
- 19.00** All News. News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Rapture Musicale. Conduce Rido
- 22.00** All Music Loves Urban. Rubrica. Conduce Camilla Cavo
- 23.00** Night Rmx.

MTV

- 16.30** Summer Hits. Musicale
- 18.05** My video. Musicale
- 19.05** Chart Blast. Musicale
- 20.05** Clueless. Situation Comedy
- 21.00** Pussycat Dolls present. Musicale. "Gircious"
- 22.00** Paris Hilton's my new BFF. Show

RAI GULP
COSÌ SI SALVA
LA TV

TELEZERO

Roberto Brunelli

Sanno bene i viaggiatori nei mondi satellitari cos'è Rai Gulp: non solo la salvezza dei genitori di bambini ultra-energetici sazi dei loro duecentosettanta dvd, ma una delle migliori cose che la televisione pubblica riesca a produrre. Cartoni animati, certo, ma infinitamente più intelligenti, curiosi e visionari della programmazione media dei canali "maggiori": vi si incappa in balene d'aura melvilliana (*Moby Dick e il segreto di Mu*), favole ecologiste con curiosi tratti biblici (*L'Isola di Noè*), pol-

li frenetici postmoderni cui capita serenamente di citare Mozart e Orwell (*Gino il pollo*), avventure multikulti i cui protagonisti sono quasi tutti arabi (*Il principe Farhat*). Ora, è in qualche modo emblematico che le parti siano invertite: con la televisione «dei grandi» regno di una regressione senza precedenti alla fase anale mentre solo l'intelligenza bambina pare capace di farci rinsavire dal rimbambimento acuto nella quale è sprofondata la tv generalista. ♦

FOTO/REUTERS



L'abito ti fa fumetto. A Singapore

■ Vestiti da fumetto. Giapponese, vieppiù. Sono i partecipanti di un concorso che si svolge a Singapore, il Cosplay 2009. I concorrenti prendono l'ispirazione anche da giochi di ruolo e dai film nipponici. I vincitori rappresenteranno Singapore al campionato mondiale che si svolge in Giappone.

CHIARI DI LUNEDÌ
Al Massimo

Enzo Costa

■ Difficile trovare motivi di ottimismo sul Pd. Difficilissimo ricavarli dalle sentenze di Cacciari. Il suo pessimismo cosmico sulle orrifiche sorti e regressive del partito,

applicato ai segretari ed ai congressi passati e futuri, al coordinamento del nord, allo scoordinamento del sud, alla candidatura e all'elezione di Berlinguer (Luigi, per quanto pure Enrico, in passato...), e via sferzando i vecchi dirigenti (per tacere dei giovani), è gravato di una spaventosa profondità filosofica, forse involontaria: per complessità accademica e complessione fisica, Cacciari, anche quando

In pillole

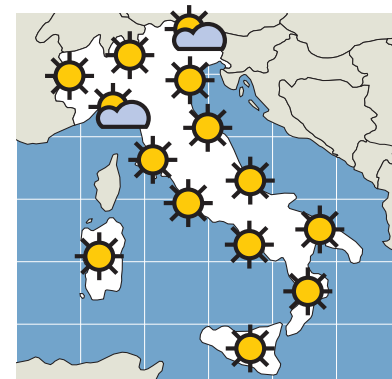
BIZZARRI PREMIA DOC SUI «MATTI»
Il regista romano Giovanni Piperno con il documentario *Cimap! Cento italiani matti a Pechino* ha vinto la sedicesima edizione del Premio Bizzarri DocFilmFest-Academy Inn. Il documentario narra la storia di un viaggio in treno di 77 malati e 130 operatori psichiatrici e volontari da Venezia a Pechino.

IL TEATRO BATTE IL CALCIO
Nonostante la crisi, e una riduzione complessiva degli spettatori valutata attorno al 10%, i grandi teatri italiani, a cominciare dal Diana di Napoli, il Rossetti di Trieste, l'Eliseo e il Sistina di Roma, non hanno conosciuto una flessione degli abbonamenti nella stagione appena conclusa. C'è chi nota, poi, che hanno più abbonati di varie squadre di calcio anche di serie A.

LIVE SHOW PER L'ABRUZZO
I protagonisti del Live Show a favore dell'Accademia dell'Immagine dell'Aquila - dopo l'evento di aprile a Roma - si trasferiscono il 18 e 19 luglio a Pescasseroli per richiamare i turisti in questa terra martoriata dal terremoto. Michele Placido insieme a Paola Cortellesi, Raoul Bova e tanti altri saranno per due giorni in tournée nel Parco Nazionale d'Abruzzo.

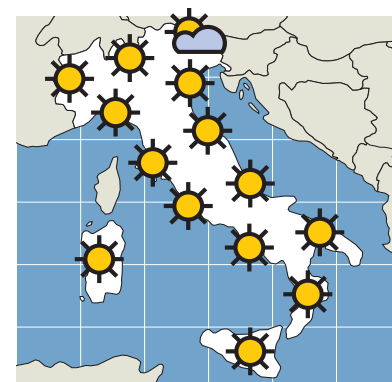
critica Veltroni e D'Alema, pare citare Nietzsche e la Patristica. Eppure, sentendolo, non dispero, ricordando come nel '98 (mi sembra) festeggiò il trionfo alle amministrative del centrosinistra (che era al governo): con un'orazione apocalittica sulla democrazia a rischio per l'estinzione della destra, che dava per probabile. Filosofo sì, ma non indovino.
www.enzocosta.net

Il Tempo



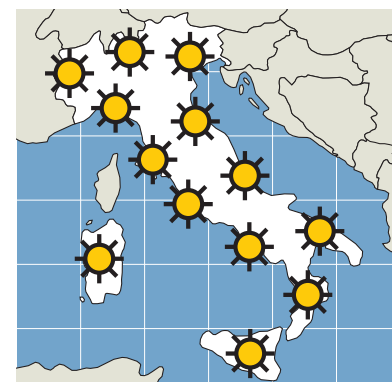
Oggi

NORD ■ bel tempo ovunque, salvo nubi a tratti intense sulla Liguria.
CENTRO ■ tempo in prevalenza stabile e soleggiato.
SUD ■ cieli generalmente sereni o poco nuvolosi su tutte le Regioni.



Domani

NORD ■ bel tempo e clima afoso su pianure e litorali. Temperature in aumento.
CENTRO ■ cieli prevalentemente sereni o poco nuvolosi su tutti i settori. Temperature in ulteriore lieve aumento.
SUD ■ sereno o poco nuvoloso.



Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso.
CENTRO ■ bel tempo su tutte le regioni.
SUD ■ sereno o poco nuvoloso.

→ **Brawn, lite in famiglia** Barrichello polemico con i suoi: «Hanno fatto vedere come si perde»
 → **Doppietta Red Bull** con il secondo posto di Vettel. Maranello punta al podio tra i costruttori

La prima volta di Webber Ferrari sul podio con Massa

Al Nuerburgring primo trionfo per l'australiano. Il compagno di squadra Vettel, che recupera punti importanti in classifica generale, ammette: «Oggi Mark era imbattibile». Aspre polemiche in casa BrawnGP.

LODOVICO BASALÙ


ROMA
sport@unita.it

Un giorno da ricordare. Per l'Australia, per Mark Webber e per la Red Bull che sigla la terza doppietta della stagione. Non solo: grazie al secondo posto, Vettel si porta ora a soli 21 punti da Button. Tutto questo in una domenica da dimenticare per le BrawnGp - solo quinta e sesta - ma positiva per la Ferrari. Che se patisce il ritiro di Raikkonen per cedimento meccanico, porta però sul podio un ottimo Massa. Il corpulento Webber vince alla soglia delle 33 primavere il suo primo Gran Premio. Dopo ben 130 gare disputate e un debutto nel circus avvenuto nell'ormai lontano 2002, con la piccola Minardi. Le statistiche ci dicono che era dal 1981 che un pilota della terra dei canguri non vinceva in F1. A farlo, più di 28 anni fa, fu infatti Alan Jones. Un tipo paffuto, che nel 1980 si aggiudicò anche un mondiale con la Williams. Prima di lui era stato Jack Brabham a tenere alto l'onore australiano, con due titoli e una scuderia (da tempo scomparsa) che per tre decenni ha portato il suo nome, vincendo anche quattro mondiali. Quel mondiale che ora lo stesso Webber sogna timidamente, dopo una carriera travagliata, iniziata con un decollo sulla pista di Le Mans, a oltre 360 km/h, durante la celebre 24 ore di dodici anni fa. Guidava una Mercedes, sbagliata dal punto di vista aerodinamico. Poi, quest'anno, una brutta frattura prima del via del campionato, nella sua Melbourne, mentre si allenava con la bicicletta. Cosa che non gli impedì di schierarsi, claudicante, sulla griglia di partenza. Insomma



FOTO/EPA

La gioia incontenibile dell'australiano Mark Webber (Red Bull) che al Nuerburgring ha conquistato la sua prima vittoria in Formula Uno

Arrivo - Gp di Germania																		
		Punti																
		Australia	Malesia	Cina	Bahrain	Spagna	Monaco	Turchia	G.Bretagna	Germania	Ungheria	Europa	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Brasile	Abu Dhabi
1	M. Webber (Red Bull) in 1h36'43"310		68	10	5	6	10	10	10	10	3	4	-	-	-	-	-	-
2	S. Vettel (Red Bull) a 9"252	J. Button S. Vettel	47	-	-	10	8	5	-	6	10	8	-	-	-	-	-	-
3	F. Massa (Ferrari) a 15"906	M. Webber R. Barrichello	45,5	-	1,5	8	-	6	4	8	8	10	-	-	-	-	-	-
4	N. Rosberg (Williams) a 21"099	F. Massa J. Trulli	22	-	-	-	3	5	3	5	6	-	-	-	-	-	-	-
5	J. Button (Brawn Gp) a 23"609	N. Rosberg T. Glock	21,5	6	2,5	-	6	-	-	5	2	-	-	-	-	-	-	-
6	R. Barrichello (Brawn Gp) a 24"468	F. Alonso K. Raikkonen	20,5	3	0,5	-	-	1	3	4	4	5	-	-	-	-	-	-
7	F. Alonso (Renault) a 24"888	L. Hamilton N. Heidfeld	13	4	-	-	1	4	2	-	-	2	-	-	-	-	-	-
8	H. Kovalainen (McLaren) a 58"692		10	-	-	-	3	-	6	-	1	-	-	-	-	-	-	-
			9	-	1	3	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
			6	-	4	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classifica costruttori		Brawn 112	Red Bull 92,5	Toyota 34,5	Ferrari 32	Williams 20,5	McLaren 14	Renault 13										

Mark è uno abituato a soffrire. Come ha fatto sul circuito del Nurburgring, visto un *drive trough* (una penalità che consiste nel passare a velocità ridotta dai box) impostogli subito dai commissari, a seguito di una pericolosa toccata al via con Barrichello. Un via caotico, con Hamilton balzato in testa, ma subito fuori dai giochi a

causa di una foratura sulla sua McLaren. «Ringrazio il team e il mio ingegnere - ha ammesso Webber -. Senza i loro consigli non sarei riuscito a mantenere la calma. Un giorno straordinario. Lo dedico a mio padre e a chi ha creduto in me, aiutandomi all'inizio della carriera».

Per il resto, da segnalare la rimon-

ta, dal 15° al 4° posto, di Nico Rosberg, con la Williams e il 7° posto di Alonso con una Renault capace di segnare il giro più veloce. Senza dimenticare quella che poteva essere una gara ottima per la Force India, se il povero Sutil non fosse stato preso a ruotate - ancora una volta - da Raikkonen.

MASSA RITROVA IL PODIO

L'importante è che per la seconda volta nella stagione si sia rivista una F60 sul podio, finora era accaduto a Raikkonen 3° nel Gp di Monaco. Massa non saliva sul podio dal 2 novembre 2008 quando, pur vincendo il Gp del Brasile, si vide soffiare il titolo iridato da Lewis Hamilton per un punto all'ultimo giro. «Sinceramente mi mancava - ha ammesso il brasiliano - . Il futuro appare roseo. Anche se il nostro obiettivo resta il terzo posto tra i costruttori». Resta, nella storia del Gp di Germania e di questo mondiale, il dominio delle Red-Bull,

ECCO L'AUSTRALIA 28 ANNI DOPO
L'ultimo fu Jones

Il 17 ottobre '81 l'australiano Alan Jones (Williams) vinse a Las Vegas davanti a Prost (Renault) e Bruno Giacomelli (Alfa Romeo).

che hanno come progettista l'ex-geenio della McLaren, Adrian Newey. Button, con la BrawnGp, ha seri motivi per preoccuparsi, con 8 gare ancora da disputare. Il mago delle strategie, Ross Brawn, ha infatti sbagliato tutto, con la scelta di 3 pit stop, contro i 2 degli altri. Sono volate parole grosse tra l'ex n. 1 di Maranello e Barchello. «Il team ha spiegato a tutti come si perde», ha detto il brasiliano. Furioso anche per un bocchettone del carburante «stranamente» difettoso. Che gli ha tolto ogni speranza, dopo un inizio da leader. ♦

Il leader

**Button ora si preoccupa:
«Il vantaggio non basta»**

Il leader del mondiale Jenson Button ha chiuso la sua gara al quinto posto ma la Red Bull comincia a fare davvero paura.

«Difficile per tutto il week-end - dice il pilota della Brawn gp - speravamo che la temperatura fosse più alta per le gomme, ma poi è scesa. All'inizio sono stato bloccato da Kovalainen, con Rubens abbiamo lottato per tutto il week-end, lui al suo secondo pit-stop ha perso tempo e poi era lento, siamo rimasti indietro. Preoccupato per la leadership?

Certo, la cosa positiva è che entrambi i piloti della Red Bull sono competitivi e si tolgono punti, ma loro hanno una macchina veloce e il vantaggio di 21 punti non è sufficiente restando sempre dietro a loro, dobbiamo tornare a vincere».

→ **Tour**, un'altra tappa noiosa col mitico colle troppo lontano dall'arrivo

→ **Fuga da lontano**, i grandi tutti assieme. Nocentini resta maglia gialla

Il Tourmalet non fa male Fedrigo beffa Pellizotti

Nella nona tappa del Tour lunga fuga dell'italiano che viene battuto nella volata finale a due dal francese. Armstrong: «Non sarà il mio ultimo Tour». Nocentini: «Voglio portare la maglia più in là possibile». Oggi giorno di riposo.

COSIMO CITO

ROMA
sport@unita.it

Che peccato Franco, un peccato enorme, uno spreco immane. Gli sono mancate le gambe negli ultimi centimetri, in volata, contro il francese Fedrigo, a Tarbes. Dopo l'Aspin, dopo il Tourmalet. Dopo 70 km di triste pianura. Dopo una fatica maestosa. Franco Pellizotti china la testa sul manubrio, gira la bici e se ne va. Solo, con una sconfitta da spiegare, con uno spreco irrimediabile da colmare, prima o poi: «Sapevo che era più veloce, ho provato ad anticiparlo, sono uscito bene dall'ultima curva». Dopo l'ultima curva però c'erano ancora 100 metri. «Sto bene, adesso il mio obiettivo è la maglia a pois, ci riproverò».

I Pirenei umiliati fanno stringere il cuore. Aspin e Tourmalet, parte una fuga sulla prima salita, Pellizotti - «ieri sono andato fuori classifica per provare ad andare in fuga in una di queste tappe» - è dentro, fa il ritmo, sale bene sull'Aspin, va forte in discesa, supera Sainte-Marie-de-Campan, un paesello da nulla che da solo è metà della storia del ciclismo, sale verso il cupo Tourmalet. Fedrigo gli s'incolla alla ruota, passa primo il Pelli di Bibione, terzo al Giro 2009, si porta a casa lo scalpo della montagna più alta del Tour. Discesa, Fedrigo e Pellizotti vanno forte, il gruppo li tiene a 3 minuti, e tiene dentro anche Rojas e Freire, due velocisti.

L'INUTILE PIANURA

Lunghissima, interminabile pianura, i due ruotano e si aiutano, spartendosi il lavoro e le speranze. Il gruppo, tirato da Rabobank e Caisse d'Épargne, non li molla, ma non li vede mai. Un minuto ai meno 10, 40 secondi ai meno 2, però è fatta. Per Fedrigo.



FOTO/REUTERS

Lo sprint finale tra Pierrick Fedrigo (a sinistra) e Franco Pellizotti

Nocentini tiene la maglia gialla con dispettosa facilità, ma è il gruppo ad andare veramente piano. Un ritmo controllato, obbligato anche dall'insulso disegno della tappa. Armstrong è in controllo totale, Contador ha una voglia matta di scattare, ma dovrà aspettare almeno una settimana ancora. E quindi la festa del Noce continua: «Speravo che la tappa andasse così, adesso i giorni difficili sono passati». Esce dai Pirenei

La polemica

**I tanto attesi Pirenei
non incidono sulla gara**

Pirenei ininfluenti ai fini della classifica generale del Tour de France. È questo il dato più saliente al termine del primo scorcio di Grand Boucle.

La tappa di ieri è stata l'emblema. Due le salite inserite nel percorso: il Col d'Aspin e i 2.115 metri del famigerato Tourmalet, vanificate dai quaranta chilometri pianeggianti del finale. Una tappa disegnata male dagli organizzatori e che non ha dato lo spunto per l'attacco agli uomini di classifica.

con la maglia del migliore. La guarda come un bambino. Non è una favola perché non finirà bene e a Colmar Contador o Armstrong gliela porteranno via. Il piombo nelle gambe verrà, presto, ma allora il Noce non finirà così lontano: «Cercherò di tenere duro, il nostro capitano è Efimkin, ma, se ne avrò le forze, proverò a restare in classifica». Montemarciano, la sua città, è diventata tutta gialla intanto, moltiplicando all'infinito il bello di questa impresa parziale eppure così definitiva sulla carriera e sulla vita di quest'uomo a pedali che ha perso una sorella, la sua mamma, che fatica da una vita e raccoglie tutto insieme, tutto ora.

Oggi riposo a Limoges. A Tarbes, in ospedale, 14 anni fa Fabio Casarelli smise di lottare con la morte dopo la caduta giù dal Portet d'Aspet. A Limoges Lance Armstrong arrivò tutto solo, puntando gli indici al cielo, e disse: «Oggi eravamo in due sulla mia bicicletta». Aveva gli occhiali da sole. Piangeva. ♦

IL LINK

IL SITO DELLA GRAND BOUCLE
<http://www.letour.fr/>



FOTO/ANSA

Intervista a Dino Zoff

Davanti allo strapotere Real è un'impresa tenersi i giocatori

Il portiere campione del mondo '82 valuta il mercato italiano: «Brava Juve, Felipe Melo e Diego sono forti. Inter ok... Roma e Lazio non hanno ceduto pezzi pregiati, è già qualcosa»

DANILO NERI

GENOVA
sport@unita.it

L'Oscar del mercato lo assegna al Napoli, ma i complimenti per il miglior acquisto li fa alla Juventus «perché Felipe Melo è davvero un ottimo giocatore». Dino Zoff, allenatore ed ex bandiera dei bianconeri e della Nazionale, non vuole sentire parlare di calciomercato asfittico («Alla fine le grandi stanno comprando»), e riserva un buffetto al tecnico dell'Inter, José Mourinho: «Lamentando-

si della sua squadra, ha ribadito di essere tanto furbo quanto bravo».

Che ne pensa del mercato di quest'anno? La crisi l'ha reso davvero così fiacco?

«Credo che su questa crisi si stia un po' esagerando. Le grandi si sono mosse: la Juventus ha preso Diego e Felipe Melo, l'Inter si è rinforzata con Milito e Thiago Motta. Va detto poi che le operazioni più importanti le ha fatte il Napoli, prendendo ottimi giocatori. Non a caso ha speso più di tutti».

Il Milan però ha ceduto Kakà ed è praticamente fermo. E le romane sono immobili...

Su Mourinho

«È un furbone: si lamenta della squadra ma sa bene che con Milito e Motta l'Inter si è rafforzata... Così mette le mani avanti...»

«Uno o due colpi li faranno anche i rossoneri. Quanto a Roma e Lazio, per ora sono riuscite a tenere tutti i migliori, e di questi tempi mi pare già importante. Il mercato è iniziato da poco: c'è tempo per vedere cosa

faranno».

Mourinho si è già lamentato, spiegando che "questa non è l'Inter dei miei sogni" e che la sua squadra non è al livello delle grandi d'Europa.

«Lui è davvero furbo (ride, ndr). Reputo Mourinho un ottimo allenatore, come dimostra il lungo elenco di trofei che ha vinto. In questo caso però ha messo le mani avanti, mostrando per l'ennesima volta la sua grande abilità come comunicatore. La verità è che l'Inter è fortissima, e i due nuovi acquisti sono ottimi».

I nerazzurri avevano cercato Nedved, che ha rifiutato. Ma i tifosi delle due squadre non hanno gradito.

«Per me se avesse accettato sarebbe stato assolutamente normale. Nedved era già passato a suo tempo dalla Lazio alla Juventus. Aveva pieno diritto di scegliere l'Inter,

La carriera di SuperDino

Da calciatore un Europeo

e un Mondiale con l'Italia

6 scudetti con la Juventus

Come tecnico degli azzurri

fu 2° agli Europei del 2000

perché è un professionista».

A proposito di Juventus: come giudica il mercato dei bianconeri?

«Hanno lavorato bene. Felipe Melo potrebbe essere il grande colpo del mercato, perché è un regista con qualità tecniche importanti e spiccato senso tattico».

Chi potrebbe essere il suo sostituto ideale nella Fiorentina?

«Questo dovrà deciderlo l'allenatore Prandelli, in base ai suoi piani tattici. I nomi che si fanno (Brighi, Ledesma e Dzemaili ndr) mi sembrano tutti validi».

Miglior Melo o D'Agostino?

«Difficile dirlo. Di certo sono entrambi elementi di prima fascia».

Il centrocampista dell'Udinese potrebbe andare al Real Madrid. Un altro segno del declino italiano?

«Andrei piano anche su questo punto. Ad oggi nessuno al mondo può competere con lo strapotere economico del Real. E comunque le nostre squadre rimangono di buon livello e potranno competere anche in Europa. Diciamo che è un momento in cui abbiamo meno risorse di altri, ma non ne farei un dramma».

In conclusione: quale squadra potrebbe essere la sorpresa di quest'anno?

«Mi incuriosisce e mi piace la Lazio di Ballardini. Se mantiene quest'ossatura, potrà fare buone cose, anche sul piano del gioco». ♦

→ **«Il Chelsea vuole acquistarmi? Questa cosa mi lusinga molto»**

→ **A Milano non solo soldi** Anche Deco e Carvalho, piacciono al Mou

Settanta milioni per Ibra Inter e giocatore ci pensano

Il club di Abramovich sarebbe pronto a mettere sul tavolo 55 milioni di euro più Ricardo Carvalho e Deco per arrivare allo svedese di Moratti. E anche l'attaccante ci starebbe facendo un pensierino.

ROBERTO ARDUINI

ROMA
rarduini@unita.it

Stagione con le valigie per il calcio italiano, stagione di emigranti. Dopo aver perso campioni del calibro di Kakà, sul punto di perdere D'Agostino, anche lui con il biglietto per Madrid, la Serie A rischia ora di perdere anche Zlatan Ibrahimovic. Dal Chelsea sarebbe arrivata una "proposta indecente" per convincere l'Inter: sul piatto l'equivalente di 70 milioni di euro, ovvero 55 milioni più Ricardo Carvalho e Deco. Secondo quanto si legge dalle pagine del «News of the World», il club londinese vuole infatti puntare sullo svedese per mettere a segno un grande colpo da consegnare al neo tecnico Carlo Ancelotti, sebbene venerdì il presidente neroazzurro Massimo Moratti aveva dichiarato l'attaccante fuori dal mercato.

Stavolta lo svedese ci starebbe pure facendo un pensierino all'ipo-



FOTO/EPA

L'attaccante dell'Inter Zlatan Ibrahimovic

tesi di trasferirsi a Stamford Bridge, attirato dall'idea di giocare in Premier League. Non solo. La cessione piacerebbe anche a José Mourinho perché Carvalho e Deco erano suoi fedelissimi quando allenava il Porto campione d'Europa.

«Sono pienamente consapevole che il Chelsea vuole acquistarmi e naturalmente questo mi lusinga - ha detto ancora Ibra - è una delle squadre più forti in Europa e la Premier League è uno dei migliori tornei del

mondo». Lo svedese avrebbe fatto intendere che non sarebbe un ostacolo lo stipendio di "soli" 12 milioni di euro l'anno: «Baserò piuttosto la mia decisione su ciò che ritengo adatto per me». Sempre secondo il domenicale inglese, l'attaccante incontrerà il presidente Moratti e Mourinho in settimana, anche perché l'intenzione dei Blues sarebbe quella di averlo già durante il tour negli Usa, che prenderà il via giovedì. ♦

Inter, l'atto di fede del collettivo nerazzurro

Nell'ottobre del 1959 un disgustato Ennio Flaiano annotava che «l'italiano ha un solo vero nemico: l'arbitro delle partite di calcio, perché emette un giudizio». In realtà i tifosi di tutte le squadre di ogni ordine e grado, dal Carpenedolo alla Pistoiese, compilano e aggiornano liste di proscrizione di cui gli arbitri sono solo una voce, e spesso neanche la prima, perché dietro ogni killer tramano per

Il libro



Manuale di prostituzione intellettuale
Collettivo Baùscia
Mursia editrice
223 pagine
14 euro

forza dei mandanti, genericamente detti "Poteri forti".

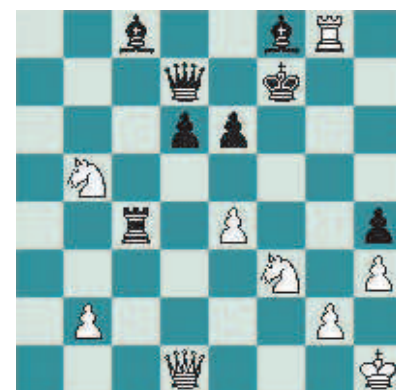
Ciò non stupisce, se si considera che ogni squadra è bella allo scarrafone suo, e che neanche la mamma è così virtuosa, pura, intoccabile e sacra. Non senza qualche ragione, negli ultimi anni si sono levati altissimi i lamenti dei tifosi interisti, bersagliati da pernacchie e sfottò nella sconfitta come nella vittoria.

Tra le Forze del Male che complotano per vessare la Beneamata figurano i giornalisti, vil razza dannata e prona, l'odiatissima Juventus e il non meno detestato Luciano Moggi, senz'altro il Milan, ma anche il governo, la Banda Bassotti, Pietro Gambadilegno, Tiramolla,

Scacchi

Adolivio
Capece

Mastrovasilis - Managadze, campionato greco a squadre 2009. Il Bianco muove e vince.



Soluzione
1. T:f8+i, 2. Df1, con minaccia di decisivo scacco di scoperta e attacco alla Torre c4. Il Nero ha abbandonato, poiché resta come minimo con un pezzo in meno.

Michael, scacchista pop

Michael Jackson giocava a scacchi; lo si è scoperto solo dopo la sua morte, quando tra i tanti oggetti preziosi di sua proprietà che dovevano andare all'asta per pagarne i debiti è saltato fuori anche un preziosissimo gioco con i pezzi in oro e marmo e scacchiera abbinata, valutato parecchie decine di migliaia di dollari. Lo aveva comprato nel 2000, per insegnare le mosse al figlio Prince.

NEDVED: «ITALIA ADDIO»

Pavel Nedved ha deciso di non giocare in Italia. Il ceco mette fine alle voci che lo volevano all'Inter e rimanda al mittente l'offerta della Juve che gli aveva offerto un ruolo nell'area tecnica. Forse giocherà negli Usa.

Giumbolo e Johnny Bassotto. L'elenco completo si trova nel dettagliato "Manuale di prostituzione intellettuale", atto di fede nerazzurro compilato dagli agguerriti blogger del Collettivo Baùscia.

La carrellata di episodi che gridano vendetta, vergogne di Calciopoli in testa, è effettivamente impressionante, ma non tale da scalfire la convinzione che il campionato sia truccato quando lo vincono gli altri. E poi, gli autori di striscioni epici come "Mai una gioia" e "Non so più come insultarvi" ce l'avevano con una squadra zeppa di trequartisti e priva di terzini, povera di gioco e di attributi. Non certo con Moggi. **VALERIO ROSA**

LA CHIESA E IL REGALO DI PAPI

VOCI
D'AUTORE

Silvia
Ballestra
SCRITTRICE



Alcuni lo chiamano cinismo, altri la chiamano semplicemente politica (segno che sono già cinici), per alcuni è semplice cattiveria, per altri è dietrologia. In ogni caso è una cosa piuttosto schifosa. E si tratta di questo: per ripristinare un po' di buoni rapporti con le gerarchie ecclesiastiche che si mostrano fredde a causa del suo privato peccaminoso e del suo essere "utilizzatore finale", pare che Silvio Berlusconi sia deciso a fare qualche nuovo regalo alla parte cattolica del Paese. In soldoni, come ha scritto ieri questo giornale, il prezzo di un possibile perdono per le sue marachelle sessuali potrebbe essere un'accelerazione della legge sul testamento biologico. In soldoni e detto in parole povere, mentre qualche signorina si può comprare con duemila euro e qualche collanina, per le alte gerarchie vaticane ci vuole di più: una legge fatta sulla pelle degli altri. La cosa è terribile a dirsi (e pure a pensarsi), eppure è così. Dimostrare all'elettorato cattolico che il premier non sarà magari uno stinco di santo, ma che quando si tratta di fare concessioni al Vaticano non è secondo a nessuno. Se così sarà, se questo osceno scambio sarà reale – la legge restrittiva gradita al Vaticano sul testamento biologico in cambio di silenzio per le porcate troppo umane di Silvio – si sarà toccato il punto più basso, un vero e definitivo punto di non ritorno. Nessuna pietà per migliaia di famiglie immerse nella sofferenza e nel dolore, nessuna soluzione umana e dignitosa per i malati senza speranza a cui accorciare l'agonia. Tutto questo in cambio di un'improvvisa amnesia dei vescovi sulle maialate di papi? Possibile? Vi pare troppo cinico? Esageratamente enorme? Anche a me, ma basta aspettare e si vedrà. Del resto, se siamo abituati al peggio non è colpa nostra: qualcuno ci ha sapientemente addestrato. ♦

Dalle montagne
del Piemonte
nasce l'acqua più leggera d'Europa

LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m sm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

tabella
comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso < 500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesfood 2007-2008

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



partner ufficiale con:



servizio clienti



www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



«lo so chi
l'ha ucciso»

LA MORTE DI JACKSON
LA SORELLA ACCUSA

POLITICA

Napolitano: «Clima più
civile». Di Pietro dice no

ATTUALITÀ

Stupri, la ricetta di Calderoli
«Castrazione chimica»

ESTERI

L'omicidio dell'ex pugile Gatti
Arrestata la moglie

LE FOTOGALLERY

Carla Bruni tra le macerie
Barack e Michelle dal Papa